

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

579.

### SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 2005

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**E DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-77

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	<i>(Votazione – Doc. IV-quater, n. 95)</i> .....	2
		Presidente .....	2
<b>Documenti in materia di insindacabilità</b> ....	1	<i>(Discussione – Doc. IV-quater, n. 112)</i> .....	2
		Presidente .....	2
<i>(Discussione – Doc. IV-quater, n. 95)</i> .....	1	Lezza Giuseppe (FI), <i>Relatore</i> .....	3
Presidente .....	1	<i>(Dichiarazioni di voto – Doc. IV-quater,</i>	
Siniscalchi Vincenzo (DS-U), <i>Presidente</i>		<i>n. 112)</i> .....	3
<i>della Giunta per le autorizzazioni</i> .....	1	Presidente .....	3

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR.

	PAG.		PAG.
Bielli Valter (DS-U) .....	4	(Coordinamento formale – A.C. 4360-C) .....	23
Siniscalchi Vincenzo (DS-U), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni</i> .....	4	Presidente .....	23
(Votazione – Doc. IV-quater, n. 112) .....	4	(Votazione finale ed approvazione – A.C. 4360-C) .....	23
Presidente .....	4	Presidente .....	23
<b>Disegno di legge: Internazionalizzazione delle imprese</b> ( <i>Approvato dalla Camera e modificato dal Senato</i> ) (A.C. 4360-C) (Seguito della discussione ed approvazione) .....	5	<b>Inversione dell'ordine del giorno</b> .....	24
(Esame articolo 7 – A.C. 4360-C) .....	5	Presidente .....	24
Presidente .....	5	Leone Antonio (FI) .....	24
Raisi Enzo (AN), <i>Relatore</i> .....	5	<b>Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 315 del 2004: Partecipazione finanziaria dell'Italia a Fondi internazionali di sviluppo e sterilizzazione dell'IVA sulle offerte umanitarie (A.C. 5522)</b> (Seguito della discussione ed approvazione) .....	24
Urso Adolfo, <i>Viceministro delle attività produttive</i> .....	5	(Esame articolo unico – A.C. 5522) .....	24
<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	5	Presidente .....	24, 27
(La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 10,30) .....	5	Barbieri Antonio (FI) .....	27
<b>Ripresa discussione – A.C. 4360-C</b> .....	5	Boccia Antonio (MARGH-U) .....	25
(Ripresa esame articolo 7 – A.C. 4360-C) ..	5	Bornacin Giorgio (AN) .....	26
Presidente .....	5	Mazzarello Graziano (DS-U) .....	26
Lulli Andrea (DS-U) .....	7, 8	Rosato Ettore (MARGH-U) .....	25
Provera Marilde (RC) .....	9	<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	27
Raisi Enzo (AN), <i>Relatore</i> .....	6, 7, 9	Presidente .....	27
Ruzzante Piero (DS-U) .....	6, 8	<b>Ripresa discussione – A.C. 5522</b> .....	27
Urso Adolfo, <i>Viceministro delle attività produttive</i> .....	10	(Ripresa esame articolo unico – A.C. 5522) .	27
(Esame articolo 10 – A.C. 4360-C) .....	10	Presidente .....	27
Presidente .....	10	Maurandi Pietro (DS-U) .....	27
(Esame ordini del giorno – A.C. 4360-C) ....	10	Molgora Daniele, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	28
Presidente .....	10	(La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 12,20) .....	28
Boccia Antonio (MARGH-U) .....	11	Presidente .....	28
Urso Adolfo, <i>Viceministro delle attività produttive</i> .....	11	Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	34
(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4360-C) .	12	Buontempo Teodoro (AN) .....	37
Presidente .....	12	Folena Pietro (DS-U) .....	30
Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	13	Landi di Chiavenna Gian Paolo (AN), <i>Relatore per la III Commissione</i> .....	33
D'Agrò Luigi (UDC) .....	12	Leo Maurizio (AN) .....	32
Didonè Giovanni (LNFP) .....	16	Lettieri Mario (MARGH-U) .....	32
Gastaldi Luigi (FI) .....	21	Maurandi Pietro (DS-U) .....	33
Nigra Alberto (DS-U) .....	19	Molgora Daniele, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	33, 36
Provera Marilde (RC) .....	14	Panattoni Giorgio (DS-U) .....	35
Raisi Enzo (AN), <i>Relatore</i> .....	22	Realacci Ermete (MARGH-U) .....	36
Ruggeri Ruggero (MARGH-U) .....	17	Riccio Eugenio (AN), <i>Relatore per la V Commissione</i> .....	37
Saglia Stefano (AN) .....	19	Rosato Ettore (MARGH-U) .....	33, 34, 37
Urso Adolfo, <i>Viceministro delle attività produttive</i> .....	23		

	PAG.		PAG.
Ruzzante Piero (DS-U) .....	35	<b>Mozioni Violante ed altri n. 1-00413, Antonio Leone n. 1-00417 e Antonio Pepe ed altri n. 1-00418: Situazione dell'ordine pubblico nella città di Foggia</b> (Seguito della discussione) .....	54
Spini Valdo (DS-U) .....	28, 35		
<i>(La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 16) ..</i>	38		
<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	38	<i>(Intervento e parere del Governo) .....</i>	54
		Presidente .....	54
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Annunzio della presentazione e assegnazione a Commissione in sede referente) .....	38	Bonito Francesco (DS-U) .....	60
		Vitali Luigi, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> ..	54
<b>Commissione parlamentare di inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l'attività di intelligence italiana</b> (Modifica nella composizione) .....	38	<i>(Dichiarazioni di voto) .....</i>	60
		Presidente .....	60
<b>Ripresa discussione – A.C. 5522</b> .....	38	Di Gioia Lello (Misto-SDI) .....	64
<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 5522) .....</i>	39	Folena Pietro (DS-U) .....	66
Presidente .....	39	Galli Dario (LNFP) .....	62
Albonetti Gabriele (DS-U) .....	40	Gironda Veraldi Aurelio (AN) .....	66
Crucianelli Famiano (DS-U) .....	43	Leone Antonio (FI) .....	69
Folena Pietro (DS-U) .....	42	Pepe Antonio (AN) .....	60
Michellini Alberto (FI) .....	45	Sinisi Giannicola (MARGH-U) .....	61
Molgora Daniele, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i> .....	44	<i>(Votazioni) .....</i>	70
Raffaldini Franco (DS-U) .....	39, 46	Presidente .....	70
Rosato Ettore (MARGH-U) .....	42, 47	<b>Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 314 del 2004: Proroga di termini (A.C. 5521)</b> (Seguito della discussione) ....	71
Spini Valdo (DS-U) .....	39, 46		
Zacchera Marco (AN) .....	41, 45	<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 5521) .</i>	71
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5522) ..</i>	47	Presidente .....	71
Presidente .....	47	Bruno Donato (FI), <i>Presidente della I Commissione</i> .....	76
Baldi Monica Stefania (FI) .....	52	Ercole Cesare (LNFP) .....	71
Jannone Giorgio (FI) .....	53	Giorgetti Giancarlo (LNFP), <i>Relatore per la V Commissione</i> .....	76
Maurandi Pietro (DS-U) .....	50	Lumia Giuseppe (DS-U) .....	73
Milana Riccardo (MARGH-U) .....	48	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i> .....	76
Rizzi Cesare (LNFP) .....	50	<b>Commissione permanente</b> (Modifica nella costituzione) .....	77
Zacchera Marco (AN) .....	47		
<i>(Coordinamento formale – A.C. 5522) .....</i>	53	<b>Disegno di legge di conversione</b> (Trasmissione dal Senato e assegnazione a Commissione in sede referente) .....	77
Presidente .....	53		
<i>(Votazione finale ed approvazione – A.C. 5522) .....</i>	53	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .	77
Presidente .....	53	<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) . <i>Votazioni I-XVIII</i>	

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 9,35.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantotto.

**Discussione di documenti in materia di insindacabilità.**

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 95, relativo all'onorevole Amedeo Maticena.

Avverte che la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Amedeo Maticena nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

VINCENZO SINISCALCHI, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni*, in sostituzione del relatore, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Amedeo Maticena; la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa ai voti.

*La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni.*

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 112, relativo al deputato Rositani.

Avverte che la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Rositani nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

GIUSEPPE LEZZA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Rositani; la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa alle dichiarazioni di voto.

VALTER BIELLI, rilevato che la vicenda oggetto del procedimento penale nei confronti del deputato Rositani è un esempio classico di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, auspica che i parlamentari adottino un linguaggio più consono alla funzione svolta.

VINCENZO SINISCALCHI, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni*, invita la Presidenza ad assumere con sollecitudine le proprie determinazioni in merito alla proposta di regolamento predisposta dalla Giunta per le autorizzazioni.

PRESIDENTE assicura che riferirà la richiesta al Presidente della Camera.

Passa ai voti.

*La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni.*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Internazionalizzazione delle imprese (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (4360-C).**

PRESIDENTE avverte che la V Commissione ha espresso l'ulteriore prescritto parere.

Passa quindi all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ENZO RAISI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 7.50, 7.51, 7.52 e 7.53 della Commissione; esprime altresì parere favorevole sui subemendamenti Gambini 0.7.51.1 e 0.7.52.1 ed invita al ritiro dei restanti emendamenti.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*, concorda.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 10,30.**

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE passa ai voti.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 7.50 della Commissione.*

ENZO RAISI, *Relatore*, precisa le ragioni dell'invito al ritiro degli identici

emendamenti D'Agrò 7.10 e Polledri 7.12, peraltro sostanzialmente assorbiti dall'emendamento 7.51 della Commissione.

PRESIDENTE prende atto del ritiro degli identici emendamenti D'Agrò 7.10 e Polledri 7.12.

PIERO RUZZANTE, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, fa suoi gli emendamenti ritirati.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti D'Agrò 7.10 e Polledri 7.12, fatti propri dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, ed approva il subemendamento Gambini 0.7.51.1.*

ANDREA LULLI dichiara il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'emendamento 7.51 della Commissione, nel testo emendato.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 7.51 della Commissione, come subemendato.*

ENZO RAISI, *Relatore*, fa presente che gli identici emendamenti D'Agrò 7.11 e Polledri 7.13 sono sostanzialmente assorbiti dall'emendamento 7.52 della Commissione.

PRESIDENTE prende atto del ritiro degli identici emendamenti D'Agrò 7.11 e Polledri 7.13.

PIERO RUZZANTE, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, fa propri gli emendamenti ritirati.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti D'Agrò 7.11 e Polledri 7.13, fatti propri dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo; approva, inoltre, il subemendamento Gambini 0.7.52.1 e l'emendamento 7.52 della Commissione, come subemendato.*

ANDREA LULLI lamenta l'eccessivo ricorso del Governo allo strumento della delegazione legislativa.

ENZO RAISI, *Relatore*, paventa le deleterie conseguenze che potrebbero derivare dall'eventuale approvazione dell'emendamento Gambini 7.1 per la razionalizzazione delle strutture e delle attività delle imprese italiane che operano all'estero.

MARILDE PROVERA richiama le ragioni per le quali esprimerà un orientamento favorevole all'emendamento Gambini 7.1 e contrario all'emendamento 7.53 della Commissione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Gambini 7.1.*

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*, precisa le ragioni per le quali si ritiene opportuno prorogare a trenta mesi il termine di cui al comma 2 dell'articolo 7.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 7.53 della Commissione, l'articolo 7, nel testo emendato, nonché l'articolo 10, al quale non sono riferiti emendamenti.*

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*, accetta gli ordini del giorno Franz n. 1, Raisi n. 3, Saglia n. 4, Perrotta n. 6, Romoli n. 7, Didonè n. 10, Polledri n. 11 e Ruggeri n. 12; accetta, altresì, purchè riformulato, l'ordine del giorno Boccia n. 9, esprimendo altrimenti parere contrario; accoglie infine come raccomandazione i restanti documenti di indirizzo.

ANTONIO BOCCIA non accetta la riformulazione proposta dal Governo del suo ordine del giorno n. 9, del quale richiama le finalità.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Boccia n. 9.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

LUIGI D'AGRÒ dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sul disegno di legge in esame, volto a razionalizzare le risorse disponibili ed a garantire precisi punti di riferimento agli imprenditori italiani che intendono investire all'estero.

MARCO BOATO dichiara l'astensione dei deputati delle componenti politiche Verdi-L'Ulivo, Popolari-UDEUR, Socialisti democratici italiani, Comunisti italiani e Minoranze linguistiche del gruppo Misto sul disegno di legge in esame.

MARILDE PROVERA dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sul provvedimento in esame, che, sebbene necessario, non appare idoneo a soddisfare le esigenze degli imprenditori italiani che intendono investire all'estero.

GIOVANNI DIDONÈ, nel prendere atto delle assicurazioni fornite dal Governo circa l'effettiva razionalizzazione degli sportelli unici all'estero, anche al fine di garantire un utilizzo efficace e proficuo delle risorse finanziarie, dichiara voto favorevole su un disegno di legge che persegue l'obiettivo di assicurare un adeguato sostegno alle imprese italiane che operano sui mercati internazionali.

RUGGERO RUGGERI dichiara l'astensione dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge in esame, che, pur perseguendo la condivisibile finalità di sostenere le imprese italiane che operano all'estero, presenta aspetti discutibili.

STEFANO SAGLIA, nel ritenere che il disegno di legge in esame consentirà di raggiungere risultati positivi in un settore

la cui razionalizzazione rappresenta una delle priorità del programma di Governo, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale.

ALBERTO NIGRA osserva che la promozione dell'attività delle imprese italiane che operano all'estero non può prescindere da un'attenta analisi del sistema produttivo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

ALBERTO NIGRA, richiamati, inoltre, gli aspetti critici che permangono nel disegno di legge in esame ancorché modificato nel corso dell'*iter* parlamentare, dichiara l'astensione dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

LUIGI GASTALDI, osservato che il provvedimento in esame è opportunamente volto a favorire l'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia.

ENZO RAISI, *Relatore*, nel rivolgere un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito allo svolgimento di un proficuo dibattito, sottolinea gli aspetti più innovativi e l'estrema rilevanza della normativa in esame ai fini della promozione all'estero del sistema produttivo italiano.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*, nel ringraziare tutte le forze politiche per l'atteggiamento costruttivo assunto, assicura che il Governo terrà conto delle indicazioni fornite nel corso del dibattito.

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 4360-C.*

**Inversione dell'ordine del giorno.**

ANTONIO LEONE chiede che l'Assemblea proceda alla trattazione del punto 4 e successivamente del punto 5 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, può rimanere così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 315 del 2004: Partecipazione finanziaria dell'Italia a Fondi internazionali di sviluppo e sterilizzazione dell'IVA sulle offerte umanitarie (5522).**

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, avvertendo che la I Commissione ha espresso il prescritto parere.

Avverte altresì che l'articolo aggiuntivo Arnoldi 6.010 è stato ritirato prima dell'inizio della seduta.

Comunica infine che la Presidenza non ritiene ammissibili tutte le proposte emendative presentate (*vedi resoconto stenografico pag. 25*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

ETTORE ROSATO invita la Presidenza a riconsiderare la declaratoria di inammissibilità del suo emendamento 10.12, del quale richiama le finalità.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, invita la Presidenza a riconsiderare l'inammissibilità di tutte le proposte emendative presentate, attenendosi a criteri di maggiore flessibilità.

GIORGIO BORNACIN e GRAZIANO MAZZARELLO invitano la Presidenza a

riconsiderare la dichiarazione di inammissibilità dell'articolo aggiuntivo 4.01, da entrambi sottoscritto.

ANTONIO BARBIERI invita la Presidenza a fornire i chiarimenti richiesti anche in riferimento alla declaratoria di inammissibilità degli emendamenti riferiti al decreto-legge concernente la proroga di termini.

PRESIDENTE, osservato che la Presidenza ha confermato le valutazioni di inammissibilità già espresse dai presidenti delle Commissioni competenti, rileva inoltre che l'emendamento 10.20 del Governo è stato ritenuto inammissibile per estraneità di materia; alla luce, peraltro, delle considerazioni svolte dai deputati intervenuti, ritiene di poter giudicare ammissibile l'emendamento Rosato 10.12.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE, nella certezza di interpretare i sentimenti di devozione, stima ed affetto dell'intera Assemblea, esprime sinceri auguri di pronta guarigione al Santo Padre, ricoverato ieri presso il Policlinico Gemelli di Roma.

#### **Si riprende la discussione.**

PIETRO MAURANDI invita il rappresentante del Governo a fornire chiarimenti sulla decorrenza della disposizione di cui all'articolo 10 del decreto-legge in esame.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, reputa opportuna la presentazione di un emendamento in materia.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta al fine di consentire al Comitato dei diciotto di riunirsi.

**La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 12,20.**

PRESIDENTE avverte che le Commissioni hanno presentato l'ulteriore emendamento 10.25 e che i gruppi parlamentari hanno rinunciato alla fissazione dei termini regolamentari previsti.

VALDO SPINI, sottolineata la necessità che il Governo affronti in maniera organica la materia della partecipazione dell'Italia a Fondi internazionali di cooperazione e sviluppo, lamenta l'impossibilità di svolgere un approfondito dibattito in sede di esame delle proposte emendative, gran parte delle quali dichiarate inammissibili dalla Presidenza. Auspica, quindi, che l'Esecutivo consideri attentamente il contenuto degli ordini del giorno presentati.

PIETRO FOLENA, nel dichiarare di voler sottoscrivere l'emendamento Rosato 10.12, lamenta l'eterogeneità delle disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza in esame, in contrasto con la giurisprudenza costituzionale in materia. Invita quindi il Governo ad assumere iniziative, anche unilaterali, finalizzate alla cancellazione del debito estero dei paesi più poveri e preannunzia la presentazione di un ordine del giorno che impegni l'Esecutivo ad attivarsi per una riforma della Banca mondiale.

MAURIZIO LEO, precisato che l'IVA si applica sulle cessioni di beni e sulla prestazione di servizi, fattispecie nelle quali non rientrano le donazioni effettuate tramite SMS, sottolinea che il provvedimento d'urgenza in esame persegue la finalità di fare ulteriore chiarezza in materia.

MARIO LETTIERI prospetta l'opportunità di recepire nel testo del provvedimento d'urgenza in esame le osservazioni formulate nel parere espresso dalla VI Commissione.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA, *Relatore per la III Commissione*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 10.25 delle Commissioni ed esprime parere contrario sull'emendamento Rosato 10.12.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda.

PIETRO MAURANDI dichiara voto favorevole sull'emendamento 10.25 delle Commissioni.

ETTORE ROSATO richiama le ragioni per le quali ritiene necessario garantire una maggiore chiarezza interpretativa delle disposizioni in esame.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 10.25 delle Commissioni.*

MARCO BOATO dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Rosato 10.12, sul quale esprimerà voto favorevole.

ETTORE ROSATO illustra le finalità del suo emendamento 10.12.

VALDO SPINI dichiara voto favorevole sull'emendamento Rosato 10.12, auspicandone l'approvazione.

GIORGIO PANATTONI invita il rappresentante del Governo a chiarire le ragioni del parere contrario espresso sull'emendamento Rosato 10.12.

PIERO RUZZANTE dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Rosato 10.12 e ne auspica l'approvazione.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, ritiene che la materia oggetto dell'emendamento in esame, che peraltro non può ritenersi di natura strettamente fiscale, dovrebbe essere inserita nell'ambito di una disciplina più organica.

ERMETE REALACCI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Rosato 10.12.

EUGENIO RICCIO, *Relatore per la V Commissione*, invita al ritiro dell'emendamento Rosato 10.12, confermando altrimenti il parere contrario.

ETTORE ROSATO manifesta disponibilità a riformulare il suo emendamento 10.12.

TEODORO BUONTEMPO, parlando sull'ordine dei lavori, giudicate condivisibili le finalità dell'emendamento Rosato 10.12, invita il Governo ed il presentatore a valutare l'opportunità di pervenire ad una sua migliore formulazione.

EUGENIO RICCIO, *Relatore per la V Commissione*, conferma il parere già espresso sull'emendamento Rosato 10.12.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Rosato 10.12.*

PRESIDENTE sospende la seduta fino al termine della riunione del Parlamento in seduta comune.

**La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

#### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono novantuno.

**Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il disegno di legge n. 5577, di conversione del decreto-legge n. 8 del 2005.

Il disegno di legge è assegnato alla I Commissione in sede referente ed al Co-

mitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

**Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l'attività di intelligence italiana.**

(Vedi resoconto stenografico pag. 38).

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

*Intervengono per illustrare gli ordini del giorno rispettivamente sottoscritti i deputati FRANCO RAFFALDINI, VALDO SPINI, GABRIELE ALBONETTI, MARCO ZACCHERA, ETTORE ROSATO, PIETRO FOLENA e FAMIANO CRUCIANELLI.*

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Spini n. 3 e Raffaldini n. 4, nonché l'ordine del giorno Zacchera n. 9, purché riformulato; invita al ritiro dell'ordine del giorno Rosato n. 8, esprimendo altrimenti parere contrario, e non accetta i restanti ordini del giorno.

MARCO ZACCHERA accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9 proposta dal rappresentante del Governo.

ALBERTO MICHELINI giudica condizionali taluni aspetti contenuti negli ordini del giorno Folena n. 1 (*Nuova formulazione*), Crucianelli n. 2 e Spini n. 3.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno Folena n. 1 (Nuova formulazione), Crucianelli n. 2, Mazzarello n. 5, Albonetti n. 6 e Duca n. 7.*

ETTORE ROSATO insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 8.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Rosato n. 8.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

MARCO ZACCHERA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul disegno di legge di conversione in esame, auspicando che il Governo provveda a rilanciare la cooperazione bilaterale quale strumento indispensabile di politica estera.

RICCARDO MILANA dichiara l'astensione sul disegno di legge di conversione in esame, lamentando, in particolare, l'eterogeneità delle materie oggetto del provvedimento d'urgenza.

CESARE RIZZI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord federazione padana sul disegno di legge di conversione in esame, esprimendo particolare apprezzamento per le disposizioni recate dagli articoli 3 e 5 del provvedimento d'urgenza.

PIETRO MAURANDI dichiara l'astensione dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che appare inidoneo a disciplinare in maniera organica la materia della partecipazione dell'Italia ai Fondi internazionali di sviluppo, nonché a chiarire le modalità di gestione delle risorse stanziare a favore della cooperazione.

MONICA STEFANIA BALDI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge di conversione del provvedimento d'urgenza in esame, che consente opportunamente il rifinanziamento della partecipazione italiana ad importanti Fondi internazionali di sviluppo.

GIORGIO JANNONE, sottolinea la necessità di avviare un'approfondita riflessione sul corretto utilizzo dello strumento

fiscale per incentivare gli aiuti al terzo settore, dichiara voto favorevole sul disegno di legge di conversione in esame.

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 5522.*

**Seguito della discussione delle mozioni Violante n. 413, Antonio Leone n. 417 e Antonio Pepe n. 418: Situazione dell'ordine pubblico nella città di Foggia.**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 24 gennaio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali delle mozioni.

LUIGI VITALI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, richiamati i significativi risultati conseguiti, nel biennio 2003-2004, dalle forze di polizia nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata operante nella provincia di Foggia, rileva che il Ministero della giustizia ha assunto le iniziative necessarie affinché siano coperti i posti vacanti presso i locali uffici giudiziari; osserva, inoltre, che la situazione è stata resa più complessa da recenti pronunzie della Corte costituzionale e del TAR del Lazio, che hanno annullato le previste procedure di riqualificazione del personale amministrativo.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI**

LUIGI VITALI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, esprime, quindi, parere favorevole su tutte le mozioni presentate, purché riformulate.

FRANCESCO BONITO accetta la riformulazione della mozione Violante n. 413 proposta dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori delle mozioni Antonio Leone

n. 417 e Antonio Pepe n. 418 accettano le riformulazioni dei rispettivi documenti di indirizzo proposte dal rappresentante del Governo.

Passa quindi alle dichiarazioni di voto.

ANTONIO PEPE, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, rivolge un particolare ringraziamento alle forze dell'ordine per la significativa azione di contrasto della criminalità organizzata svolta nella provincia di Foggia.

GIANNICOLA SINISI, nel dichiarare voto favorevole sui documenti di indirizzo in esame, osserva che il dilagare della criminalità nella provincia di Foggia è riconducibile anche all'assenza di una efficace politica sociale da parte del Governo.

DARIO GALLI, nel dichiarare l'astensione dei deputati del gruppo della Lega nord federazione padana sulle mozioni in esame, ritiene che non sia necessario incrementare gli organici del personale appartenente alla magistratura ed alle forze di polizia, bensì garantirne un impiego connotato da maggiore efficienza.

LELLO DI GIOIA dichiara il voto favorevole dei deputati della componente politica Socialisti democratici italiani del gruppo Misto sulla mozione Violante n. 413 che, oltre ad evidenziare le carenze di organico e le difficili condizioni in cui operano le forze dell'ordine e la magistratura, richiama la necessità di predisporre efficaci interventi sociali, anche al fine di innalzare gli attuali livelli occupazionali, garantendo prospettive future ai giovani della provincia di Foggia.

AURELIO GIRONDA VERALDI, nel dare atto al Governo di avere posto attenzione alla grave situazione dell'ordine pubblico nella città di Foggia, e nell'esprimere apprezzamento per il lavoro compiuto dalle forze dell'ordine, sottolinea la necessità di un impegno continuo e di uno sforzo maggiore al fine di potenziare i

mezzi necessari a garantire il rispetto della legalità in quel territorio. Rileva, peraltro, che la magistratura foggiana non ha mai potuto avvalersi di prove fornite da collaboratori di giustizia.

PIETRO FOLENA, nel dichiarare voto favorevole sugli atti di indirizzo in discussione, osserva che l'attenzione da parte delle istituzioni alla questione dell'ordine pubblico nella provincia di Foggia non può essere episodica, stante l'inquietante livello cui è giunta la criminalità organizzata che si evince dai dati forniti dalle forze dell'ordine. Nell'auspicare un incremento degli organici degli uffici giudiziari, ritiene altresì indispensabile predisporre interventi idonei a contrastare il grave disagio sociale che alimenta la criminalità.

ANTONIO LEONE, nel giudicare riduttivo e pericoloso collegare il tema del disagio sociale di Foggia esclusivamente al fenomeno della criminalità, sottolinea che esso è causato, tra l'altro, dal tentativo di sviluppo economico da parte di un territorio dove talvolta sono state operate scelte superficiali, sbagliate o parziali.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva le mozioni Violante n. 413, nel testo riformulato, Antonio Leone n. 417, nel testo riformulato e nella parte non assorbita, e Antonio Pepe n. 418, nel testo riformulato e nella parte non assorbita.*

**Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 314 del 2004: Proroga di termini (5521).**

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

CESARE ERCOLE sottolinea i problemi derivanti dall'attuazione del decreto legi-

slativo n. 56 del 2000, che non consegue adeguatamente l'obiettivo di garantire la certezza delle risorse destinate agli enti territoriali, favorendo la conflittualità tra i diversi livelli di governo.

GIUSEPPE LUMIA, lamentato il carattere *ad personam* della disposizione recata dall'articolo 2 del provvedimento d'urgenza in esame, che lede le prerogative costituzionalmente garantite all'organo di autogoverno della magistratura, giudica pretestuose le argomentazioni addotte dal Governo per giustificare l'eccezionale misura prospettata.

PRESIDENTE avverte che gli emendamenti Russo Spena 4.4 e Luciano Dussin 6-*quinquies*.1 sono stati ritirati dai rispettivi presentatori.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore per la V Commissione*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1-*ter*.15 delle Commissioni ed accetta l'emendamento 4.25 del Governo; esprime, inoltre, parere favorevole sull'emendamento Zaccaria 4.19 e sull'articolo aggiuntivo Fontanini 4.060; esprime, infine, parere contrario sulle restanti proposte emendative riferite agli articoli 1 e 4 del decreto-legge.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.15 delle Commissioni; esprime, quindi, parere favorevole sugli articoli aggiuntivi Fontanini 6.034 e 6.077 e Guido Giuseppe Rossi 6.052, nonché sugli identici emendamenti Fontana 6-*bis*.1 e Santino Adamo Loddo 6-*bis*.2; esprime, infine, parere contrario sulle restanti proposte emendative.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, concorda.

PRESIDENTE, come convenuto sulla base di intese intercorse tra i gruppi parlamentari, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Modifica nella costituzione di una  
Commissione permanente.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 77).*

**Trasmissione dal Senato di un disegno di  
legge di conversione e sua assegnazione  
a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il disegno di legge n. 5578, di conversione del decreto-legge n. 2 del 2005.

Il disegno di legge è assegnato alla III Commissione in sede referente ed al Co-

mitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 3 febbraio 2005, alle 9,30.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 77).*

**La seduta termina alle 19.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 9,35.**

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Benedetti Valentini, Boato, Burani Procaccini, Cusumano, Giordano, Intini, Pescante, Ramponi, Stucchi, Urso e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,40).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti in materia di insindacabilità, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(*Discussione - Doc. IV-quater, n. 95*)

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti di Amedeo Matacena, deputato nella XIII legislatura (Doc. IV-quater, n. 95)

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Matacena nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il presidente della Giunta per le autorizzazioni, onorevole Siniscalchi, in sostituzione della relatrice, onorevole Lussana.

VINCENZO SINISCALCHI, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni*. Signor Presidente, onorevole colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente Amedeo Matacena, deputato nella XII e XIII legislatura, con riferimento ad un procedimento penale pendente presso il tribunale di Reggio Calabria.

L'istanza di deliberazione di insindacabilità era stata avanzata dall'onorevole Matacena in data 31 luglio 1998. Assegnata alla Giunta per le autorizzazioni, l'istanza relativa al predetto procedimento non fu tuttavia mai esaminata. Per tale motivo fu mantenuta all'ordine del giorno della XIV legislatura (vedi l'annuncio sull'*allegato A* ai resoconti della seduta del 30 maggio 2001) e riassegnata alla Giunta medesima.

La vicenda trae origine dalla pubblicazione su *Tribuna Calabria* del 2 marzo 1995 del testo di un'interrogazione a risposta scritta presentata da Matacena alla Camera dei deputati il 14 febbraio 1995 (vedi l'allegato B ai resoconti della seduta del 14 febbraio 1995).

Per come risulta dal capo di imputazione, l'onorevole Matacena è chiamato a rispondere: « (...) del delitto previsto e punito dagli articoli 110 e 595, comma 3, del codice penale e 13 della legge n. 47 del 1948 per avere, (...) quale deputato al Parlamento (...), dopo avere presentato al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro Guardasigilli un'interrogazione parlamentare a risposta scritta, diffondeva poi alla stampa il testo della medesima interrogazione (esorbitando così dalle funzioni parlamentari oggetto della previsione costituzionale di cui all'articolo 68 della costituzione), (così offendendo) la reputazione personale e professionale del magistrato della Direzione nazionale antimafia dottor Vincenzo Macrì, nei confronti del quale — a fronte del godimento del trattamento di missione — veniva insinuato il dubbio circa la commissione, da parte del magistrato, del "reato di truffa ai danni dello Stato", situazione questa che avrebbe comportato una "illegittimità", tanto da sollecitare l'interrogato a richiedere al beneficiario "la restituzione delle somme eventualmente indebitamente percepite" ».

Per tali affermazioni il deputato, all'epoca dei fatti, Matacena è stato querelato dal dottor Vincenzo Macrì.

La Giunta ha esaminato la questione nelle sedute del 2 e del 30 ottobre e del 5 novembre 2003. L'interessato è stato ascoltato il 30 ottobre 2003.

È apparso evidente alla Giunta che i contenuti degli articoli giornalistici oggi in questione (apparsi su *Tribuna Calabria*) sono interamente riconducibili all'attività parlamentare tipica del Matacena, giacché riproducono il testo di un'interrogazione parlamentare da lui presentata. Sono, quindi, coperti dall'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Del resto, vale la pena di ricordare che già la Camera ha avuto modo di occuparsi

di due casi simili relativi a procedimenti penali pendenti innanzi all'autorità giudiziaria di Reggio Calabria e concernenti sempre accuse del Matacena nei confronti del dottor Macrì (vedi i documenti IV-ter, n. 30/A e IV-quater, n. 39 della XIII legislatura). La Camera, allora, deliberò l'insindacabilità per entrambi i casi e, su ricorso per conflitto d'attribuzioni della magistratura reggina, la Corte costituzionale rigettò i conflitti con le sentenze rispettivamente n. 320 e n. 321 del 2000, le quali riconobbero — come è anche in questo caso — che le esternazioni pretesamente offensive dell'onorevole Matacena non sono altro che la proiezione al di fuori della Camera dei contenuti di un suo atto parlamentare.

Per questi motivi, la Giunta all'unanimità propone all'Assemblea di deliberare nel senso che i fatti oggetto del procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

#### **(Votazione — Doc. IV-quater, n. 95)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 95, concernono opinioni espresse da Amedeo Matacena, deputato nella XIII legislatura, nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(È approvata).*

#### **(Discussione — Doc. IV-quater, n. 112)**

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applica-

bilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Rositani (Doc. IV-*quater*, n. 112).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Guglielmo Rositani nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Lezza.

GIUSEPPE LEZZA, *Relatore*. Signor Presidente, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione avanzata in data 3 gennaio 2005 dall'onorevole Guglielmo Rositani, deputato di questa legislatura, raggiunto da un avviso di conclusione delle indagini, ai sensi dell'articolo 415-*bis* del codice di procedura penale, notificatogli il 16 dicembre 2004. Il procedimento riguarda dichiarazioni che il Rositani avrebbe espresso sul conto del sovrintendente al Teatro lirico di Cagliari Mauro Meli e da questi ritenute offensive.

Più in particolare, come risulta dal capo di imputazione, il deputato richiedente avrebbe definito « mafiosi » i metodi di gestione di Meli; sostenuto che « in tutta Italia si parla di Cagliari come di un paese dove si utilizza denaro pubblico per favorire gli amici e che Meli ne è il responsabile »; che Meli « si sarebbe servito di metodi mafiosi e truffaldini per favorire sé ed i suoi amici »; che dagli atti esaminati « dalla Guardia di finanza si vede chiaramente che qui ci sono interessi privati e interessi degli amici degli amici che vanno ad inserirsi nel costo della musica »; ed ancora che il Meli è responsabile di una gestione « mafiosa e corrotta ».

Tali dichiarazioni sono state riportate dall'agenzia giornalistica Ansa, sui quotidiani *L'Unione Sarda* e la *Nuova Sardegna* e sulle emittenti televisive Sardegna uno e Videolina.

La Giunta ha esaminato il caso nella seduta del 26 gennaio 2005. Nessuno dei componenti durante l'esame ha disconosciuto il tono aspro della polemica usato

dal deputato Rositani. Tuttavia, è stato doverosamente considerato che, in data 17 dicembre 2002 (ossia tre mesi prima dei fatti, che risalgono al marzo 2003), egli aveva depositato un'interrogazione a risposta immediata in Commissione confermata dal deputato Butti (e che si è ritenuto utile allegare alla relazione), con cui aveva chiesto al ministro per i beni e le attività culturali di inviare immediatamente un'ispezione per fare chiarezza sulle vicende amministrative e contabili del Teatro lirico di Cagliari. Nel testo dell'interrogazione egli aveva denunciato diverse irregolarità che avevano compromesso, a suo avviso, la credibilità e la stabilità finanziaria dell'ente. A tale interrogazione ha risposto, presso la VII Commissione cultura, il 18 dicembre 2002, il sottosegretario Nicola Bono.

Sostanzialmente, tutti i componenti della Giunta, sebbene non sia mancato chi ha ritenuto comprensibili i rilievi sull'eccesso polemico in cui il deputato richiedente sarebbe incorso, hanno concluso che la lettura delle ultime due premesse dell'interrogazione anzidetta di fatto offre la prova che le espressioni di cui è composto il capo di imputazione non sono altro che la proiezione esterna e divulgativa del contenuto dell'atto ispettivo, costituendo così un caso scolastico di insindacabilità.

In conclusione, la Giunta all'unanimità ha ritenuto che i fatti per cui si procede, anche alla luce della rigorosa giurisprudenza della Corte costituzionale — ricordiamo tra le ultime le recenti sentenze n. 347 e n. 348 del 2004 — devono considerarsi espressione delle funzioni parlamentari del deputato Rositani ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Per questo si chiede all'Assemblea di deliberare in tal senso.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto  
— Doc. IV-*quater*, n. 112)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, la Giunta si è espressa all'unanimità per l'insindacabilità delle opinioni espresse dal collega Rositani perché, come è stato detto, siamo di fronte ad un fatto quasi di scuola, nel senso che c'è una interrogazione parlamentare e come tale credo che il rapporto tra le dichiarazioni rese e il ruolo che il parlamentare svolge sia stretto. Quindi, non mi pare che possano esserci dubbi sul voto che si deve esprimere su tale questione.

In Giunta, riscontrando anche l'unanimità tra i colleghi, avevamo provato a rivolgere un appello a tutti i parlamentari volto a cercare di far utilizzare un linguaggio che sia sempre consono alla funzione del parlamentare medesimo, nel senso che siamo nel campo dell'insindacabilità, però i temi, il tono e il linguaggio potrebbero essere più attenti nel caso di un'accusa che adombra, come in questo caso, metodi mafiosi.

Quindi, credo che sarebbe bene che tutti noi prendessimo atto del bisogno di essere più moderati nei toni che utilizziamo. Questo è un appello che la Giunta ha pensato di rivolgere a tutta l'Assemblea.

Mi permetto di fare un'ultima riflessione, che prego i colleghi di considerare del tutto personale. Le accuse dell'onorevole Rositani rispetto alla questione in oggetto sono insindacabili ma sono pesanti, come è pesante l'interrogazione che fu presentata. Si parla di questo personaggio che, dove ha lavorato, avrebbe usato metodi di finanza a dir poco allegra.

Il problema — se mi sbaglio spero che qualche collega mi corregga — è che adesso detto personaggio è sovrintendente alla Scala. Questa è un'osservazione politica: le accuse rivolte sono insindacabili, tutto va bene, ma non ha senso fare delle accuse di questo tipo e poi nominare il personaggio in questione sovrintendente della Scala. Invito coloro che hanno compiuto questa scelta a tenere conto almeno che c'è stata un'interrogazione su questo problema che è stata presentata da coloro

che poi lo hanno eletto sovrintendente alla Scala.

VINCENZO SINISCALCHI, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni*. Intervengo solamente per chiedere alla sua cortesia e alla sua sensibilità, signor Presidente, di farsi interprete presso il Presidente della Camera in quanto Presidente della Giunta per il regolamento dell'opportunità di sollecitare una decisione in ordine alla proposta di regolamento che la Giunta si è data da molto tempo ormai e che è stata trasmessa alla Presidenza della Camera. In quel regolamento, che è frutto del lavoro svolto nell'ambito dell'articolato programma che la Giunta ha tenuto in questi anni, si fa riferimento anche alla possibilità di valutazioni endocamerale al di là delle decisioni corrette che ovviamente essa adotta in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione.

Quindi, mi permetto di insistere, come presidente della Giunta per le autorizzazioni ed anche a nome dei colleghi, perché ella si faccia autorevolmente interprete della mia sollecitazione, affinché questo importante problema venga definito.

PRESIDENTE. Presidente Siniscalchi, le garantisco che interverrò presso il Presidente Casini affinché questa sua legittima richiesta venga presa in considerazione nel più breve tempo possibile.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

#### *(Votazione — Doc. IV-quater, n. 112)*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater n. 112, concernono opinioni

espresse dal deputato Rositani nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (4360-C) (ore 9,55).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore.

Ricordo che nella seduta del 1° febbraio è stato votato da ultimo l'emendamento D'Agrò 9.1 e sono stati accantonati gli articoli 7 e 10.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso l'ulteriore prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 4360-C sezione 1*).

**(Esame dell'articolo 7 - A.C. 4360-C)**

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate, accantonati nella seduta di ieri (*vedi l'allegato A - A.C. 4360-C sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ENZO RAISI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 7.50, 7.51, 7.52 e 7.53. Invita i presentatori al ritiro degli emendamenti D'Agrò 7.10 e Polledri 7.12 ed esprime parere favorevole sul subemendamento Gambini 0.7.51.1. Invita i presentatori al ritiro degli emendamenti D'Agrò 7.11 e Polledri 7.13 ed esprime altresì parere

favorevole sul subemendamento Gambini 0.7.52.1; invita infine i presentatori al ritiro dell'emendamento Gambini 7.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare alla votazione dell'emendamento 7.50 della Commissione. Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**Preavviso di votazioni elettroniche (ore 10).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 10,30.**

**Si riprende la discussione.**

**(Ripresa esame dell'articolo 7 - A.C. 4360-C)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.50 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti ..... 295*  
*Maggioranza ..... 148*  
*Hanno votato sì ..... 153*  
*Hanno votato no .. 142).*

Prendo atto che gli onorevoli Buontempo e Lezza non sono riusciti ad esprimere i propri voti.

Prendo altresì atto che l'onorevole Rocchi non è riuscita ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Passiamo agli identici emendamenti D'Agrò 7.10 e Polledri 7.12.

ENZO RAISI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei ricordare all'Assemblea che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sugli emendamenti Polledri 7.12 e 7.13. Questo è il motivo per il quale il relatore ha invitato al ritiro di tali emendamenti.

Peraltro, l'emendamento 7.51 della Commissione, con il relativo subemendamento Gambini 0.7.51.1, sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, accolgono nella sostanza quanto contenuto negli emendamenti Polledri 7.12 e 7.13.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti D'Agrò 7.10 e Polledri 7.12 accolgono l'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, faccio miei i due emendamenti ritirati, perché ne condividiamo il contenuto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ruzzante.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti D'Agrò 7.10 e Polledri 7.12, fatti propri dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti ..... 363*  
*Votanti ..... 362*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 182*  
*Hanno votato sì ..... 176*  
*Hanno votato no .. 186).*

Prendo atto che l'onorevole Gastaldi non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gambini 0.7.51.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

ANDREA LULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Lulli, è già in corso la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti ..... 362*  
*Maggioranza ..... 182*  
*Hanno votato sì ... 362).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.51 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lulli. Mi dispiace per prima, onorevole Lulli, ma era già in corso la votazione.

Ha facoltà di parlare, onorevole Lulli.

ANDREA LULLI. La ringrazio, Presidente, ma è colpa mia che ero distratto e non ho chiesto in tempo la parola. Vorrei esprimere il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo su questo emendamento della Commissione e vorrei al tempo stesso ringraziare il relatore ed il Governo per il parere favorevole sul subemendamento Gambini 0.7.51.1, approvato poco fa.

Colgo l'occasione per svolgere due riflessioni sulla questione del *made in Italy* e sulla lotta alle contraffazioni. Vi è certamente un problema anche interno al paese di lotta alle contraffazioni, che credo debba essere tenuto presente ed affrontato. Al tempo stesso vi è però la necessità di sviluppare un'azione più stringente sui prodotti, che illegalmente o illegittimamente entrano in Europa o nel nostro paese. Occorre anche una serrata lotta alla contraffazione dei marchi, soprattutto del *made in Italy* e di tutte quelle produzioni che si richiamano in qualche modo all'Italia (che cioè si richiamano ad un valore aggiunto, che aiuta quei prodotti ed essere venduti).

Si tratta di un problema che dobbiamo porre con più forza in sede di Unione europea. Ricordo che qualche tempo fa, proprio in quest'aula, parlammo – forse in modo un po' forzato, ma certamente a ragion veduta – di istituire *pro tempore* un canale rosso nelle nostre dogane per i prodotti provenienti dai mercati extra europei.

Questo perché vi è un afflusso continuo di merci illegali che non solo danneggia la nostra produzione, ma mette in crisi le regole della competizione nel libero mercato. Non voglio rilanciare al Governo la palla, dicendo che lo stesso deve, con atto amministrativo, far passare queste merci dal « canale verde » al « canale rosso » alle dogane, perché so benissimo che è un problema europeo (le dogane ed i porti

non esistono solo in Italia); tuttavia, dobbiamo avere una politica più stringente nei confronti dell'Unione europea. Non possiamo subire passivamente un'*impasse* rispetto alla marchiatura dei prodotti extraeuropei, che devono avere una loro tracciabilità.

È una questione importante, a difesa del nostro sistema produttivo, che deve innovarsi, svilupparsi attraverso politiche innovative, crescere in dimensioni, ma deve essere difeso contro la concorrenza sleale. Su questo punto mi permetto di rivendicare un ruolo più forte del nostro Governo in Europa, al fine di condurre una vera lotta alla contraffazione e alla concorrenza sleale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.51 della Commissione, accettato dalla Commissione e dal Governo, nel testo subemendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti .....	380
Maggioranza .....	191
Hanno votato sì ...	380).

Prendo atto che l'onorevole Melandri non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti D'Agrò 7.11 e Polledri 7.13.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, con riferimento a tali identici emendamenti, la Commissione bilancio ha espresso un parere negativo.

Con gli emendamenti 7.51 e 7.52 della Commissione abbiamo fatto in modo di riprendere il contenuto delle identiche proposte emendative in esame ed in que-

sto caso la Commissione bilancio, modificando il parere precedente, si è espressa positivamente.

PRESIDENTE. Prendo atto che è stato accettato dai proponenti l'invito a ritirare gli identici emendamenti D'Agrò 7.11 e Polledri 7.13.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, dichiaro di farli miei.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti D'Agrò 7.11 Polledri 7.13, ritirati dai presentatori e fatti propri dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	389
<i>Votanti</i> .....	388
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	190
<i>Hanno votato no</i> ..	198).

Prendo atto che gli onorevoli Testoni e Melandri non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gambini 0.7.52.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	382
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	380
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Prendo atto che gli onorevoli Nicotra e Carra non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.52 della Commissione, accettato dalla Commissione e dal Governo, nel testo subemendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	395
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	394
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 7.1.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ANDREA LULLI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Le ricordo che il suo gruppo ha terminato i tempi e, pertanto, le concedo due minuti di tempo per intervenire.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, non lo ritiriamo, perché è una questione politica. Si chiede il rinnovo di una ennesima delega e non siamo d'accordo non solo per le motivazioni già espresse ieri (preferiamo che un argomento così importante venga affrontato in Parlamento), ma anche per il fatto che questo Governo ha chiesto al Parlamento troppe deleghe. Siamo al termine della legislatura e dubitiamo che tali deleghe vengano esercitate.

Sarebbe, pertanto, più importante prendere atto di una situazione e, magari, investire le Commissioni competenti per un lavoro importante in questa direzione.

ENZO RAISI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, credo che nel centrosinistra vi sia una certa irresponsabilità. La delega consentirà al Governo di procedere alla razionalizzazione (argomento centrale di questo provvedimento) di tutti gli istituti che all'estero operano per le imprese. L'obiettivo primario è quello di mettere insieme tutte queste realtà, di « fare sistema » attraverso la loro riqualificazione e il loro rilancio, anche con una riduzione dei costi ed una maggiore efficacia nella loro attività.

Si propone di passare da 24 a 12 mesi, ma, in tale caso, sarebbe impossibile l'esercizio della delega da parte del Governo perché la data di partenza è del luglio di due anni fa e, quindi, il tempo della delega sarebbe già scaduto.

Quindi, con questo emendamento il centrosinistra intende impedire al Governo di operare questa ristrutturazione necessaria per la razionalizzazione delle risorse e l'efficienza degli istituti che vengono inseriti all'interno dello Sportello Italia. In tal modo, si perderebbe l'occasione per modernizzare l'ICE, la Simest, dunque tutte quelle realtà che, fino ad oggi, hanno operato in proprio e che invece, attraverso questo provvedimento, faranno sistema per il nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Provera. Ne ha facoltà.

MARILDE PROVERA. Signor Presidente, noi sosterremo l'emendamento Gambini 7.1, mentre ovviamente esprimeremo un voto contrario sul successivo emendamento 7.53 della Commissione.

Infatti, l'obiettivo non era quello di avere a disposizione trenta mesi per riuscire ad effettuare un riordino di tutta la materia, quanto quello di predisporre questo provvedimento in modo funzionale, ragionato e per tempo, al fine di riordinare la nostra capacità di sportelli per la

promozione delle nostre imprese verso l'estero e di facilitare tutte quelle procedure che, particolarmente le piccole e medie imprese italiane non sono in grado di adottare da sole. Quindi, sarebbe stato opportuno pensare ad un sistema paese volto a seguire e a far crescere la propria industria.

Aggiungendo mesi su mesi non riuscirete a recuperare le incapacità che avete accumulato. E questo provvedimento, compresa la dilazione richiesta, diventa improduttivo; ciò vuol dire che, in questi giorni, in Commissione, abbiamo fatto puro esercizio ginnico, in quanto non vi sarà nessun provvedimento in grado di porre le nostre imprese in una situazione migliore per competere all'estero.

Per tale motivo è sbagliato concedervi un'ulteriore proroga per la ridefinizione di ciò che il provvedimento stesso avrebbe dovuto cominciare a delineare con molta chiarezza.

Dunque, il nostro voto contrario sull'emendamento 7.53 della Commissione deriva dal fatto che tale intervento diventa « raffazzonato » e addirittura dannoso per le conseguenze interne che creerà e per le attese che tale dilazione determinerà, immobilizzando di fatto un sistema che, invece, avrebbe dovuto essere posto nelle condizioni di funzionare al meglio (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	409
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì .....	196
Hanno votato no ..	213).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.53 della Commissione.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Signor Presidente, interveggo per fornire una doverosa spiegazione all'Assemblea. L'emendamento in esame chiede di portare a trenta mesi la delega per la riforma degli enti, ma solo in quanto i trenta mesi sono già ampiamente scaduti, nel senso che si riferiscono al disegno di legge per la semplificazione del 29 luglio 2003.

In realtà, non sono trenta mesi ma, da oggi, sono nove mesi e, quando sarà approvato in via definitiva, saranno verosimilmente sette-otto mesi. Dunque, i trenta mesi decorrono dal 29 luglio 2003, vale a dire dalla legge a cui si riferisce questo provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.53 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 406*  
*Maggioranza ..... 204*  
*Hanno votato sì ..... 227*  
*Hanno votato no .. 179).*

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 411*  
*Votanti ..... 410*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 206*  
*Hanno votato sì ..... 300*  
*Hanno votato no .. 110).*

Prendo atto che gli onorevoli Giuseppe Gianni e Ranieli non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

#### ***(Esame dell'articolo 10 – A.C. 4360-C)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, accantonato nel corso della seduta di ieri *(vedi l'allegato A – A.C. 4360-C sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 407*  
*Votanti ..... 404*  
*Astenuti ..... 3*  
*Maggioranza ..... 203*  
*Hanno votato sì ..... 233*  
*Hanno votato no .. 171).*

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prendo altresì atto che l'onorevole Bressa ha erroneamente espresso un voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimere uno contrario.

#### ***(Esame degli ordini del giorno – A.C. 4360-C)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 4360-C sezione 4)*.

Qual è il parere del Governo?

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Signor Presidente, il Governo accoglie gli ordini del giorno Franz n. 9/4360-C/1, Raisi n. 9/4360-C/3, Saglia n. 9/4360-C/4, Perrotta n. 9/4360-C/6, Romoli n. 9/4360-C/7, Didonè n. 9/4360-C/10, Polledri n. 9/4360-C/11 e Ruggeri n. 9/4360-C/12. Il Governo, altresì, accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Daniele Galli n. 9/4360-C/2, Molinari n. 9/4360-C/5 e Gamba n. 9/4360-C/8.

Il Governo è invece contrario all'ordine del giorno Boccia n. 9/4360-C/9, così come formulato. Infatti, a differenza di quanto prescrive la legge, dove si recita che possono essere nominati con la qualifica di direttori o i responsabili dell'ICE o i dipendenti del Ministero degli affari esteri — quindi appartenenti alla pubblica amministrazione — in via prioritaria, tale specificazione non è contenuta nell'ordine del giorno in oggetto. Pertanto, l'attuale formulazione vede la contrarietà del Governo.

Suggerisco di riformularlo nel senso di inserire le parole « in via prioritaria » prima delle parole « come responsabili ». In tal caso, l'ordine del giorno sarebbe accolto.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia ?

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, non posso accedere alla formulazione proposta dal Governo perché con il mio ordine del giorno chiedo solamente il rispetto della legge. Infatti, la legge prescrive che è possibile affidare all'esterno gli incarichi solo quando all'interno della pubblica amministrazione non esistono tali professionalità. Se il Governo non si comporta in tal modo, trasgredisce la legge.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, prendo atto che non intende accedere alla riformulazione proposta dal Governo.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Franz n. 9/4360-C/1, Daniele Galli n. 9/4360-C/2, Raisi n. 9/4360-C/3, Saglia n. 9/4360-C/4, Molinari n. 9/4360-C/5, Perrotta n. 9/4360-C/6, Romoli n. 9/4360-C/7 e Gamba n. 9/4360-C/8 non insistono per la votazione.

Onorevole Boccia, insiste per la votazione sul suo ordine del giorno n. 9/4360-C/9 ?

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei brevemente illustrare le finalità dell'ordine del giorno in oggetto perché la risposta data dal Governo risulta preoccupante. Infatti, l'esecutivo ha già deciso di trasgredire la legge e pertanto chiedo alla Presidenza, qualora questo dovesse accadere, di denunciare il Governo per omissione di atti di ufficio oppure, nel caso venisse nominato qualcuno iscritto allo stesso partito del ministro, di corruzione per voto di scambio.

Signor Presidente, il Governo dovrebbe sapere che la legge dello Stato prevede in via generale che tutte le pubbliche amministrazioni possano nominare esperti esterni per ricoprire incarichi di responsabilità di uffici pubblici esclusivamente quando all'interno della pubblica amministrazione non vi siano professionalità idonee a svolgere quel compito. Si tratta di una norma di carattere generale, prevista dalla legge dello Stato, a partire dal decreto legislativo n. 29 del 1993.

La situazione odierna è caratterizzata da una spesa pubblica galoppante che il Governo non riesce a contenere e di fronte alla quale presenta « leggi finanziarie-tagliola » per impedire a comuni, province, regioni e agli stessi ministeri di accrescere la spesa, con interventi sulla riduzione del personale molto rigidi, impedendo addirittura il *turn over*. Ancor più in questa circostanza l'affermazione del principio per cui, qualora nella pubblica amministrazione vi sia una personalità che ha professionalità idonee a ricoprire un incarico, non si debba ricorrere all'esterno, non è dettata soltanto dal rispetto della legge ma anche dal rispetto del patto di stabilità.

Il viceministro afferma: me ne infischio della legge; se intendo nominare un esperto esterno, al più posso dare priorità ai dipendenti della pubblica amministrazione ma non sono vincolato a nominare un pubblico dipendente, ancorché in possesso delle prescritte professionalità. A mio avviso, egli in tal modo ha già annunciato di voler trasgredire la legge. Non mi resta che segnalarlo alla Presidenza della Camera e agli atti parlamentari,

affinché, qualora ciò dovesse accadere, trattandosi di un reato, il Governo sia perseguito.

**PRESIDENTE.** Prendo atto che l'onorevole Boccia insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4360-C/9.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Boccia n. 9/4360-C/9, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	398
<i>Votanti</i> .....	396
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	190
<i>Hanno votato no</i> ..	206).

Prendo atto che l'onorevole Degennaro non è riuscito a votare e intendeva esprimere voto contrario e che gli onorevoli De Laurentiis, Giuseppe Gianni e Ranieli non sono riusciti a votare.

Prendo altresì atto che i presentatori degli ordini del giorno Didonè n. 9/4360-C/10, Polledri n. 9/4360-C/11 e Ruggero Ruggeri n. 9/4360-C/12 non insistono per la votazione.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

***(Dichiarazioni di voto finale  
- A.C. 4360-C)***

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Agro. Ne ha facoltà.

**LUIGI D'AGRÒ.** Signor Presidente, signor viceministro, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame riveste un valore importante, anche se simbolico. Pur par-

lando, infatti, di internazionalizzazione di imprese - e ciò farebbe supporre iniziative particolari, con la destinazione di risorse a un settore nel quale recentemente il nostro paese ha perso colpi - ci troviamo ad affrontare un tema che peraltro era contenuto nell'agenda del Governo: il rafforzamento della diplomazia economica. Si tratta di un passaggio estremamente ragionevole e importante, anche perché ritengo che in questi anni molte risorse per la promozione economica del nostro paese abbiano trovato troppi soggetti che le hanno utilizzate non sempre per gli scopi voluti. Le risorse delle regioni, delle province, le risorse private, universitarie, statali non sono state coordinate. Abbiamo dunque presentato il modello italiano all'estero con mille sfaccettature diverse, non sempre collegate a situazioni di produttività.

Ben venga, quindi, questo provvedimento che si propone effettivamente di razionalizzare complessivamente le risorse e di dare certezza a chi intenda intraprendere un'azione di investimento all'estero attraverso la promozione della cosiddetta « diplomazia pubblica ». Esso è volto anche a consentire al nostro sistema industriale di avere punti di riferimento precisi dando, a chi un tempo concedeva alle nostre ambasciate soltanto l'onore di rappresentare il sistema Italia attraverso emblemi di carattere culturale, l'opportunità che esse invece diventino una sorta di luogo di promozione anche del mondo imprenditoriale.

Il provvedimento ha avuto un *iter* lungo (ricordo che siamo alla terza lettura) e anche per alcuni versi controverso. Mi riferisco, in modo particolare, all'articolo 2 del provvedimento, rispetto al quale anche in questa tornata di discussione vi sono state molte sollecitazioni, indirizzate al Governo da parte della maggioranza e anche dell'opposizione, per una migliore razionalizzazione dell'uso delle risorse cosiddette « professionali ». Intendo riferirmi, in particolare, all'azione che il Governo ha inteso predisporre, anche con l'avallo del Senato, tesa ad assumere ancora risorse professionali ed umane da

delegare all'attività del Ministero delle attività produttive relativamente alle funzioni oggetto del provvedimento che stiamo approvando.

Personalmente mi trovo in disaccordo su questo, perché in tal modo sottraiamo effettivamente risorse al progetto di internazionalizzazione, che peraltro, sui temi della delocalizzazione, trova un riferimento importante nella capacità di individuare in modo effettivo il sostegno alle imprese anche sotto il profilo culturale, per capire che « mondi » andranno ad essere affrontati nel momento in cui molte aziende italiane si collocheranno in paesi stranieri.

Non credo che il sistema pubblico italiano non abbia risorse professionali sufficienti per dare questa capacità al sistema industriale e che, invece, lo sportello unico Italia non avesse tutte le capacità per trovare nell'ambito del pubblico impiego, le risorse necessarie per la riorganizzazione oggetto del disegno di legge che oggi stiamo per approvare.

Ciò nonostante, anche grazie alle motivazioni date dal viceministro, e cioè che ci troviamo di fronte ad un provvedimento che recupera risorse attraverso il comando e non l'assunzione a tempo indeterminato, riteniamo che anche questo aspetto controverso possa essere in qualche modo superato, impegnando il Governo ad essere preciso in questo settore; diversamente vi sarebbe sostanzialmente una discrasia fra il modo di pensare che il Governo ha evidenziato in mille passaggi delle ultime leggi finanziarie ed il modo di procedere in questa occasione.

Sono convinto che quanto detto dal viceministro sia assolutamente veritiero e che, pertanto, la linea di condotta dal Governo sarà quella di non distrarre risorse finanziarie dal cuore del provvedimento attraverso l'assunzione e quindi l'utilizzo, ancora una volta, di realtà e unità professionali che andrebbero a determinare un aggravio e un appesantimento dei conti dello Stato.

Anche per quanto concerne la delega, nel riferimento fatto dal Governo stesso, riteniamo che i nove mesi rimanenti do-

vranno essere proficuamente utilizzati e mi auguro che l'obiettivo di trovare una sinergia per dare forza e vigore alla interpretazione del *made in Italy* all'estero, all'internazionalizzazione delle nostre imprese, alla capacità di attrarre riferimenti e capitali esteri nel nostro paese, abbia un profondo significato e riesca effettivamente ad adeguarsi ai tempi che viviamo, tempi che sappiamo perfettamente non essere estremamente favorevoli al sistema delle nostre imprese.

Noi del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro riteniamo che il Governo abbia imboccato, o tenti di imboccare, anche attraverso il provvedimento in esame, una strada che è funzionale al reperimento delle risorse umane, economiche ed organizzative utili per dare un punto di riferimento importante al modo di essere anche impresa del nostro paese all'estero, soprattutto in considerazione del fatto che l'Italia ha avuto la capacità di diventare, proprio sul versante dell'*export*, una potenza economica di rilievo mondiale.

Pertanto, dichiaro il voto favorevole dei deputati dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, limitandomi a richiamare gli interventi che i colleghi del centrosinistra hanno svolto — mettendo in luce gli aspetti positivi, quelli critici ed anche quelli negativi che caratterizzano il provvedimento in esame — annuncio l'astensione delle varie componenti di centrosinistra del gruppo Misto: Verdi, Popolari-UDEUR, Socialisti democratici italiani, Comunisti italiani ed anche Minoranze linguistiche.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Provera. Ne ha facoltà.

MARILDE PROVERA. Signor Presidente, annuncio il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista.

Il provvedimento in esame è necessario ed anche atteso perché il problema della competitività all'estero delle nostre imprese è del tutto evidente. D'altro canto, l'invasione subita dalle nostre imprese, negli anni recenti, da parte di imprese estere aveva reso evidente l'affermazione dei nostri marchi nel mondo. Oggi, l'abbandono del nostro paese da parte del mondo industriale italiano ed estero rende urgente intraprendere un'azione decisa ed importante per favorire la riaffermazione delle nostre imprese, della nostra capacità industriale e produttiva verso l'estero ed anche sul piano nazionale. Ebbene, il provvedimento in esame non soddisfa le esigenze per le quali doveva essere pensato!

Sono due le tipologie di imprese cui era doveroso dare una risposta. Le grandi imprese hanno la necessità che sia riconosciuta la qualità dei beni che producono. Per la verità, alcune sono state in grado di provvedere al riguardo, particolarmente nel settore pubblico — così vilipeso dal centrodestra —, l'unico che in qualche modo regge: proprio in questi giorni, Finmeccanica ha dimostrato la capacità di vendere persino alla grande potenza statunitense un nostro modello di elicottero. Dopo anni di crisi, tale impresa ha dimostrato la capacità di riprendersi, di rilanciarsi e di riaffermarsi proprio in quanto pubblica: essendo pubblica, essa ha avuto la possibilità di godere di finanziamenti per la ricerca e di sostegno al rilancio del prodotto elicotteristico, è riuscita a riorganizzarsi (spero che il percorso dell'Alenia sia noto al Governo), a riproporsi sulla scena mondiale, anche per merito della buona direzione manageriale pubblica, a diventare una delle prime imprese, a stringere utili alleanze (come settore pubblico) ed a rilanciarsi nel mondo con un proprio marchio.

Tuttavia, come i colleghi della X Commissione ricorderanno, in sede di audizione, quando gli è stato chiesto come e

quanto il Governo accompagnasse l'impegno di questa azienda pubblica di interesse nazionale verso l'estero, l'ingegner Guaraguaglini ha risposto, in maniera un po' sibillina, che quanto l'azienda faceva non veniva ostacolato e, anzi, veniva condiviso. Tradotto, significa che il Governo, per le nostre aziende nazionali, è pressoché assente nel rapporto con gli altri Governi. Ciò conferma che il sistema delle grandi imprese nazionali, nel rapporto con i Governi esteri, necessita, non solo di sportelli di mediazione, ma, attraverso l'impegno diretto del Governo, mediato dalle diplomazie in quei paesi, anche di un rapporto costante che accompagni le intese che le nostre imprese stringono. Nel caso specifico, come sistema paese, possiamo vantare di avere una azienda, l'Alenia, fra le prime al mondo (forse la prima in determinati settori, come lo spazio a livello mondiale). Quindi, essa è necessariamente riconosciuta dalle imprese estere.

Ma, purtroppo, vi sono altre imprese di natura privata che non hanno investito per scelta dei loro padroni o per disattenzione dello Stato che, per troppi anni, ha concesso (anche durante i Governi precedenti a quello attuale) finanziamenti a pioggia, mai finalizzati al rilancio dell'impresa. Vi è stato un padronato privato non attento alla capacità di investimento e produttiva, e più interessato a fare cassa e borsa per le proprie tasche. Quindi, l'impresa non si è rinnovata e non ha saputo rapportarsi con l'estero. Richiamo, in particolare, l'esempio della FIAT auto, che oggi vive una crisi conclusiva da cui il Governo si astraie, stando alle parole pronunciate dal portavoce del Governo durante lo svolgimento in Assemblea delle interrogazioni a risposta immediata, la scorsa settimana. Il Governo ha dichiarato: non interessa, non è materia nostra, se la vedano i privati. E l'espressione « se la vedano i privati » sta condannando una delle imprese nazionali all'estinzione e alla perdita della sua capacità progettuale e del suo *know how*. Se andrà bene, resterà una piccola azienda di assemblaggio su progetti esteri. Quale pessima fine!

Non so se oggi il ministro vorrà contraddire quanto affermato dal suo collega la scorsa settimana. Me lo auguro. Sta di fatto che il Governo, l'altro giorno, ha dichiarato che non accompagnerà la FIAT nella difficile trattativa con la *General Motors*, che non è l'interlocutore attivo che consiglia al nostro produttore nazionale, vale a dire al suo azionista, di non sven- dere questo patrimonio nazionale e che non farà valere i grandi finanziamenti ottenuti dal gruppo FIAT auto verso l'estero! In questa sede, rispondendo alla nostra interrogazione, il Governo ha altresì affermato: non è materia nostra. Tutti i soldi pubblici, impiegati in questo grande gruppo e finiti nelle tasche degli azionisti, particolarmente della famiglia Agnelli, sono fatti loro. A noi degli sprechi del denaro pubblico non interessa! A noi degli sprechi determinati dall'utilizzo di quel denaro pubblico, che anziché servire per il rilancio dell'impresa è finito nelle tasche degli azionisti, non interessa. A noi della difficile trattativa che oggi potrebbe portare a riproporre un progetto di rilancio di un prodotto a base nazionale, che hanno tutti i paesi europei al loro interno, come il prodotto nazionale dell'auto, non interessa. A noi di rilanciare un progetto di ricerca che rilanci anche un'alleanza estera ed impegni il nostro Governo nel rapporto con le imprese estere per il rilancio dell'impresa, non interessa.

E questo è il primo grande filone, la grande impresa. In realtà, avremmo bisogno di un rafforzamento della nostra diplomazia, in un rapporto attivo con il Governo che accompagni costantemente i grandi processi delle grandi imprese, per far sì che rimangano tali e soprattutto che rappresentino l'impronta nazionale importante di pregio del marchio Italia all'estero, anzi possibilmente, di affermazione negli altri mercati e di completamento delle proprie gamme e capacità produttive con altri marchi ed altre aziende estere.

Il secondo filone è, a nostro avviso, particolarmente complesso e riguarda le piccole e medie imprese.

Molte medie imprese stanno facendo grandi sforzi, sia le aziende industriali, sia quelle che fanno del turismo un elemento dell'industria, sia quelle che tentano di fare sistema con la capacità commerciale con l'estero; ma hanno tutte una difficoltà di relazione con l'estero. Alcune medie imprese industriali in qualche modo ce la fanno, ma tutte, particolarmente le piccole e piccolissime (e il nostro paese ne è costellato), non hanno gli utili servizi finanziari e assicurativi di sostegno alle esportazioni. È su questo secondo aspetto che la nostra attenzione avrebbe dovuto focalizzarsi. Da qui deriva anche la nostra ultima osservazione sull'emendamento. Noi sappiamo bene che siamo a 30 mesi dall'origine di quanto era stato a suo tempo deciso (in realtà sono nove mesi), ma nelle nostre intenzioni un provvedimento come quello che stiamo discutendo oggi avrebbe già dovuto risolvere alla radice e reimpostare a fondo la riorganizzazione di tutti gli enti (invece in questo modo rinviando nuovamente).

Quindi, noi creiamo di fatto con questo provvedimento due attese, che rischiano di essere nocive. Per questo non ce la sentiamo di dire che si tratta comunque di un provvedimento necessario, urgente, solo simbolico, e che quindi ci asterremo; no! Perché nella creazione di attese esso diventa nocivo, blocca ulteriormente il sistema, invece di « oliarlo ». Vi è l'attesa del sistema delle imprese nei confronti di questo provvedimento, che verrà poi delusa dalla sua applicazione; l'attesa di tutto il sistema degli enti, che avrebbero dovuto essere riorganizzati; quindi, si determina un potenziale immobilizzo, per il fatto di non sapere esattamente, nel periodo di transizione, come agire, per quale tipo di finalità, per chi, e a chi gioverà quel tipo di lavoro, svolto in questa fase di transizione e verso dove condurrà. Quindi, vi sarà una prima fase di attesa pericolosa, che invece di « oliare » il meccanismo, rilanciarlo e potenziarlo, creerà l'aspettativa per un assestamento di cui non si conoscono ancora i contorni. Vi sarà poi un secondo canale di attesa — ahinoi! —, ancora più deprimente per chi lavora

all'interno: che cosa significherà lo storno di fondi che vi è stato? Al riguardo ci sono dei punti interrogativi che ieri ci ha lasciato in sospeso il ministro (sul come e se saranno utilizzati): saranno utilizzati solo per le alte professionalità? Ma integrando, implementando, o sostituendo quali professionalità? E quanti di quei fondi saranno poi effettivamente utilizzati o ritorneranno a disposizione (se ritorneranno a disposizione) nel settore industriale?

**PRESIDENTE.** Onorevole, la prego di concludere.

**MARILDE PROVERA.** Concludo, Presidente. Come si vede, si crea un pericoloso sistema di attese; quindi siamo di fronte ad un pasticcio che provoca, di per sé, danni. Per questo il nostro voto non sarà di astensione, ma contrario, auspicando invece che in tempi realmente utili e veloci si adotti un provvedimento atteso, necessario ed ormai urgente (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Didonè. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI DIDONÈ.** Signor Presidente, anche noi siamo del parere che il provvedimento avrebbe potuto essere più corposo e sostanzioso; l'importante è comunque riuscire ad intervenire in un momento in cui il nostro mercato e le nostre imprese sono sicuramente in difficoltà. Con le risorse che ci sono si tenta in tutti i modi di garantire che ci sia un impiego ed un risultato migliore di quello che vi era stato fino ad oggi. Vengono creati degli sportelli unici all'estero, viene fatta una razionalizzazione di tutti gli enti, che in qualche modo sono interessati alla vita delle nostre imprese all'estero, e penso che questo sia senz'altro positivo.

Quanto ci lascia alquanto perplessi — peraltro, l'abbiamo anche fatto presente — riguarda la copertura finanziaria, rinvenuta intaccando i fondi destinati alla promozione all'estero dei prodotti italiani.

Tuttavia, il Governo ha assicurato il proprio impegno per un giusto utilizzo, che eviti ogni sperpero di tali fondi attraverso la razionalizzazione, come chiarivo poc'anzi, di tutti gli sportelli oggi operanti all'estero con le nostre imprese.

Il mio gruppo esprimerà, dunque, un voto favorevole anche perché confida che il Governo tenga in considerazione gli ordini del giorno da noi presentati e da esso accolti; in particolare, voglio ricordare quello a mia firma, che impegna il Governo ad intervenire contro la contraffazione dei prodotti e delle merci italiane in moltissimi Stati esteri. Si tratta di un problema molto serio; sappiamo bene come, a volte, in molti Stati si lascino i marchi di produzione delle nostre aziende e poi si vendano i prodotti relativi direttamente in mercati terzi.

Il Governo si è dunque impegnato ad adottare tutte le opportune iniziative per « gli istituendo sportelli unici all'estero, in collaborazione con l'istituendo Alto commissariato per la lotta alla contraffazione e alla concorrenza sleale, nel rispetto dei propri compiti istituzionali » e ad un'azione di « assistenza, sorveglianza, monitoraggio e tutela dei prodotti venduti sui mercati esteri con marchio *made in Italy* ».

Ciò è oltremodo importante in un momento di sofferenza della nostra produzione e delle nostre aziende; studi di settore e studi generali condotti sulla nostra economia dimostrano che i settori economicamente maturi sono quelli in maggiore difficoltà; questi, però, nella nostra economia sono circa il 70 per cento sicché si tratta di un problema serio.

Ma, se vigono regole e tutti le rispettano, e se si conduce una lotta a livello sia nazionale sia, anche, a livello europeo, sicuramente si otterrà qualche beneficio. Tutto ciò rappresenta, invero, quanto chiediamo al nostro Governo: vogliamo sia attivo ed eviti, per così dire, scappatoie di vario genere in danno alle regole. Ad esempio, considerata la libertà di circolazione delle merci in ambito europeo, si deve evitare che prodotti provenienti da paesi dell'Unione penetrino nei nostri mercati con marchi contraffatti e facendo

concorrenza sleale alle nostre aziende. Un problema molto serio e collegato alla contraffazione è, inoltre, il continuo divario tra i dazi esistenti nei vari paesi; problema anch'esso complesso e complicato.

Recentemente, abbiamo avuto un incontro con gli orafi, che costituiscono un settore nettamente in crisi; hanno la certezza che, se non verrà compiuto un intervento a breve, molto probabilmente il loro settore avrà anche difficoltà di sopravvivenza, e bene sappiamo tutti quanto, in alcune zone del paese, tali produzioni siano importanti.

Esistono tuttavia alcune incongruenze. Non è possibile, infatti, che noi imponiamo un dazio del 2,5 per cento sui prodotti importati dagli Stati Uniti, mentre loro applicano, nei confronti dei nostri prodotti di oreficeria, un dazio pari al 5,8 per cento. Sappiamo anche, e ciò è ancor più grave, che la materia prima nella produzione di oggetti preziosi rappresenta una parte consistente del suo valore complessivo, ma i dazi si pagano sull'intero valore. Aggiungendo ciò alla svalutazione del dollaro, vorrei allora osservare che, per le nostre imprese, diventa insostenibile continuare ad operare in tali settori.

Vi sono, inoltre, ulteriori incongruenze nei confronti di paesi che hanno già presentato domanda di adesione all'Unione europea. Mi riferisco alla Turchia, poiché tale paese applica dazi del 20 per cento sulle importazioni di prodotti italiani fabbricati con metalli preziosi; non parliamo poi della Cina, che impone dazi che vanno dal 35 al 43 per cento del valore dei prodotti importati.

È ovvio che tale situazione, congiuntamente a tutte le difficoltà che ho precedentemente evidenziato, fa sì che i nostri imprenditori debbano sopportare una concorrenza sleale, che nulla ha a che vedere con lo stile, con la capacità di produzione e con l'organizzazione del lavoro, ma si avvale di alcuni balzelli (in modo particolare, dei dazi sulle importazioni), che incidono sulla competitività dei nostri prodotti.

Ciò avviene indipendentemente da alcuni fattori, come ad esempio il costo della

manodopera, che sappiamo benissimo essere, in alcuni paesi, molto inferiore rispetto al nostro, anche perché, in qualche realtà, lo Stato sociale ancora non esiste.

Vorrei richiamare, al riguardo, un viaggio che ho precedentemente svolto, assieme ad una delegazione interparlamentare, in Cina. Ebbene, ricordo che la risposta ad una delle domande che avevamo tentato di rivolgere su tale questione ad uno dei Vicepresidenti dell'Assemblea popolare è stata talmente insignificante ed elusiva che, alla fine, ci siamo ritirati e non abbiamo più posto quesiti. In quel paese, infatti, attualmente non esiste uno Stato sociale, ed è ovvio che ciò gli consente di essere sempre concorrenziale nei confronti dei nostri prodotti.

Il provvedimento in esame, pertanto, va sicuramente nella direzione di fornire un aiuto alle nostre imprese in via non solo teorica, ma anche pratica — ne sono convinto, e credo che il nostro Governo garantirà una corretta applicazione della legge —, affinché ottengano il massimo sostegno possibile per continuare a competere sui mercati mondiali.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

**RUGGERO RUGGERI.** Signor Presidente, il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo ha svolto una valutazione approfondita del provvedimento in esame, tentando di migliorarlo, ed intende esprimere alcuni « sì ».

Il mio gruppo approva le finalità e gli obiettivi prefissati dal disegno di legge n. 4360. Il paese, infatti, ha effettivamente bisogno di potenziare la presenza sui mercati esteri, poiché il commercio con l'estero, nel corso di tutta la storia dell'economia italiana, ha sempre costituito la nostra forza. Un saldo commerciale attivo, infatti, ha sempre significato una crescita della ricchezza del paese; pertanto, ci spiace quando il commercio con l'estero non rientra nella politica industriale dell'attuale Governo, poiché ciò significa che il paese non è al centro della politica economica dell'Esecutivo.

Il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, dunque, approva provvedimenti che intendono intervenire per utilizzare le strutture già esistenti all'estero, come le ambasciate ed i consolati, ed avviare iniziative di carattere promozionale e culturale volte a far conoscere non solo i nostri prodotti, ma anche la nostra normativa, nonché le agevolazioni offerte dalle regioni, per attrarre investimenti esteri.

Tutto ciò, quindi, è un fatto positivo. Noi diciamo « sì » agli sportelli unici, perché possono rappresentare uno strumento in più rispetto a ciò che dovrebbe fare un buon Governo. Proprio questa mattina il ministro Siniscalco parlava della necessità di sviluppare in altri termini le relazioni commerciali. Noi diciamo di « sì » anche a Siniscalco. Purtroppo egli fa tali affermazioni a fine legislatura. Si sarebbe dovuto trattare di relazioni e progetti che riguardavano il programma di Governo. Siamo, invece, a fine legislatura, e lo stesso Governo riconosce che bisogna « smuovere » le nostre attività, i nostri organismi, creare sinergie, creare il « sistema Italia all'estero » che, purtroppo, non si è finora realizzato.

Vi è la necessità che le nostre piccole imprese conoscano uno sviluppo. Lo sviluppo delle imprese, soprattutto nei distretti industriali, soffre di una grave crisi. Noi diciamo, dunque, « sì », all'attività del viceministro Urso. A mio avviso, il viceministro Urso dovrebbe fare il ministro delle attività produttive. Abbiamo, infatti, constatato che vi è una totale assenza della politica industriale del Governo in questo paese. Almeno il viceministro Urso si è dato da fare, lavorando a livello internazionale e tentando di valorizzare i nostri prodotti. Egli ha cercato di « smuovere » una cultura abbastanza mortificante dell'assenza dell'Italia sulla scena commerciale internazionale. Abbiamo spesso letto, come battuta, che il *premier* avrebbe voluto utilizzare le sedi delle ambasciate per promuovere il commercio estero. Egli non ha fatto nulla! Ecco perché diciamo « sì » al viceministro Urso ed a queste attività, che sono comunque positive.

Occorre trovare anche una strada negli organismi transnazionali per promuovere un progetto di divisione internazionale delle produzioni, altrimenti le relazioni commerciali continueranno a soffrire di una competizione iniqua, asimmetrica e squilibrata, in cui l'obiettivo dello sviluppo reciproco è totalmente assente. Non vi può esser un'economia di mercato senza regole.

La Margherita dice anche « no » ad un punto fondamentale di questo provvedimento. Se, infatti, le necessità esposte trovano risposta in una proposta che, alla fine, si riduce ad assumere personale, noi non ci stiamo. Vi è il rischio di assunzioni non trasparenti. L'ordine del giorno Boccia n. 9/4360 – C/9 è stato chiarificatore rispetto a tale aspetto. In esso si parlava, infatti, di rispetto della legge, ricorrendo anzitutto all'utilizzo delle professionalità interne alle pubbliche amministrazioni. Perché, se vi sono professionalità interne alle pubbliche amministrazioni, si debbono acquisire all'esterno? Ciò, lo ripeto, è un aspetto qualificante, onorevoli colleghi. La Margherita non ci sta. Vogliamo creare un altro carrozzone? Noi, a differenza della Lega, diciamo « no! Non lo vogliamo creare ». Anzi, se non vi è trasparenza e rispetto delle leggi, quando il centrosinistra tornerà al Governo, sarà costretto a mettere in atto lo *spoil system* per la trasparenza e l'efficienza e per attuare le finalità presenti nel provvedimento.

Per tutte queste ragioni, ringrazio coloro che hanno lavorato per predisporre uno strumento che risolva i problemi delle piccole imprese e che, soprattutto, offra la possibilità alle stesse di allungare la filiera nei distretti industriali all'estero (tale è, infatti, la soluzione per risolvere la crisi dei nostri distretti industriali).

Preannunzio, per tali ragioni, il voto di astensione da parte del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saglia. Ne ha facoltà.

**STEFANO SAGLIA.** Signor Presidente, Alleanza Nazionale ha seguito con grande attenzione il provvedimento sull'internazionalizzazione delle imprese, sia grazie all'impegno del relatore, collega Raisi, sia per l'attività che, dall'inizio di questa legislatura, il viceministro delle attività produttive Urso svolge con grande efficacia sui mercati internazionali.

Riteniamo che questo provvedimento sia stato esaminato lungamente dal Parlamento e che oggi, finalmente, possa essere approvato — mi auguro definitivamente — dalla Camera, proprio perché rientra in una delle priorità del programma di governo della Casa delle libertà: mi riferisco a quella di sostenere, con la internazionalizzazione, l'*export* e le attività all'estero delle nostre imprese, il sistema produttivo italiano.

Molti sono i nodi da sciogliere e non è con una legge che si risolvono le questioni. Però, ci sembra che il Governo abbia fatto grandi passi avanti in questi anni, soprattutto nella individuazione di mercati e di nuovi sbocchi commerciali, assumendo, anche con una certa autorevolezza, posizioni nei consessi internazionali. Il tema del *made in Italy*, sia per quanto riguarda la difesa delle nostre produzioni sia per quanto riguarda la loro proiezione all'estero, resta una delle priorità di questo Governo.

Da più parti viene evocata la necessità di fare sistema, ma se questa non viene poi resa concreta attraverso interventi e provvedimenti legislativi rischia di restare un mero *slogan*. Questo è un fatto concreto: mi riferisco alla possibilità di costituire gli « sportelli Italia » e, quindi, di mettere a sistema le tante iniziative che in questi anni lo Stato ha costruito attraverso enti strumentali, società per azioni e risorse che, in alcuni casi, sono state anche ingenti. C'è da chiedersi il motivo per cui queste risorse non sono riuscite efficacemente a realizzare gli obiettivi che il paese si era posto. Oggi, probabilmente, abbiamo

trovato uno strumento adeguato per poter rendere effettivo l'accompagnamento delle nostre imprese all'estero.

L'ultimo tema è quello della delocalizzazione. È evidente che il nostro sforzo deve essere quello di penetrare nuovi mercati, accompagnare le imprese all'estero e governare una delocalizzazione che sia espansiva e non sostitutiva. Dovremmo riuscire ad aiutare le nostre imprese a recarsi all'estero ed anche a produrre all'estero, qualora esse possano effettivamente salvare posti di lavoro anche in Italia attraverso uno sviluppo ed una crescita dimensionale dell'impresa.

Questa è la sfida che abbiamo di fronte e crediamo che, anche attraverso il provvedimento in esame, si potranno raggiungere gli ambiziosi obiettivi che ci siamo posti.

Pertanto, il gruppo di Alleanza Nazionale esprimerà un voto favorevole sul provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

**ALBERTO NIGRA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, come abbiamo avuto modo di dire nel corso della lunga e laboriosa discussione che si è svolta, con questo provvedimento si affronta un argomento di grandissima importanza sul quale si sono già soffermate le dichiarazioni di voto dei colleghi che mi hanno preceduto.

È evidente che, quando si parla di internazionalizzazione, ossia della necessità di promuovere il sistema produttivo italiano all'estero, non possiamo svolgere un ragionamento al di fuori di un'analisi attenta del nostro sistema produttivo e delle nostre imprese (come abbiamo cercato, in qualche modo, di dire anche attraverso gli emendamenti proposti e le discussioni che si sono svolte nel corso del laborioso iter di questo provvedimento).

È evidente che l'operazione di promuovere al meglio il *made in Italy* all'estero la si può attuare solo se, prima di tutto, si è fatta una ricognizione attenta del nostro

sistema produttivo, delle sue caratteristiche, dei suoi limiti e delle modalità con cui, attraverso il sistema della promozione internazionale, lo si può in qualche modo aiutare nel difficilissimo compito di conquistare quote di mercato sui mercati stranieri, all'interno dei quali esso può svolgere una fiorente attività.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI (*ore 11,34*)

ALBERTO NIGRA. Questo è il punto sostanziale sul quale ci siamo soffermati.

Pertanto, è evidente che questo provvedimento ha compiti molto importanti, come abbiamo avuto modo di sottolineare. Anche il fatto che parzialmente — ripeto: parzialmente — si sia potuto discutere di alcuni contenuti e modificarne alcuni aspetti ci porterà ad avere un atteggiamento complessivamente non del tutto negativo rispetto al provvedimento in esame.

Tuttavia, voglio sottolineare nella mia dichiarazione di voto quali sono i limiti all'interno dei quali ci siamo mossi. Nella legislatura precedente, come abbiamo avuto modo di ricordare, il settore del commercio con l'estero e dell'internazionalizzazione delle imprese è stato al centro dell'attività dei Governi di centrosinistra, tanto che, proprio nel corso della XIII legislatura, si è avviato finalmente un processo di razionalizzazione e di semplificazione della promozione dei nostri prodotti all'estero, che ha investito sia la definizione delle competenze istituzionali, sia i principali strumenti di intervento pubblico in materia. Attraverso vari atti e provvedimenti, si è razionalizzato il settore e si è dato vita ad una serie di strumenti indispensabili ed utili per effettuare quell'operazione di promozione la cui importanza ricordavo all'inizio del mio intervento.

Non intendo richiamare tutti gli strumenti che sono stati ideati, perché sono conosciuti e, ovviamente, sono stati trattati ampiamente nel corso della discussione di questo provvedimento. Tuttavia, occorre

ricordare che, nonostante quanto di buono è stato fatto nel corso della scorsa legislatura, ad oggi abbiamo ancora un eccesso e una pluralità di soggetti che si muovono all'estero, il che di per sé non costituisce un problema. Il problema nasce dal mancato coordinamento o, ancora, dall'insoddisfacente coordinamento che attualmente esiste tra tali soggetti.

Ciò che ne deriva non è una pluralità di soggetti che si muovono all'interno di un progetto di squadra e che rafforzano la nostra competitività all'estero. Semmai, succede il contrario: vi è una serie di soggetti che spesso si muovono ottenendo risultati, magari importanti nella loro attività, ma privi di una logica complessiva di squadra. Sostanzialmente, continua ancora a mancare quella logica di sistema che, invece, contraddistingue gli altri paesi che operano all'estero.

I risultati negativi dell'assenza di questo coordinamento, sommati ad altri difetti specifici del nostro sistema, sono evidenti a tutti. La perdita di competitività delle nostre imprese è indicata da numerosi fattori. Tra questi, ovviamente, nel nostro paese si hanno riflessi più preoccupanti e cupi quando abbiamo a che fare con delle vere e proprie improvvise crisi di imprese, che da un momento all'altro devono constatare la loro impossibilità a rimanere sul mercato con gli strumenti di cui oggi si dispone.

Sottolineo inoltre — è stato più volte ricordato — che oggi il nostro sistema produttivo, pur trovandosi in presenza di una maggiore competizione e, quindi, anche di una maggiore difficoltà ad esportare i propri prodotti, potrebbe trovarsi di fronte a nuove ed immense opportunità. I paesi di cui spesso abbiamo parlato, anche in maniera un po' caotica e disordinata, nel corso di varie discussioni parlamentari sono spesso citati come minacce, ed è vero che tali possono essere o diventare, incidendo negativamente già oggi sul nostro sistema produttivo. È altrettanto vero, tuttavia, che, se il nostro paese reagisse nella maniera giusta attraverso le corrette ed opportune misure, tali paesi potrebbero

addirittura rappresentare delle occasioni irripetibili per aumentare la nostra presenza sui mercati stranieri.

Vorrei richiamare due esempi che sono già stati citati più volte, ma che è utile ricordare: la Cina e l'India. È evidente che questi due grandi paesi e i loro sistemi produttivi in crescita possono offrire al nostro paese delle opportunità importanti che, come dicevo, possono rafforzare le nostre imprese. L'Italia ha la possibilità di esportare prodotti in quei mercati, a fronte del fatto che in quei paesi vi è una ricchezza crescente e quindi anche una domanda di beni e servizi che può trovare nel *made in Italy* una risposta adeguata ed efficace. È chiaro però che tutto ciò lo si ottiene solo a condizione che il *made in Italy* diventi sempre più un prodotto competitivo nei diversi settori in cui i nostri prodotti vanno a confrontarsi all'estero.

Non si tratta, quindi, di cedere arrendevolmente all'importazione di prodotti provenienti da questi paesi; si tratta invece, attraverso la ricerca, l'investimento e l'innovazione, di favorire, insieme alle nostre imprese, la crescita, il miglioramento qualitativo e la qualità tecnologica dei nostri prodotti, per invadere quei mercati rafforzando le imprese italiane. Tutto ciò può passare attraverso qualche frase un po' da « piazzista » che in qualche momento abbiamo sentito anche dal nostro Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi — soprattutto nel periodo in cui ha rivestito *ad interim* l'incarico di ministro degli affari esteri —, oppure attraverso provvedimenti seri che affrontino il problema alla radice. Questo è un provvedimento serio, perché cerca di affrontare alla radice tali problemi, però, come è stato ricordato — anche da parte di numerosi gruppi di maggioranza — presenta numerosi limiti, su cui ci siamo soffermati con i nostri emendamenti. In parte, questi limiti sono stati ridotti attraverso l'accoglimento dei nostri emendamenti, in altri casi riteniamo che il loro mancato accoglimento non ci consenta di giungere ad un giudizio del tutto positivo sul provvedimento in esame.

In conclusione, vorrei sottolineare quali sono gli aspetti a nostro giudizio ancora insufficienti o non condivisibili di questo provvedimento che, come ho detto, non ci consentono di esprimere un giudizio finale del tutto positivo. Innanzitutto, esso non aiuta le imprese ma, di fatto, stanZIA più risorse per creare nuove figure professionali: attraverso le due possibilità che sono date — cioè le nuove assunzioni o la possibilità di reperire questo personale in altri servizi — non si aiutano le imprese, ma si creano solo nuove figure professionali, magari importanti, ma a nostro giudizio non è questo il modo giusto per utilizzare le poche risorse a disposizione.

PRESIDENTE. Onorevole Nigra, la prego di concludere.

ALBERTO NIGRA. Ho finito, Presidente.

Inoltre, si creano confusione e sovrapposizioni in un caotico assommarsi disordinato di soggetti, si recuperano risorse ma non si spendono in maniera opportuna all'interno della logica di promozione di cui parlavo poc'anzi. Gli uffici dell'ICE, che hanno già al loro interno le professionalità necessarie e che svolgono già oggi un compito fondamentale all'interno di questo settore, rischiano di non essere sufficientemente valorizzati, ma anzi di essere in qualche modo sviliti da questo provvedimento.

Sulla base di queste preoccupazioni e di altre osservazioni che sono state illustrate nel corso del lungo dibattito parlamentare sul provvedimento in esame, come preannunciato, il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo esprimerà un voto di astensione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gastaldi. Ne ha facoltà.

LUIGI GASTALDI. Signor Presidente, signor viceministro, onorevoli colleghi, vorrei brevemente sottolineare che il prov-

vedimento che ci accingiamo ad approvare è volto alla promozione di interventi a sostegno dell'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano che rendano più sinergica l'azione svolta da tutti i soggetti operanti all'estero.

In quest'ottica di rafforzamento, è da sottolineare l'istituzione di sportelli unici all'estero, che potranno garantire una più incisiva azione degli operatori del comparto, assicurando una maggiore coerenza delle attività di promozione e di sostegno alla internazionalizzazione con gli obiettivi di politica internazionale del Governo. Le disposizioni organizzative a supporto degli sportelli consentiranno l'inserimento di personale di comprovata professionalità, l'istituzione di strutture statali o regionali per la formazione del personale, il rafforzamento delle sinergie tra imprenditoria ed università, il coordinamento delle attività promozionali, la realizzazione di progetti mediante accordi di settore e la delega al Governo per la razionalizzazione ed il riordino degli enti operanti nel settore.

Il provvedimento rappresenta quindi un importante contributo per alimentare la cultura imprenditoriale, per incoraggiare gli imprenditori operanti all'estero, per orientare l'imprenditoria verso la crescita e la competitività e per creare un quadro regolamentare ed amministrativo più favorevole alla piccola e media impresa. Il disegno di legge è stato migliorato durante il suo iter in Commissione attività produttive. Pertanto, il testo che ci apprestiamo ad approvare è sicuramente conforme agli obiettivi prefissati.

Alla luce di queste considerazioni, annuncio il voto favorevole del gruppo di Forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ENZO RAISI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI, *Relatore*. Vorrei innanzitutto ringraziare i colleghi, che con me hanno portato a termine l'esame di questo provvedimento, che consente finalmente una riorganizzazione del settore. Nel corso del dibattito, credo sia emersa una condivisione degli obiettivi da parte di tutti. Resta tuttavia — questa purtroppo è una malattia italiana — uno scetticismo di fondo sulla possibilità di effettuare riforme in questo paese. Ascoltavo prima la collega Provera, che diceva: creiamo due aspettative, una alle imprese, l'altra agli enti, nella loro fase di riorganizzazione. Come a dire: proviamoci, ma tanto non serve a nulla. Se in questo paese non riformiamo, non ho capito allora qual è l'alternativa!

Il tema vero — lo rilevavo questa mattina, quando il ministro Siniscalco, in Commissione politiche dell'Unione europea, ci ha consegnato alcuni dati relativi ai rapporti commerciali con la Cina — è che questo paese si è presentato ad una gara di Formula 1 (l'internazionalizzazione delle imprese) con una bicicletta. Il problema, allora, è che dobbiamo sostituire questa bicicletta. Dobbiamo cioè creare le condizioni affinché, seppure con gravi ritardi, si ponga rimedio alla situazione. I grafici che ci ha consegnato oggi il ministro Siniscalco indicano che già nel 1994 (cioè dieci anni fa, non ieri) esplodeva il sistema produttivo della Cina (il 14 per cento del PIL di allora, che si è mantenuto poi costante tra il 9 ed il 10 per cento). Tuttavia, le imprese italiane non c'erano! Cito sempre un esempio che mi piace molto: nel settore degli utensili elettrici, alla fine degli anni Ottanta, Bosch e Black & Decker investivano in Cina, mentre il nostro polo produttivo degli utensili elettrici non credeva che quella fosse un'opportunità. Il risultato è che oggi l'Italia non ha più un polo produttivo utensili elettrici, Steyr e Felisatti hanno chiuso, e così abbiamo perso un settore importante e strategico per il paese.

Credo quindi che quella che stiamo per approvare sia una riforma epocale, proprio perché tocca i difficili equilibri tra gli enti, i ministeri e le realtà corporative (che anche nel corso del dibattito qualche volta

hanno cercato di frenare, o di incendiare, il confronto tra le forze politiche). Si tratta dunque di una riforma importante e necessaria, sulla quale però dobbiamo scommettere cercando di essere un po' più ottimisti, perché altrimenti il nostro paese non va da nessuna parte.

I professionisti imprenditori italiani all'estero potranno finalmente avere una « casa Italia » che potrà sostenere le loro attività all'estero e finalmente potremo sapere quali saranno le opportunità per il nostro paese all'estero. Questo è il motivo per cui ritengo importante l'inserimento di Sviluppo Italia nell'ambito di questo sportello.

Dobbiamo credere nelle potenzialità di questa riforma. Oggi sarà una giornata importante nel processo di internazionalizzazione delle nostre imprese, le quali, fino ad oggi, hanno operato individualmente.

Sono stati inseriti alcuni criteri nuovi in questa importantissima normativa. Per la prima volta, è prevista un'assistenza legale all'estero nei confronti delle nostre piccole e medie imprese, nella lotta alla contraffazione. È un elemento di grande novità di fronte ai pericoli che le stesse hanno dovuto affrontare. Per la prima volta, inoltre, interveniamo (pochi investimenti vengono effettuati nel settore della ricerca e dell'innovazione tecnologica) nel campo delle università e della rete europea. Sono elementi di grande novità!

A questo Governo va riconosciuto, altresì, il fatto di aver avuto una certa capacità innovativa nell'approccio culturale delle nostre imprese. Mai, da quando è in carica l'attuale Governo, vi sono state tante missioni all'estero da parte delle nostre imprese supportate dallo stesso. È un elemento di grande novità. Si tratta di una politica che i francesi ed i tedeschi hanno messo in atto già dieci anni fa e che noi, purtroppo, non siamo stati capaci di realizzare.

Saluto con felicità l'approvazione del provvedimento in esame, sperando che al Senato si concluda la tappa finale per

quanto riguarda l'esame dello stesso, perché questo paese non può più aspettare.

Cambiamo la bicicletta e incominciamo a correre anche noi con macchine di Formula 1 (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)!

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Signor Presidente, vorrei ringraziare i colleghi parlamentari per l'apporto, estremamente significativo, che è stato dato nel corso del primo e del secondo esame svolto dall'Assemblea di Montecitorio (e spero sia quello conclusivo), che ha consentito di migliorare il testo con uno spirito costruttivo proveniente da tutte le forze politiche.

Per tale motivo, vorrei ringraziare i membri della Camera e, al contempo, assicurare che, nell'attuazione del provvedimento, saranno tenute in considerazione, come è giusto che sia, tutte le indicazioni emerse nel corso del dibattito e dell'esame degli ordini del giorno presentati al provvedimento.

**(Coordinamento formale – A.C. 4360-C)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale ed approvazione – A.C. 4360-C)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4360-C, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore. Disposizioni in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura) (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (4360-C):*

<i>(Presenti</i> .....	417
<i>Votanti</i> .....	233
<i>Astenuti</i> .....	184
<i>Maggioranza</i> .....	117
<i>Hanno votato sì</i> .....	224
<i>Hanno votato no</i> ....	9).

Prendo atto che gli onorevoli Vascon e Floresta non sono riusciti a votare.

### **Inversione dell'ordine del giorno** *(ore 11,50).*

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, intervengo per chiedere un'inversione dell'ordine del giorno della seduta odierna. Prima di procedere all'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 314 del 2004, recante proroga di termini, chiedo che vengano previamente esaminati il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 315 del 2004, di cui al punto quattro dell'ordine del giorno, al quale non sono stati presentati emendamenti, nonché le mozioni sulla situazione dell'ordine pub-

blico nella città di Foggia, di cui al punto cinque all'ordine del giorno; successivamente, si potrà proseguire con l'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 314 del 2004, di cui al punto tre all'ordine del giorno.

Chiedo a lei e all'Assemblea di procedere in tal senso, per consentire una migliore gestione dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, può rimanere stabilito che si procederà all'inversione dell'ordine del giorno secondo quanto proposto dall'onorevole Antonio Leone.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 315, recante disposizioni urgenti per garantire la partecipazione finanziaria dell'Italia a Fondi internazionali di sviluppo e l'erogazione di incentivi al trasporto combinato su ferrovia, nonché per la sterilizzazione dell'IVA sulle offerte a fini umanitari (5522) (ore 11,55).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 315, recante disposizioni urgenti per garantire la partecipazione finanziaria dell'Italia a Fondi internazionali di sviluppo e l'erogazione di incentivi al trasporto combinato su ferrovia, nonché per la sterilizzazione dell'IVA sulle offerte a fini umanitari.

Ricordo che nella seduta del 31 gennaio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

### ***(Esame dell'articolo unico - A.C. 5522)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione *(vedi l'allegato A - A.C. 5522)*

sezione 3) nel testo recante le modificazioni apportate dalle Commissioni (*vedi l'allegato A – A.C. 5522 sezione 4*).

Ricordo che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge nel testo recante le modificazioni apportate dalle Commissioni (*vedi l'allegato A – A.C. 5522 sezione 5*).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto altresì che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 5522 sezione 2*).

Avverto che è stato ritirato l'articolo aggiuntivo Arnoldi 6.010.

Avverto infine che la Presidenza, a norma degli articoli 86, comma 1, e 96-bis, comma 7, del regolamento, e conformemente agli orientamenti adottati in sede referente, non ritiene ammissibili le proposte emendative presentate, in quanto ripropongono testi già dichiarati inammissibili in Commissione ovvero in quanto volte ad introdurre nel decreto-legge materie nuove, non strettamente attinenti alle materie trattate dal decreto-legge stesso (*vedi l'allegato A – A.C. 5522 sezione 1*).

ETTORE ROSATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Chiederei un attimo di attenzione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 11,56*)

ETTORE ROSATO. Approfitto dell'autorevole presenza del Presidente Casini per sottoporre alla sua attenzione un problema di inammissibilità.

Tutti gli emendamenti che abbiamo presentato sul presente provvedimento sono stati dichiarati inammissibili e qualcuno sicuramente a ragione. Tuttavia, chiedo di riesaminare in particolare un emendamento, in ordine al quale non comprendo la decisione di inammissibilità.

Mi riferisco al mio emendamento 10.12 che si propone di modificare il testo, a sua volta modificato dalle Commissioni, con riferimento alle esenzioni IVA sugli SMS: il decreto le consentiva solo per quelli relativi alla catastrofe avvenuta nel sud-est asiatico, mentre le Commissioni hanno poi voluto estendere tali esenzioni a tutte le catastrofi naturali.

Con il mio emendamento chiediamo che l'esenzione sia allargata a tutte le attività finanziate tramite l'invio di SMS e ricevute da soggetti pari a quelli che hanno ricevuto i finanziamenti tramite SMS in occasione del maremoto, estendendone il campo di applicazione; dunque, proponiamo una rimodulazione dell'estensione già operata dalle Commissioni.

Signor Presidente, le chiedo quindi una rivalutazione della decisione di inammissibilità in ordine a questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con riferimento alle dichiarazioni di inammissibilità...

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Intervengo sull'ordine dei lavori e, per alcuni aspetti, per un richiamo al regolamento in relazione all'annuncio fatto dalla Presidenza sull'inammissibilità degli emendamenti presentati.

Signor Presidente, in maniera costante mi sono sempre adeguato alle decisioni assunte dalla Presidenza, anche più spesso di quanto consiglia la prassi parlamentare. In questo caso sarei comunque costretto a farlo, visto che la decisione finale spetta proprio alla Presidenza. Tuttavia, mi consenta di richiamare la sua attenzione sul fatto che stiamo per dare luogo ad un precedente.

Infatti, molti emendamenti contenuti nel fascicolo sono stati dichiarati inammissibili dal presidente della Commissione competente, mentre gli altri sono stati dichiarati inammissibili dalla stessa Presi-

denza della Camera. La circostanza che il presidente della Commissione e il Presidente della Camera concordino, in merito ad un disegno di legge di conversione di un decreto-legge, sulla decisione di dichiarare inammissibili tutti gli emendamenti è piuttosto grave per le conseguenze che determina circa la possibilità dei deputati di emendare il testo del decreto. Inoltre, tale circostanza può costituire un precedente importante che, come tale, rende necessaria una riflessione. In futuro, magari nelle prossime legislature, questo precedente potrà essere usato per impedire all'Assemblea di emendare i decreti emanati dal Governo.

Le valutazioni espresse in sede di Commissione in qualche modo sono state già contestate dall'onorevole Rosato. Tuttavia, se mi consente, vorrei prendere ad esempio l'emendamento Rosato 10.12, emblematico ed indicativo di come possa essere resa più flessibile e tollerante la valutazione sull'ammissibilità degli emendamenti fatta dalla Presidenza.

Signor Presidente, dovrebbe tenere conto che i regolamenti e la prassi del Senato sono sicuramente più tolleranti perché offrono un'interpretazione più estensiva, consentendo uno svolgimento dei lavori più democratico e dando all'Assemblea dell'altro ramo del Parlamento maggiori opportunità di emendare. Inoltre, la riflessione richiesta dall'onorevole Rosato va anche al di là della fattispecie specifica; ritengo infatti che sarebbe opportuno un supplemento di valutazione, magari con criteri maggiormente tolleranti, perché il precedente costituito dalla dichiarazione di inammissibilità per tutti gli emendamenti in merito ad un disegno di legge di conversione di un decreto-legge oggettivamente può costituire un elemento di preoccupazione.

Signor Presidente, anche con riferimento ad un emendamento da me emblematicamente scelto a caso, ma che comunque può generare dubbi nella Presidenza, chiedo di procedere ad un'ulteriore riflessione. Naturalmente, mi rimetto alla volontà della Presidenza.

GIORGIO BORNACIN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BORNACIN. Signor Presidente, anch'io vorrei richiamarmi alla dichiarazione di inammissibilità. Non intendo entrare nel merito dell'intervento svolto dall'onorevole Boccia, ma vorrei fare riferimento al mio articolo aggiuntivo 4.01 — sottoscritto anche dall'onorevole Mazzarello e, quindi, rigorosamente *bipartisan* —, che si propone di mettere in salvo investimenti aziendali, investimenti realizzati dall'autorità portuale di Savona e trecento posti di lavoro. Tutto questo è contenuto in un decreto-legge che si occupa di trasporto combinato su ferrovia.

Si tratta delle ferrovie dell'alto Tirreno — mi riferisco a ferrovie commerciali e non per il trasporto passeggeri — e la materia rientra certamente nell'ambito del trasporto combinato.

Le chiedo pertanto, signor Presidente, di riconsiderare la sua decisione: si tratterebbe di aiutare l'economia di una città e di risolvere un problema relativo ad investimenti sia pubblici sia privati.

GRAZIANO MAZZARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, anch'io le chiedo un'ulteriore riflessione sull'inammissibilità dell'articolo aggiuntivo Bornacin 4.01. Infatti, il titolo del decreto-legge in esame fa riferimento, tra l'altro, all'erogazione di incentivi al trasporto combinato su ferrovia. L'articolo aggiuntivo richiamato si riferisce al prolungamento della concessione ad una ferrovia: non comprendo, dunque, dove sia l'estraneità di materia, in quanto si tratta della stessa materia oggetto del decreto-legge. Le chiedo pertanto un'ulteriore valutazione della scelta compiuta.

ANTONIO BARBIERI. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, la situazione è chiara: ho compreso le posizioni e darò una risposta; vi invito dunque a « sintetizzare » questa parte del dibattito.

Ha facoltà di parlare, onorevole Antonio Barbieri.

**ANTONIO BARBIERI.** La ringrazio, signor Presidente, interverrò molto brevemente.

Nel corso della seduta di ieri si è svolta una discussione analoga sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 314 del 2004, recante proroga di termini, sulla quale il Presidente di turno, onorevole Mussi, si è impegnato a riferirle. Qualora, signor Presidente, dovesse accedere alla richiesta dell'onorevole Boccia, le chiedo fin d'ora, ove si stabilisse tale precedente, di rispondere anche sulle questioni poste in merito al decreto recante proroga di termini.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, in primo luogo intendo sottolineare — mi rivolgo in particolare all'onorevole Boccia — che, con riferimento alle dichiarazioni di inammissibilità, anche per questo provvedimento la Presidenza ha confermato, come di consueto, le valutazioni già espresse dalla presidenza delle Commissioni di merito. Tutti gli emendamenti dichiarati inammissibili per la fase di esame in Assemblea riproducono, o sono di contenuto analogo ad emendamenti presentati e dichiarati inammissibili presso le suddette Commissioni. È stato, inoltre, dichiarato inammissibile l'emendamento 10.20 del Governo, vertendo su materie del tutto estranee all'oggetto del provvedimento.

Onorevole Boccia, ritenevo si complimentasse con la Presidenza per il fatto che segue criteri rigidi, anziché cambiarli di volta in volta a seconda dei decreti e delle convenienze. La Presidenza, dall'inizio della legislatura, ha seguito questa linea, che mai l'ha portata a smentire il parere dei presidenti delle Commissioni (*Commenti del deputato Boccia*)... Forse, in un caso soltanto ho contraddetto il parere del presidente di una Commissione.

Ritengo di confermare tale orientamento anche in questa occasione (mi rivolgo anche agli onorevoli Bornacin e Mazzarello): mi dispiace, ma non posso non rilevare che la Presidenza ha confermato le valutazioni già espresse dalla presidenza delle Commissioni presso le quali l'articolo aggiuntivo Bornacin 4.01, riguardante la proroga delle concessioni ferroviarie di cui all'articolo 3, comma 3, della legge n. 385 del 1990, fino al completamento delle opere di ammodernamento e di potenziamento specificamente individuate, era già stato dichiarato inammissibile in quanto estraneo per materia. Confermo pertanto tale valutazione.

Alla luce degli interventi, e considerato, onorevole Boccia, che le Commissioni hanno comunque ampliato l'oggetto della norma, ritengo di ammettere invece l'emendamento Rosato 10.12, che non era stato dichiarato inammissibile dalle Commissioni, in quanto presentato direttamente in Assemblea.

### **Sull'ordine dei lavori.**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, come sapete nella serata di ieri il Santo Padre, Giovanni Paolo II, è stato ricoverato al Policlinico Gemelli. So di interpretare i sentimenti di devozione, di affetto, di stima di tutti voi indirizzando a Sua Santità gli auguri più sinceri di pronta guarigione (*Generali applausi*).

### **Si riprende la discussione.**

#### **(Ripresa esame dell'articolo unico — A.C. 5522)**

**PIETRO MAURANDI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà

**PIETRO MAURANDI.** Signor Presidente, vorrei sollevare un problema anche non so se sia opportuno farlo in questo

momento della discussione. Si tratta della questione della decorrenza del decreto-legge in riferimento al contenuto dell'articolo 10, che è nato, anche nella formulazione originaria del Governo, per andare incontro a tutti quei cittadini che hanno effettuato donazioni attraverso il telefono a seguito dei danni provocati dal maremoto nel sud-est asiatico. Pur essendo stata poi ampliata la sua previsione, la motivazione originaria era pertanto questa.

Dato che le donazioni per via telefonica hanno avuto inizio il 26 dicembre e che il decreto-legge è entrato in vigore il 31 dicembre, paradossalmente il risultato è che su tutte le donazioni effettuate nel lasso di tempo tra il 26 dicembre e il 31 dicembre deve essere pagata l'IVA, contrariamente all'intento originario dell'articolo che era quello di esentare appunto dall'IVA medesima le donazioni effettuate dopo il maremoto.

Chiedo dunque al Governo se e come intenda affrontare e risolvere questo problema, già sollevato dal relatore e da noi durante la discussione generale e in sede di Commissioni e su cui non abbiamo avuto ancora risposta.

PRESIDENTE. Onorevole collega, naturalmente io rivolgo il quesito al Governo!

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo è disponibile a rivedere il testo approvato dalle Commissioni nel senso di premettere all'inizio dell'articolo 10 le parole « a partire dal 26 dicembre », lasciando inalterato il resto della formulazione e venendo incontro alle richieste avanzate sia dalla maggioranza che dall'opposizione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se le Commissioni ritengono necessaria una

breve riunione del Comitato dei diciotto per affrontare tale questione, la Presidenza non ha alcuna difficoltà ad accedere a tale richiesta.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Sospendo pertanto brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 12,20.**

PRESIDENTE. Avverto che le Commissioni hanno presentato l'emendamento 10.25, distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 5522 sezione 5*).

Avverto altresì che i gruppi, nel corso del Comitato dei diciotto testé riunitosi, hanno preannunciato l'intenzione di rinunciare alla fissazione dei termini regolamentari previsti, al fine di consentire già nella giornata odierna l'esame dell'emendamento presentato dalle Commissioni.

Ha chiesto di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero salutare con favore, in primo luogo, la decisione di considerare ammissibile l'emendamento Rosato 10.12 e, in secondo luogo, la presentazione dell'emendamento 10.25 da parte delle Commissioni. È chiaro, infatti, che la posta in gioco è grande.

Noi del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo abbiamo insistito per la presentazione di un emendamento che coprisse il periodo dal 26 al 31 dicembre 2004 per evitare che si realizzasse, in quei giorni, la beffa di stanziamenti umanitari assoggettati ad IVA (il che sarebbe stato molto grave). Un altro aspetto è stato segnalato dall'onorevole Rosato: si tragga

spunto dalla vicenda dei fondi per lo tsunami raccolti mediante i telefonini per esonerare dagli oneri fiscali, in generale, le donazioni a carattere umanitario! È evidente che non ha senso penalizzare tali donazioni, le quali, al contrario, vanno incentivate.

Svolgo questo intervento sul complesso degli emendamenti per dire che dobbiamo prendere sul serio il decreto-legge in esame, anche se — mi sia consentito rilevarlo — il fatto che nel titolo del provvedimento siano previste, da un lato, « disposizioni urgenti per garantire la partecipazione finanziaria dell'Italia a Fondi internazionali di sviluppo » e, dall'altro, « l'erogazione di incentivi al trasporto combinato su ferrovia » mi ha ricordato un po' i miei giovani anni di parlamentare della prima Repubblica, quando i decreti-legge presentavano un *pot-pourri* di argomenti non molto coerenti tra loro.

Allora, credo che la serietà del dibattito debba essere recuperata sottolineando — come, del resto, ha fatto efficacemente l'onorevole Folena nella seduta pomeridiana di lunedì scorso — che, dal punto di vista della Commissione affari esteri, teniamo nella dovuta considerazione la possibilità di erogare fondi che l'Italia doveva pagare negli anni 2002 e 2003; tuttavia, questa deve essere anche l'occasione per stimolare il Governo a mettersi in regola per quanto riguarda tutta una serie di contributi a fondi di grandissimo rilievo (penso, in particolare, a quelli sull'AIDS, addirittura previsti dalla riunione del G8 di Genova, con l'impegno personale del Presidente del Consiglio Berlusconi).

Signor Presidente — mi rivolgo a lei che, giustamente, viaggia molto e sviluppa la diplomazia parlamentare; è un merito che le riconosco —, com'è pensabile che l'Italia si presenti forte, in sede di Nazioni Unite, con riferimento alla prospettiva della riforma del Consiglio di sicurezza quando è così inadempiente, così in ritardo rispetto ai fondi per lo sviluppo? Signor Presidente, forse, anche il rappresentante del Governo — se mi vuole ascoltare — sa che la Germania ed il Giappone viaggiano veloci su questo versante!

Considerato che non si possono presentare subemendamenti, preannuncio che presenteremo alcuni ordini del giorno per estendere la materia e per impegnare con precisione il Governo — ciò porterà ad un nostro atteggiamento, che verrà motivato, di astensione — non solo, com'è doveroso, per erogare i fondi per il 2002 e per il 2003, ma anche per mettersi in regola in relazione agli altri fondi per la cooperazione e per assumere iniziative nuove. In tal senso, mi sono permesso di presentare un ordine del giorno affinché l'Italia si faccia promotrice di una Conferenza internazionale sul debito.

Con gli emendamenti in esame noi facciamo due cose molto importanti e molto serie. Tuttavia, le dichiarazioni di inammissibilità ed il « gioco » generale sulla vicenda ci impediscono di discutere in modo approfondito sull'insieme della questione.

Ad ogni modo, l'Italia non si può permettere di essere in arretrato sul pagamento di fondi importanti contro malattie o contro epidemie: al contrario, deve essere all'avanguardia rispetto agli altri! E se ciò dovesse costare qualche lacrimuccia a qualche riccone che appartiene alle categorie di reddito più importanti, credo che potremmo sopportarlo.

Capisco che la politica generale del Governo è quella di alleviare il peso delle tasse, ma questa politica non può essere autolesionista fino al punto di mettere l'Italia in difficoltà rispetto ai suoi sacrosanti obblighi di cooperazione allo sviluppo, di conseguimento dei traguardi dell'ONU che, tra gli obiettivi di sviluppo del millennio, ha posto, per il 2015, l'abbattimento delle soglie di povertà, la scomparsa delle epidemie e l'eliminazione dei grandi flagelli che danneggiano l'economia del mondo. Oggi, siamo ben lontani dal raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio fissati dall'ONU. Credo che le considerazioni del relatore per la III Commissione, onorevole Landi di Chiavenna, nel corso del dibattito, abbiano esercitato una dialettica su tali argomenti.

Siamo privati della possibilità di esprimerci in questo senso attraverso le pro-

poste emendative, ma non vorremmo che nel provvedimento in esame, che reca disposizioni per l'erogazione di incentivi al trasporto combinato su ferrovia, fosse assente la grande problematica della politica estera e di cooperazione.

Non mancheremo di richiamarvi puntualmente su tutti questi argomenti, perché l'inadempienza su tali questioni frusterebbe lo sforzo di attivismo, non solo nostro, ma anche della nostra diplomazia e dello stesso ministro degli affari esteri.

Rinunciamo con dispiacere a queste proposte emendative. Voteremo certamente quelle di tecnica giuridica e di bilancio, che sono doverose, ma invitiamo fin d'ora (svilupperemo al riguardo le nostre specifiche argomentazioni) a prendere sul serio i nostri ordini del giorno, perché questo provvedimento non può essere il solito *pot-pourri* Ferrovie-Cooperazione allo sviluppo. Esso deve essere l'occasione per assumersi con chiarezza l'impegno di portare la politica di cooperazione dell'Italia ad una soglia accettabile (più o meno, siamo allo 0,14 per cento del prodotto interno lordo e l'ONU ci chiede lo 0,7 per cento). Ho avvertito, anche nelle parole del primo ministro britannico, Tony Blair, nel suo discorso pronunciato a Davos durante l'ultima conferenza economica internazionale, una grande sensibilità su questi temi e la volontà di raggiungere determinati traguardi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo impiegato questi pochi minuti per rivendicare la presa di coscienza del Parlamento italiano dell'importanza degli argomenti che stiamo trattando e dell'importanza di andare ben oltre il provvedimento oggi al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

**PIETRO FOLENA.** Signor Presidente, innanzitutto, colgo l'occasione per annunciare che intendo sottoscrivere l'emendamento Rosato 10.12.

Vorrei ritornare su alcune questioni che abbiamo già sollevato durante la discussione sulle linee generali. Le critiche espresse poc'anzi da alcuni colleghi sulle legittime dichiarazioni di inammissibilità di alcune proposte emendative testimoniano un grave problema, che vorrei sottoporre all'attenzione del Presidente Casini.

Il decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 315, è un provvedimento *omnibus*, perché affronta tre questioni sostanzialmente diverse: l'eliminazione dell'IVA sulle offerte a fini umanitari a seguito di catastrofi naturali, come lo *tsunami*, per il quale si interviene attraverso un emendamento delle Commissioni, per anticipare la data al 26 dicembre; incentivi per il trasporto di merci su ferrovia; la ricostruzione di fondi internazionali decisivi per l'aiuto ai paesi poveri o per il debito di alcuni paesi poveri.

Questo modo di legiferare è veramente singolare e viola apertamente le decisioni della Corte costituzionale di qualche anno fa, pur in presenza di materie su cui ci potrebbe essere un larghissimo consenso da parte del Parlamento.

La beffa di questa situazione è rappresentata dal fatto che il 19 gennaio, ossia 20 giorni dopo l'adozione del decreto-legge in esame, il Governo ha adottato un altro decreto, il n. 2 del 2005, in tema di aiuto alle popolazioni colpite dal maremoto. Si tratta di un provvedimento giusto (ne discuteremo tra qualche giorno), ma che prevede il rifinanziamento dei fondi di cui stiamo parlando oggi per gli anni a venire.

Inoltre, esso reca il finanziamento del fondo globale per la lotta all'AIDS, senza il quale il fondo stesso rischiava di essere compromesso. Gli Stati Uniti d'America, adagiandosi sul fatto che l'Italia ancora non aveva deciso di ottemperare al proprio obbligo di partecipare al fondo per la lotta all'AIDS, fino ad ora non hanno ottemperato, per cui il fondo è bloccato. Quindi, noi abbiamo due decreti-legge, uno del 31 dicembre e uno del 19 gennaio, che riguardano le medesime materie — la ricostruzione di questi fondi —, in parte lo *tsunami* e l'aiuto nei confronti di queste

popolazioni, in parte lo sviluppo del trasporto merci su ferrovia in Italia. Insomma, c'è qualcosa che non funziona.

Voglio aggiungere che il decreto che stiamo esaminando, che, per la sua parte finanziaria più significativa, riguarda materie di competenza del Ministero degli affari esteri, non reca la firma del ministro degli affari esteri; tant'è vero che è stato inviato direttamente alla Commissione bilancio e, giustamente, il presidente Selva ha dovuto fare appello alla Presidenza e sollevare un conflitto di competenza perché fosse assegnato anche alla Commissione esteri.

È stato detto che il Governo è dovuto intervenire in questo modo, con il decreto del 31 dicembre, per evitare che i fondi andassero in economia. Capisco! Questo è colpa della Commissione esteri o dell'Assemblea, che non hanno approvato la legge (perché è stato approvato dal Senato un progetto di legge, che era all'esame della Commissione esteri, riguardante la ricostruzione di questi fondi)? Penso che l'interrogativo sia legittimo, e chi ci ascolta se lo può porre. Ma le cose non stanno così, perché il Governo non ha chiesto al Parlamento e alla Conferenza dei presidenti di gruppo, nei mesi passati, di calendarizzare questo provvedimento; ha chiesto invece alla Conferenza dei presidenti di gruppo, imponendolo al Parlamento, di calendarizzare un'altra serie di provvedimenti (leggi *ad personam*, *devolution*, tutte le tensioni interne alla maggioranza). Ciò è rispettabile, perché il Governo ha il diritto di chiedere e di contribuire in modo decisivo alla formazione del calendario, ma rimane il fatto che la politica estera, soprattutto la politica della cooperazione, e quella di cancellazione del debito, soprattutto la politica volta a dare altri indirizzi alla Banca mondiale, è deprecata e non conta più nulla.

Nel 2000, nella passata legislatura, all'epoca del Giubileo, il Governo italiano annunciò e avviò una iniziativa, che fu riconosciuta su scala internazionale, proprio sul terreno della cancellazione del debito. Oggi, noi siamo scomparsi dalla scena internazionale. La scena è stata

occupata, su questo terreno, da altri paesi e noi siamo costretti a legiferare in questo modo disordinato e anche abbastanza umiliante.

Alla fine, ci asterremo su questo decreto per tali ragioni: siamo d'accordo sulla ricostruzione di questi fondi, del fondo IDA, della Banca mondiale, del Fondo africano di sviluppo, siamo perfino d'accordo sul fatto che si decida di conferire 31 milioni di dollari nel *Trust fund* per la cancellazione del debito; però bisogna avere la percezione, cari colleghi, che noi gettiamo una goccia nell'oceano, perché l'Italia ha quattro miliardi e mezzo di euro di credito nei confronti dei paesi poveri. Quindi, vorremmo, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, fare due richieste precise al Governo in questa fase.

La prima richiesta è che il nostro paese prenda una forte iniziativa unilaterale per la cancellazione del debito dei paesi poveri fortemente indebitati, iniziativa che si può discutere in Parlamento, che potrebbe avere un ampio consenso dalla maggioranza e dall'opposizione e che potrebbe restituire all'Italia, soprattutto in Africa, in Asia e in altri paesi, quel ruolo di grande potenza unitaria che, in occasione degli aiuti che abbiamo portato dopo il terremoto, è stato unanimemente riconosciuto.

La seconda richiesta è di attivarsi affinché in sede internazionale la vicenda del debito possa avere una svolta; noi finanziamo la Banca mondiale ma quest'ultima, se, da un lato, ha nel suo gruppo la IDA, ovvero l'Associazione per lo sviluppo internazionale che eroga questi fondi, con l'altra mano — più occulta — di fatto pratica l'usura nei confronti dei paesi del terzo mondo. Il termine è alquanto pesante, ma di ciò si tratta; bisogna, perciò, riformare la Banca mondiale. Abbiamo presentato un ordine del giorno puntuale, con alcune indicazioni che vorremmo che l'Assemblea recepisce per quanto riguarda la riforma della Banca mondiale.

Mi domando, infatti, per quale motivo l'Italia — il nostro Parlamento, il Governo, la maggioranza e l'opposizione — non

possa diventare protagonista di una proposta nuova, quella di indire una conferenza internazionale mondiale tra paesi debitori e creditori, sull'esempio di quella che, tenutasi a Londra nel 1952, si occupò del debito tedesco; un grande programma internazionale, che fu risolto in quella forma. Oggi, i paesi poveri fortemente indebitati, cosiddetti HIPC, estremamente indeboliti e senza possibilità di futuro, hanno bisogno di una svolta nelle politiche internazionali sul debito; svolta che non può restare affidata solo allo spirito di carità dei paesi ricchi, quando lo avvertono. Noi vorremmo che anche questa seconda richiesta incontrasse il favore dell'Assemblea; comunque, con l'approvazione delle nostre proposte emendative al testo in esame e con la nostra astensione nel voto finale, ci proponiamo l'obiettivo di far capire che si deve fare molto di più sul terreno della cooperazione, dell'aiuto ai paesi poveri, della lotta all'AIDS. Ricordo che, con un decreto del 2005, che tratta di questi argomenti e che discuteremo tra breve, e con un disegno di legge organico sul tema del debito, offriremo presto all'Assemblea la possibilità di giungere ad una politica condivisa su questi temi di primaria importanza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Vorrei salutare il sindaco di Sondrio, Bianca Bianchini, presente in tribuna con alcuni membri della giunta comunale (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Leo. Ne ha facoltà.

**MAURIZIO LEO.** Signor Presidente, mi sembra si stia generando una tempesta in un bicchier d'acqua; infatti, per capire bene i termini della questione, dobbiamo considerare che l'IVA colpisce le cessioni di beni e le prestazioni di servizi; non meri introiti di denaro. Trent'anni fa, quando era vigente l'IGE, il presupposto di imposta era il mero trasferimento del denaro; quando è entrata in vigore l'IVA, si sono colpite cessioni di beni e prestazioni di servizi, a fronte delle quali si pongono,

naturalmente, corrispettivi in denaro. Dunque, non mi sembra siano imponibili ai fini dell'IVA fattispecie che prevedano l'effettuazione di una donazione di denaro — un trasferimento via SMS — a fronte della quale non vi siano né cessioni di beni né prestazioni di servizi. È quanto, peraltro, sta dichiarando anche la Corte di giustizia dell'Unione europea, la quale ha sempre affermato come i soli atti di consumo siano soggetti ad IVA: dove manchi l'atto di consumo non si applica l'IVA.

Dunque, a mio avviso, la disposizione non sarebbe necessaria e si potrebbe sicuramente sopprimere; tuttavia, atteso che ormai il testo normativo è stato discusso, se il Governo lo ritiene necessario, si può anche indicare che, a decorrere dal 26 dicembre, tali operazioni non sono assoggettabili ad IVA. Spero, tuttavia, sia l'ultima volta che si interviene con disposizioni di tale natura; infatti, si può ingenerare il dubbio che per altre donazioni vi sia l'imponibilità. Quindi, la strada maestra è quella di non dichiarare mai che somme di denaro, non assistite da operazioni sottostanti di cessioni di beni o di prestazioni di servizio, siano soggette ad IVA (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, l'intervento dell'onorevole Leo ha chiarito la *ratio* che ha indotto la Commissione finanze ad esprimere un parere favorevole, ma con un'osservazione specifica, in ordine all'articolo 10 del decreto-legge in esame.

Sia chiaro che siamo tutti a favore dell'esenzione dall'IVA per i « messaggi » destinati agli aiuti alle popolazioni colpite, in maniera tragica, da quell'evento catastrofico rappresentato dallo *tsunami*. Tuttavia, se vogliamo rendere la disposizione coerente con la normativa non solo europea, ma anche italiana, occorre scriverla nei termini testè suggeriti dall'onorevole Leo, così come indicato, del resto, nel parere espresso dalla VI Commissione.

In qualità di membro dell'ufficio di presidenza di tale Commissione, sentivo il dovere di ribadire non la contrarietà alla disposizione recata dal provvedimento in esame, bensì la puntualità dell'osservazione formulata dalla Commissione stessa.

PRESIDENTE. Nessuno altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la III Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA, *Relatore per la III Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni raccomandano l'approvazione del loro emendamento 10.25, mentre esprimono parere contrario sulle restanti proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Il Governo ?

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.25 delle Commissioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, intervengo per esprimere l'orientamento favorevole del mio gruppo all'emendamento 10.25 delle Commissioni. Esso, infatti, mira a risolvere il problema, che ho precedentemente sollevato, dei termini di decorrenza del decreto-legge dal 31 dicembre 2004, mentre le donazioni via SMS a favore delle vittime del maremoto del sud-est asiatico sono state effettuate a partire dal 26 dicembre.

In riferimento a quanto affermato dall'onorevole Leo, vorrei altresì aggiungere che i dubbi sulla esenzione dell'IVA per alcune prestazioni sono stati sollevati proprio dal Governo, nel momento in cui ha ritenuto necessario inserire, nel testo del decreto-legge, un articolo che esentasse, in

modo esplicito, dall'imposta sul valore aggiunto le donazioni effettuate via SMS.

Se tale dubbio è stato implicitamente sollevato dal Governo, poiché ha ritenuto importante precisare, in maniera esplicita, che tali prestazioni sono esenti dall'IVA, ciò significa che sussiste la possibilità che vengano date interpretazioni diverse da quelle fornite dall'onorevole Leo; pertanto, se questa è la situazione, ritengo opportuno ogni intervento volto a rendere esplicita l'esenzione di tali prestazioni dall'imposta sul valore aggiunto.

Ancora più opportuno, a tale riguardo, mi sembra l'emendamento presentato dalle Commissioni, poiché fa decorrere l'esenzione dall'IVA per le donazioni effettuate per via telefonica dal 26 dicembre 2004; per questi motivi, ribadisco che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo voterà a favore dell'emendamento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, credo che le affermazioni dell'onorevole Leo dovrebbero essere ascoltate con grande attenzione dal Governo, poiché forniscono una lettura della disposizione sull'esenzione dall'IVA assolutamente corretta.

La verità è che l'unica proposta emendativa che avremmo dovuto presentare in tale materia avrebbe dovuto essere un emendamento soppressivo del testo presentato dal Governo, invitando al contempo l'esecutivo, attraverso l'approvazione di un ordine del giorno, a fornire un'interpretazione. A mio avviso, infatti, è necessario dare un'interpretazione, al fine di precisare che le offerte in oggetto sono escluse dal campo di applicazione dell'IVA, poiché non generano base imponibile, e dunque non devono esservi assoggettate.

Un'interpretazione si rende necessaria, inoltre, perché, ad oggi, 5, 6 o 7 milioni di euro raccolti prima del 26 dicembre 2004 (dunque, prima dello *tsunami*) sono stati

assoggettati ad IVA, che ne ha assorbito circa il 20 per cento. Infatti, chi ha donato un euro per la ricerca sul cancro ha visto arrivare all'associazione beneficiaria 80 centesimi, mentre i restanti 20 centesimi sono stati incamerati dall'erario.

Credo che un'interpretazione e un atteggiamento diversi da parte del Parlamento sarebbero necessari. Il mio emendamento successivo tenta di risolvere almeno il problema. Se non si vuole risolverlo in maniera virtuosa, ossia eliminando il problema alla fonte e chiarendo che tali operazioni sono tutte escluse dal campo di applicazione dell'IVA, anche i problemi della decorrenza, che sono stati giustamente sollevati — e ringrazio i relatori di averne preso atto e di aver recepito, assieme al Governo quest'emendamento — sono automaticamente risolti. L'intervento del collega Leo riprende un articolo, molto autorevole, uscito su *Il Sole 24 ore*, che invitava il Parlamento a sopprimere tale articolo ed a presentare una risoluzione nel senso che ho spiegato in precedenza, ha indicato l'unica strada che potrebbe portare chiarezza al settore e trasparenza nei confronti dei cittadini che regalano un euro: questi ultimi non vogliono vedere arrivare alle associazioni soltanto ottanta centesimi, ma tutto l'euro donato (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.25 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	376
Votanti .....	375
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	188
Hanno votato sì .....	374
Hanno votato no ..	1).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rosato 10.12. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, nell'esprimere soddisfazione per il voto pressoché unanime espresso dall'Assemblea poco fa, annuncio l'aggiunta della mia firma all'emendamento Rosato 10.12, assieme al voto favorevole ed all'auspicio che l'Assemblea possa condividere un voto positivo su tale emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Onorevoli colleghi, non ripeto quanto è stato già affermato circa ciò che si sarebbe potuto fare. Il Governo ha approvato un decreto-legge che voleva «sterilizzare» dall'IVA le offerte a fini umanitari. Già il fatto che si dica «sterilizzare» dall'IVA le offerte a fini umanitari significa che le altre offerte sono assoggettate ad IVA. Mi sembra assurdo!

Il nostro emendamento tende — a costo zero, perché si riferisce al futuro, e ne abbiamo appena chiarito la decorrenza — ad affermare semplicemente ciò: quando un'associazione, ad esempio nel corso di programmi televisivi di largo ascolto, fa una raccolta di fondi per la ricerca sul cancro o sulla sclerosi multipla e chiede di inviare un euro, che servirà per finanziare un programma, è necessario che tale euro arrivi intero a finanziare i programmi di ricerca o le attività delle ONLUS (e, in tal senso, abbiamo precisato: solo ai fini delle ONLUS).

Chiediamo pertanto, con questo emendamento, che si integri la normativa, chiarendo che tutti soggetti siano esclusi dal campo di applicazione dell'IVA nel caso svolgano tale tipo di attività. Altrimenti, si rischia di varare una norma che preveda offerte assoggettate ad IVA, quali — ad esempio — quelle per finanziare la ricerca

sul cancro, ed offerte non assoggettate ad IVA, quali quelle raccolte in caso di calamità naturali. Ciò, francamente, mi sembra un assurdo! Questo Parlamento si è spesso espresso all'unanimità a favore del terzo settore. Mi sembra che prevedere, con una disposizione di legge, che le offerte siano assoggettate ad IVA sia veramente un'offesa al buonsenso (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Nel dichiarare il nostro voto favorevole all'emendamento Rosato 10.12, così limpidamente enunciato e nel ribadire che esso è realmente importante, spero che l'Assemblea non tenga conto del parere negativo espresso dal relatore e dal Governo. Credo infatti che con quest'emendamento il terzo settore abbia la possibilità di mettere in atto iniziative estremamente positive e benefiche, con una sistemazione fiscale chiara e definita. Credo pertanto che, in questo caso — proprio perché si tratta di un tema avvertito da tutti i gruppi, anche per le sensibilità personali, umani, religiose, eccetera — il Parlamento potrebbe esprimere un voto unanime, operando una grande chiarezza in materia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, dopo aver ascoltato grandi discorsi sulla base imponente, e così via, perché il Governo ha espresso parere contrario a quest'emendamento? Posso chiederlo al sottosegretario Molgora? Perché si ostina ad affermare che, quando si usano tali strumenti, dedicando risorse a problemi di tale importanza, alcune di esse sono esenti da IVA ed altre no?

Dobbiamo aspettare che si verifichi un maremoto, una grande catastrofe, per l'esenzione dall'IVA? E le normali attività

svolte nel corso della vita di ognuno di noi devono essere assoggettate all'IVA, rubando risorse a chi ha tanto bisogno di dedicarle a cose fondamentali per la vita di ciascuno di noi? Qual è la *ratio* morale con la quale il Governo dice «sì» con riferimento ad una data questione e «no» al resto? Come mai vi è questa disparità di opinioni e di giudizio?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo semplicemente per sottoscrivere l'emendamento Rosato 10.12 e dividerne fino in fondo il contenuto.

Diverse volte, in quest'aula, si è tentato di affrontare il tema delle ONLUS. Nella passata legislatura è stata approvata una legge relativa alle ONLUS ed in questa legislatura sono stati predisposti testi di legge, anche *bipartisan*, al fine di aiutare e sostenere le attività di associazioni che, senza scopo lucrativo, tentano di affrontare temi come quelli della solidarietà. In questo caso, si tratta di una catastrofe, ma complessivamente l'attività di queste associazioni si rivolge ai soggetti più deboli.

Il collega Rosato ha chiarito che il tema posto dall'emendamento in esame riguarda il futuro. Si tratta, ovviamente, di cose che devono ancora avvenire e, quindi, non vi è alcuna ricaduta dal punto di vista economico e finanziario rispetto al passato.

Credo che l'emendamento in esame possa essere approvato da parte di tutta l'Assemblea. Pertanto, non solo chiedo di sottoscrivere la proposta emendativa in esame, ma invito tutti i colleghi ad approvare questo emendamento, che sarebbe una norma di civiltà: eliminare la tassazione sugli aiuti e i sostegni credo sia una cosa veramente giusta.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, cerchiamo di fare un po' di chiarezza su questo problema. Innanzitutto, l'emendamento in esame creerebbe alcuni problemi interpretativi perché andrebbe a sopprimere proprio la parte della norma relativa agli aiuti umanitari, parte che si intendeva, invece, chiarire.

Che vi fosse la necessità di un chiarimento era evidente per il fatto che vi sono stati alcuni addebiti dell'IVA che non erano dovuti: dove non vi è il costo della prestazione, l'IVA non è dovuta e — attenzione! — si parla di esclusione dall'IVA e non di esenzione (come ho sentito dire), che riguarda un altro tipo di operazioni.

Il problema non è questo: in realtà, si cerca di far passare per un problema fiscale quello che non è tale o che non è soltanto un problema fiscale e interpretativo. Non vorrei che, in realtà, vi fosse la volontà surrettizia di consentire la possibilità di raccogliere fondi da parte di soggetti che non sono autorizzati a realizzare raccolte di fondi e, quindi, a fungere da intermediari fra privati cittadini e un altro tipo di soggetti.

Un conto è autorizzare eccezionalmente l'intervento da parte di determinati soggetti per questioni umanitarie e di emergenza, perché vi è necessità e urgenza di raccogliere fondi; tuttavia, dove non vi sono necessità ed urgenza, se vi devono essere particolari autorizzazioni per la raccolta dei fondi, se deve essere chiarito dal punto di vista regolamentare come questi fondi poi devono essere utilizzati, in quali tempi devono essere trasferiti ad altri soggetti e così via, è bene che non si intervenga soltanto attraverso una norma fiscale.

Di più: questo tema era stato affrontato con una norma inserita nella legge sulla delega fiscale, la cosiddetta *de-tax*, secondo la quale si sarebbe dovuto adottare un regolamento attuativo, che avrebbe dovuto disciplinare tutte queste situazioni. Non possiamo affidarci ad un emendamento che dovrebbe regolamentare una serie di operazioni, che potrebbero riguardare, una volta gli imprenditori nel settore delle

comunicazioni e, un'altra volta — perché no? — gli imprenditori che operano in qualsiasi altro ramo industriale e che potrebbero realizzare una raccolta di fondi.

Quindi, occorre una normativa ben più ampia. Lo ribadisco: cerchiamo di non far passare per un problema fiscale quello che non è tale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Vorrei sottoscrivere l'emendamento del collega Rosato. Per una volta, abbiamo la possibilità concreta di esprimerci in una direzione giusta. Da tempo il Parlamento ha all'esame una serie di proposte. Erano stati presentati emendamenti, anche alla legge finanziaria (e c'è la proposta « più dai e meno versi », che è in discussione), volti a rivedere il sistema fiscale per le attività liberali dei cittadini in favore di azioni ritenute giuste dal punto di vista della collettività.

Non è stato fatto nulla. Approvando questo emendamento, diamo un segnale forte nella direzione della revisione del sistema fiscale, che credo porrebbe l'Italia in una prospettiva positiva per il futuro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono molto rammaricato perché ci sono diversi deputati che hanno chiesto di intervenire a titolo personale. Come voi sapete, vi sono delle scadenze. Sarebbe opportuno terminare le dichiarazioni di voto e dopo la votazione dell'emendamento in esame, sospendere la seduta. Posso chiedere ai colleghi se intendono rinunciare ad intervenire?

EUGENIO RICCIO, *Relatore per la V Commissione*. Chiedo di parlare (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentite al relatore di esprimersi. Onorevole Riccio, ha facoltà di parlare.

EUGENIO RICCIO, *Relatore per la V Commissione*. Ho chiesto di parlare per un'esigenza di chiarezza.

Il dibattito già svolto ha consentito di chiarire che, probabilmente, le disposizioni di cui all'articolo 10 non erano necessarie. Evidentemente, il Governo ha inteso rispondere ad una richiesta di chiarimento degli operatori del settore. In tal senso, si trattava di evitare qualunque equivoco che potesse sorgere sull'applicabilità dell'imposta per gli addebiti effettuati in favore delle popolazioni del sud-est asiatico.

Altra questione è quella prospettata dall'emendamento Rosato 10.12. Personalmente, ne condivido il merito, tuttavia, il problema è che l'emendamento riguarda fattispecie del tutto differenti, trattandosi di erogazioni finalizzate, come afferma testualmente, al finanziamento delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

Al riguardo, va considerato il rischio che l'approvazione di tale emendamento, in quanto sostitutivo del testo, non soddisfi l'esigenza di chiarimento da cui ha tratto origine la disposizione di cui all'articolo 10, laddove si fa riferimento al finanziamento delle ONLUS.

Per questo motivo, chiedo il ritiro dell'emendamento in questione per approfondire meglio la questione in altra sede; altrimenti il parere resta contrario.

ETTORE ROSATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, credo che il sottosegretario Molgora abbia detto una cosa che va recepita. Quindi, da parte nostra c'è la disponibilità a riformulare l'emendamento, considerandolo aggiuntivo, se i relatori naturalmente concordano, e non sostitutivo del testo. In tal modo, sarebbe del seguente tenore: «ad aiuti a popolazioni colpite da catastrofi naturali e a finanziare le attività delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale così come definite dal decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460».

PRESIDENTE. Onorevole Rosato, lei propone una riformulazione del suo emendamento 10.12, che sarebbe disposto a ritirare?

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Vorrei rilevare che, mentre la sostanza dell'emendamento Rosato 10.12 è condivisibile, è altresì condivisibile la preoccupazione del Governo e del rappresentante del nostro gruppo circa la mancanza di regole chiare e precise.

Credo che la riformulazione proposta, secondo l'orientamento che il Governo potrà esprimere, rappresenti un punto di sintesi sul quale si possa serenamente discutere, nella libertà dei gruppi.

Quindi, invito il Governo, a valutare da un punto di vista tecnico come si possa garantire che vi sia un principio di equità non speculativo e che sia nell'interesse della collettività e del Governo.

Credo che un minuto in più possa consentire di «trovare la quadra», come direbbe qualcuno.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore quale sia il parere delle Commissioni sulla riformulazione proposta dall'onorevole Rosato.

EUGENIO RICCIO, *Relatore per la V Commissione*. Signor Presidente, insistiamo per il ritiro dell'emendamento Rosato 10.12.

PRESIDENTE. Onorevole Rosato, ritira il suo emendamento 10.12?

ETTORE ROSATO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 10.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	369
Votanti .....	367
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	184
Hanno votato sì .....	176
Hanno votato no ..	191).

Sospendo la seduta, che riprenderà al termine della riunione del Parlamento in seduta comune, e comunque non prima delle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

#### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Enzo Bianco, Boato, Giordano, Molgora, Moroni, Palumbo, Romani, Tabacci, Urso e Violante sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

#### **Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-*bis*,

comma 1, del regolamento, in sede referente, alla I Commissione permanente (Affari costituzionali):

« Conversione in legge del decreto-legge 1 febbraio 2005, n. 8, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento delle elezioni amministrative del 2005 » (5577) – *Parere della V Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali*.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-*bis*, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

#### **Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l'attività di intelligence italiana.**

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l'attività di *intelligence* italiana il deputato Maurizio Bertucci, in sostituzione del deputato Osvaldo Napoli, dimissionario.

#### **Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 5522.**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 315, recante disposizioni urgenti per garantire la partecipazione finanziaria dell'Italia a Fondi internazionali di sviluppo e l'erogazione di incentivi al trasporto combinato su ferrovia, nonché per la sterilizzazione dell'IVA sulle offerte a fini umanitari.

Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta si è concluso l'esame degli emendamenti.

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 5522)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5522 sezione 4*).

L'onorevole Raffaldini ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/5522/4.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, con l'ordine del giorno a mia firma n. 9/5522/4 intendiamo impegnare il Governo a utilizzare le risorse per il trasporto combinato marittimo, affinché non si verifichi la telenovela che ha caratterizzato la vicenda delle risorse destinate al trasporto combinato ferroviario, di cui si occupa peraltro un articolo del decreto-legge in esame.

Condivisi la proposta, formulata alla fine del 2001, di un *bonus* per il trasporto combinato, volta a favorire il passaggio delle merci dalla strada alla ferrovia. Si trattava, d'altra parte, di una delle nostre proposte di strumenti innovativi nella politica dei trasporti e in particolare del riequilibrio modale, vale a dire del passaggio dal trasporto stradale a quello ferroviario o marittimo.

Ad oltre tre anni di distanza è stato necessario un articolo contenuto in un « decretino » di fine anno per salvare una parte dei 360 milioni di euro disponibili. Ricordo che alla fine del 2001 si parlava di contributo per il trasporto combinato. Tuttavia la legge finanziaria presentata sempre alla fine del 2001 non conteneva disposizioni al riguardo, rimandando il tutto al provvedimento collegato alla futura manovra finanziaria. L'articolo 38 della legge 1° agosto 2002, n. 166, prevede lo stanziamento di 360 milioni di euro per gli anni 2002-2004. Inizia quindi una lunga procedura presso la Commissione europea, che nell'ottobre 2003 dà il via libera. Nel febbraio 2004 il finanziamento viene spostato al triennio 2004-2006 dopo

che, con un nostro emendamento, è stato sventato il tentativo di Siniscalco di mandare in cavalleria tutte le risorse.

Ora, abbiamo questo decreto-legge che affida ad una convenzione con la Cassa depositi e prestiti l'erogazione delle somme del triennio di attuazione dei relativi interventi. Bisogna stipulare la convenzione con la Cassa depositi e prestiti, che, il ministro dice, abbiamo iniziato a redigere in bozza, cui seguirà la sua approvazione.

Non apro poi il discorso sul regolamento attuativo: prima una bozza, poi il passaggio da un ministero all'altro, poi la Corte dei conti; alla fine di tutta questa « fiera » le risorse ipotizzate del 2001 non saranno attivabili prima della fine del 2005. Dal 2001 al 2005! Non mi sembra proprio un « razzo » questo Governo che dice di fondare la sua azione sulla filosofia del « fare »: se aspettiamo il « fare » di Lunardi, siamo fritti!

Per tale motivo chiediamo che le risorse per il trasporto combinato marittimo, analogo quindi a quello ferroviario, non abbiano la sorte di quest'ultimo.

PRESIDENTE. L'onorevole Spini ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/5522/3.

VALDO SPINI. Signor Presidente, nell'illustrare l'ordine del giorno che ho presentato, ricordo che esso ha una finalità molto precisa. Stiamo trattando dell'indebitamento dei paesi più poveri del mondo, i cosiddetti HIPC, verso cui vi è una particolare responsabilità dell'Italia, in quanto il decreto-legge in questione fissa una remissione di debiti di 31 milioni di dollari in due anni a fronte dei 4,5 miliardi di euro vantati dall'Italia a favore dei paesi poveri fortemente indebitati. Tutto ciò è però da inserire nella vicenda più generale, vista l'esistenza di una iniziativa internazionale finalizzata alla cancellazione dei debiti dei 42 paesi indebitati più poveri del mondo; fino ad oggi il debito cancellato per otto paesi, e quello di altri 19 di cui si prevede la cancellazione, ammonta a soli 31 miliardi di dollari a

fronte dei 103 miliardi previsti inizialmente.

È questo un tema cui siamo molto affezionati: vi ricorderete, infatti, che durante il Governo D'Alema vi furono pressioni anche da parte dell'opinione pubblica (cito l'episodio, che forse qualcuno ricorderà, del famoso cantante Jovanotti), che posero, con l'appoggio delle giovani generazioni, questo tema all'attenzione del nostro paese.

In effetti, il Governo D'Alema riuscì a provvedere, ma il decreto di attuazione da parte del Ministero del tesoro slittò addirittura al 2001.

A fronte di ciò, l'ordine del giorno che illustro intende proporre una iniziativa concreta (di modo che nessuno possa sfuggire alle proprie responsabilità) che riguarda una Conferenza internazionale fra i paesi debitori e quelli creditori, volta alla cancellazione del debito dei paesi più poveri, scelti in base a parametri oggettivi, che sono 42, detti per l'appunto HIPC.

Ebbene, la Conferenza non è un fatto astratto ma ha un precedente cui vorrebbe ispirarsi, e che ha avuto peraltro un grande successo, cioè la Conferenza internazionale di Londra che si svolse fra il 28 febbraio e l'8 agosto del 1952 e che si occupò con successo dei debiti tedeschi.

Riteniamo che un'iniziativa di questo genere, che metterebbe uno di fronte all'altro i due termini del confronto — anche in considerazione del grande spostamento di risorse che i debiti comportano, cioè un flusso globale finanziario che si sposta dal sud verso il nord del pianeta e che nel 2002 è stato di 200 miliardi di dollari (ciò che poi giustifica l'operazione di remissione, per evitare cioè che vi sia un ulteriore « tiraggio » da parte del nord nei confronti del sud del mondo) — potrebbe essere utile a mettere ciascuno di fronte alle proprie responsabilità e ad accelerare la soluzione di un problema al quale il nostro paese non può sottrarsi, anzi nei confronti del quale deve porsi come stimolo nei confronti degli altri.

Siamo ormai al 2005: è passato quasi un terzo del tempo che doveva portarci al dimezzamento del numero dei cittadini

che vivono in condizioni di estrema povertà e delle grandi pandemie, (epidemie particolarmente gravi quali l'AIDS, la malaria ed altre che colpiscono, in particolare, i paesi in via di sviluppo). Ebbene, ad un terzo del percorso (che dovrebbe terminare nel 2015) dei *Millennium development goals*, cioè degli obiettivi di sviluppo del millennio fissati dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 2000, siamo veramente a terra! Non ce la stiamo facendo! Eppure, gli economisti hanno calcolato che, se ciascun paese devolvesse davvero lo 0,7 per cento del PIL alla cooperazione allo sviluppo — si tratta di fonti oggettive —, gli obiettivi potrebbero essere raggiunti.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, vogliamo parlare alle nostre coscienze? Il fatto che gli obiettivi siano a portata di mano — certo, il loro raggiungimento implicherebbe un sacrificio, ma non insostenibile — dovrebbe indurci ad agire, ad operare efficacemente nei prossimi anni; e se diamo al Governo italiano l'indicazione di promuovere la Conferenza internazionale, lo mettiamo proprio su questa lunghezza d'onda.

Per questo motivo, mi auguro che il mio ordine del giorno venga approvato dall'Assemblea e, soprattutto, che a ciò segua un'iniziativa forte, efficace ed incalzante affinché la Conferenza internazionale segni davvero una svolta nell'attuazione dell'impegno, già assunto, per la cancellazione dei debiti dei paesi più poveri del mondo.

PRESIDENTE. L'onorevole Albonetti ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/5522/6.

GABRIELE ALBONETTI. Signor Presidente, le città italiane sono, ormai da tempo, soffocate dal traffico e dall'inquinamento che esso produce. È opinione comune a molti, di ogni parte politica, di ogni livello istituzionale, che, a fronte di tale situazione, sarebbero necessari provvedimenti non più emergenziali, ma strutturali. Assistiamo all'adozione di provvedimenti contingenti (blocco della circola-

zione, targhe alterne, domeniche ecologiche), ma abbiamo bisogno di un'iniziativa più strutturale il cui fine, il cui obiettivo sia un cambiamento radicale della logica che presiede alle politiche della mobilità.

Sono molte le linee di lavoro che sarebbe necessario coltivare al riguardo, perché si tratta di agire sulla tastiera complessa di una nuova politica della mobilità. Sotto questo profilo, vengono in rilievo: una politica delle infrastrutture; l'ammodernamento dei mezzi; una politica di sostegno al trasporto pubblico locale (a partire, ad esempio, dal mantenimento degli impegni per il contratto degli autoferrotranvieri); una politica per una nuova organizzazione logistica del trasporto delle merci in città; incentivi alla riconversione a metano e GPL dei veicoli; incentivi ai cittadini per l'uso dei mezzi pubblici. Il mio ordine del giorno si propone proprio quest'ultima finalità: defiscalizzare le spese sostenute dai cittadini e dagli utenti per gli abbonamenti al trasporto pubblico locale ed al trasporto ferroviario locale, regionale ed interregionale.

Ho detto che siamo di fronte alla necessità di agire su una tastiera complessa ed articolata che deve essere supportata, oltre che da una consapevolezza politica, da una volontà politica che ancora non si vede e che sia capace di fare della questione una vera « frontiera » della politica italiana dei trasporti, una « frontiera » delle politiche urbane. Bisogna uscire dal *refrain* esclusivo e un po' anche rituale delle grandi opere — grandi sono rimaste soltanto le promesse! — e riprendere in mano la complessità di una politica dei trasporti e della logistica, una complessità che, purtroppo, è stata sacrificata sull'altare delle semplificazioni o, peggio, sull'altare del semplicismo propagandistico.

Il tema affrontato in questo ordine del giorno è piccola cosa rispetto alla complessità e all'« ariosità » di cui ci sarebbe bisogno nella politica dei trasporti e della mobilità urbana.

Tuttavia, il voto favorevole dell'Assemblea, che mi permetto di chiedere, rappresenterebbe il segnale della volontà di

invertire la rotta della politica dei trasporti (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Zacchera ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/5522/9.

**MARCO ZACCHERA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio ordine del giorno, sottoscritto anche dall'onorevole Landi di Chiavenna e da altri colleghi appartenenti a diversi gruppi politici di maggioranza, è estremamente breve, ma piuttosto significativo.

Come avrete letto dal resoconto stenografico, se non eravate presenti alla discussione sulle linee generali del provvedimento in esame, i fondi oggetto di questo decreto-legge saranno gestiti, non dal Ministero degli esteri, ma dal Ministero dell'economia. Considerato che le linee di cooperazione internazionale rappresentano una parte importante della politica estera, occorre coinvolgere il Ministero degli affari esteri, non tanto nella gestione, quanto nella programmazione di tali aiuti.

Si può quindi intuire l'effetto positivo che l'Italia potrà ottenere, non solo da un utilizzo trasparente e corretto di tali fondi (svilupperemo tale concetto in sede di dichiarazioni di voto finale del gruppo di Alleanza nazionale), ma anche dalla determinazione del modo in cui muoversi in ambito internazionale. È importante, quindi, che il Ministero degli esteri possa svolgere la sua parte.

Se si riflette sul fatto che l'India ha rifiutato gli aiuti internazionali (precedentemente abbiamo parlato dello *tsunami*), perché teme che, in caso di accettazione, non possa insistere per diventare una componente stabile del Consiglio di sicurezza dell'ONU e che tale mezzo di finanziamento possa diventare uno strumento di politica estera, si evince che il nostro Governo, ma soprattutto il nostro paese, potrebbe avere in mano una carta estremamente importante nei confronti di moltissime nazioni.

Chiediamo che in futuro sia correlata al bilancio del Ministero degli affari esteri la gestione di questi fondi o, in alternativa, che entrambi i Ministeri – affari esteri ed economia – possano gestire tali fondi, per rendere più efficiente, più presente e più visibile (approfondiremo il concetto degli aiuti multilaterali e bilaterali in sede di dichiarazione di voto finale) l'Italia in questo delicato settore internazionale.

Mi auguro che il Governo comprenda lo spirito con cui è stato presentato l'ordine del giorno in esame. La questione va affrontata compiutamente, sicuramente non tenendo lontano il Ministero degli affari esteri dalla gestione dei fondi.

Sarebbe stato più logico che al dibattito di oggi, oltre al sottosegretario Molgora (è correttissima la sua presenza), fosse stato presente un rappresentante del Ministero degli esteri. Se il Ministero di riferimento è quello dell'economia, è chiaro che, da questo punto di vista, non c'è un cointeressamento. Ricordo che il presidente Selva volle discutere il provvedimento anche in Commissione esteri. Ciò è giusto, visto che affrontiamo la riforma di questi enti e della cooperazione internazionale.

Mi auguro che l'ordine del giorno in oggetto sia accettato dal Governo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rosato ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/5522/8.

**ETTORE ROSATO.** Signor Presidente, il provvedimento in esame non rientra certo negli esempi di buona legislazione, considerato che contiene di tutto, dal trasporto combinato ai fondi internazionali, alla sterilizzazione IVA.

Occorreva provvedere a risolvere una questione semplice, ma l'avete trasformata in una cosa complicata. Vi sono cittadini che versano alle associazioni non governative, in questo caso addirittura alla Protezione civile, un contributo in forma innovativa. Questi cittadini ambiscono a non essere tassati in alcuno modo per la loro donazione. Al riguardo era sufficiente emanare una circolare interpretativa (l'ha detto in Commissione anche il sottosegretario Molgora).

Questa circolare interpretativa, però, non è stata emanata, mentre è stato adottato un decreto che ha complicato la questione e che renderà la soluzione del problema ancora più complicata, visto che crea una discriminante tra alcuni tipi di donazione ed altri. Con l'ordine del giorno in esame chiediamo semplicemente che il Governo si impegni – rispetto a ciò che è stato compiuto fino ad oggi – ad escludere dal campo di applicazione dell'IVA tutte le donazioni effettuate, tramite queste modalità di addebito, dai cittadini ai soggetti che possono riceverle – è scritto nel primo capoverso dell'ordine del giorno –, cioè alle ONLUS, così come era previsto nel nostro emendamento.

Mi auguro che l'ordine del giorno venga accettato dal Governo, perché sarebbe la risposta alle segnalazioni provenienti anche dai gruppi di maggioranza (quindi, non solo da quelli di opposizione). Si può anche dire che forse l'emendamento non era lo strumento adeguato e che esso avrebbe potuto avere un contenuto diverso, però è chiaro che il problema va risolto. Allora, chiedo al Governo di dimostrare che ha la chiara consapevolezza della necessità di risolvere il problema con un atto ufficiale, cioè con una posizione formale di accettazione dell'ordine del giorno in esame.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Folena ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/5522/1 (*Nuova formulazione*).

**PIETRO FOLENA.** Signor Presidente, prendo la parola per sollecitare un parere positivo del Governo e l'approvazione da parte dell'Assemblea di questo ordine giorno, che riguarda la riforma della Banca mondiale.

Noi ci stiamo occupando, come abbiamo a più riprese sottolineato in questa discussione, del concorso italiano alla XIII ricostruzione dell'IDA, cioè del fondo dell'Associazione per lo sviluppo internazionale, che è uno dei due pilastri della Banca mondiale, che si occupa dell'aiuto ai paesi poveri più fortemente indebitati.

In secondo luogo, stiamo discutendo del primo finanziamento del *Trust Fund* per

l'iniziativa per i medesimi paesi, che, come ho spiegato questa mattina, tuttavia rappresenta una piccolissima goccia d'acqua nel grande oceano dei debiti di questi paesi.

Noi non abbiamo — anche l'onorevole Landi di Chiavenna lo ha sottolineato in sede di discussione sulle linee generali (so che molti colleghi della maggioranza su questo terreno sono estremamente sensibili) — le garanzie effettive che i fondi trasferiti a questi istituti della Banca mondiale siano effettivamente finalizzati agli obiettivi per cui l'Italia ha sottoscritto accordi e ha partecipato anche alla ridefinizione in sede internazionale delle quote che ogni paese, tra quelli più ricchi, deve avere. L'impegno del Governo viene richiesto al fine di promuovere in sede internazionale una riforma della Banca mondiale basata su alcuni indirizzi.

Innanzitutto, occorre assegnare ai paesi poveri del mondo un peso decisionale relativamente maggiore rispetto a quello dei paesi ricchi. In secondo luogo, è necessario coinvolgere nei processi decisionali le organizzazioni non governative, in particolare quelle che hanno origine nei paesi del sud del mondo. In terzo luogo, occorre lavorare per la trasformazione della Banca mondiale da banca per crediti agevolati — e spesso si tratta di crediti che vengono dati in una forma usuraria — in una agenzia di aiuto allo sviluppo, a fondo perduto.

Per quanto riguarda l'IDA, è necessario promuovere prioritariamente, attraverso i programmi dell'IDA stessa, i progetti di cooperazione allo sviluppo e di aiuto, che tutelino e permettano un accesso equo a beni comuni, come l'acqua, l'istruzione, la salute, promuovendo la sovranità alimentare. Infine, si tratta di lavorare perché in questa riforma si operi per promuovere un commercio mondiale equo e solidale verso i produttori del sud del mondo, sia per i prodotti agricoli industriali sia per le risorse minerarie, abbandonando quella politica che negli anni passati ha promosso uno scambio tra gli aiuti da parte del nord del mondo e i processi di privatizzazione

da parte dei paesi del sud del mondo, lasciando a loro invece una piena sovranità economica e democratica.

Si tratta di indirizzi di riforma della Banca mondiale sui quali mi auguro che l'Assemblea possa esprimersi concordemente (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Crucianelli ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/5522/2.

**FAMIANO CRUCIANELLI.** Chiedo al Governo, signor Presidente, se possibile, un minimo di attenzione, in quanto con l'ordine del giorno in esame si affronta una questione molte volte discussa...

**PRESIDENTE.** Onorevole Zacchera, sottosegretario Molgora, vi prego di consentire all'onorevole Crucianelli di svolgere il suo intervento. Prosegua pure, onorevole Crucianelli.

**FAMIANO CRUCIANELLI.** Mi rivolgo al Governo, Presidente; capisco che vi è una trattativa in corso tra Governo e maggioranza...

**PRESIDENTE.** Le chiedo scusa, onorevole Crucianelli; sottosegretario Molgora, il collega Crucianelli si sta rivolgendo al Governo.

Prego, onorevole Crucianelli.

**FAMIANO CRUCIANELLI.** Vorrei far notare al Governo che stiamo svolgendo una discussione estremamente importante in modo alquanto singolare; come già si è più volte rilevato, si discute di un provvedimento *omnibus*, sicché sfugge all'attenzione dell'Assemblea l'importanza delle singole questioni.

Quanto poniamo al centro di questo ordine del giorno è la questione del debito dei paesi poveri; al riguardo, molto semplicemente chiediamo al Governo di « adottare, entro 90 giorni, le più idonee

iniziative normative volte ad un consistente abbattimento del debito dei paesi HIPC nei confronti dell'Italia».

Si tratta dunque di un ordine del giorno che mira ad un riordino della legislazione concernente la materia; ricordo, al riguardo, il varo, nel 2000, di una splendida legge, la n. 209. Apprezzatissima anche all'estero, tale legge rappresentò un vanto per l'Italia che, con essa, aprì la via alla cancellazione del debito dei paesi poveri.

Il Governo e l'attuale maggioranza intervennero su quella legge per modificarne un punto fondamentale con un argomento allora, peraltro, condivisibile; si sosteneva, infatti, che fosse troppo vincolistica e che ci si poteva spingere oltre, superando i tetti ivi fissati con riferimento alla cancellazione dei debiti. Dobbiamo, però, concludere, dopo l'esperienza di questi anni, che le vicende non si sono svolte in tal senso; in realtà, infatti, oggi dobbiamo constatare come non si sia andati in quella direzione: malgrado gli obiettivi della legge venissero contestati perché, forse, troppo limitati, quanto si è cancellato è, più o meno, la metà di quanto, allora, si indicava con quella legge.

Vi è dunque la necessità di intervenire nuovamente sulla materia...

**PRESIDENTE.** Colleghi, per cortesia!

**FAMIANO CRUCIANELLI.** Si ravvisa, infatti, un'incongruenza tra le affermazioni del Governo di allora ed i fatti di questi anni; sarebbe, dunque, importante che venisse, da parte del Governo e della maggioranza, un segnale di accoglimento dell'ordine del giorno in esame. Ciò rappresenterebbe una manifestazione di buona volontà su una questione decisiva.

Aggiungo che il monte debiti dei paesi del sud del mondo è di circa 2.500 miliardi di dollari; ci stiamo riferendo soltanto ai paesi più poveri. Vorrei anche ricordare che, proprio come dichiara l'UNCTAD — ovvero la Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo — i 54 paesi più poveri (quelli di cui stiamo discutendo), negli ultimi dieci anni, si sono ancor più im-

poveriti. Quindi, da tale punto di vista, sarebbe molto importante che l'iniziativa in oggetto, che mira alla cancellazione del debito in tutta questa area — la più disgraziata del mondo — venisse raccolta dal Governo.

Ecco perché chiedo al Governo di accettare il mio ordine del giorno e ritengo che anche la maggioranza dell'Assemblea, la maggioranza parlamentare possa convenire al riguardo. Sarebbe importante se a questa discussione sui grandi problemi del sud del mondo, su grandi questioni al centro di tanta emotività e di tante dichiarazioni, potesse seguire una maggiore coerenza all'interno dei meccanismi legislativi.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

**DANIELE MOLGORA,** *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Signor Presidente, il Governo non accetta gli ordini del giorno Folena n. 9/5522/1 (*Nuova formulazione*) e Crucianelli n. 9/5522/2, mentre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Spini n. 9/5522/3 e Ralfaldini n. 9/5522/4. Il Governo non accetta, invece, gli ordini del giorno Mazzaello n. 9/5522/5, Albonetti n. 9/5522/6 e Duca n. 9/5522/7.

Il Governo formula altresì un invito al ritiro dell'ordine del giorno Rosato n. 9/5522/8, altrimenti non lo accetta. Esso, infatti, crea ulteriore confusione rispetto alla situazione esistente, poiché nessuna donazione è soggetta ad IVA, e non si comprende perché non dovrebbero essere assoggettate a tale tributo soltanto quelle effettuate tramite i soggetti che forniscono servizi di telefonia: allora, perché non consentirlo ad un imprenditore della grande distribuzione o ad un altro tipo di impresa?

L'ordine del giorno Rosato n. 9/5522/8, pertanto, provocherebbe un'ulteriore complicazione, e ribadisco che comporterebbe conseguenze non solo in ambito fiscale, ma anche sulle modalità e sulla regolamentazione della raccolta di fondi. Infatti,

sia le banche, sia le poste, quando trasferiscono fondi e svolgono la funzione di intermediari finanziari, hanno autorizzazioni specifiche, ma ciò, invece, non avviene in questi casi.

Il Governo, infine, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Zacchera n. 9/5522/9, purché il dispositivo venga riformulato nel senso di impegnare il Governo « a valutare l'opportunità di un coordinamento nella gestione tra il Ministero degli affari esteri e quello dell'economia ».

**PRESIDENTE.** Chiedo all'onorevole Zacchera se accetti la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/5522/9 proposta dal Governo.

**MARCO ZACCHERA.** Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal Governo, anche perché era questo lo spirito che mi ha indotto a presentare l'ordine del giorno n. 9/5522/9, e non insisto per la votazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michelini. Ne ha facoltà.

**ALBERTO MICHELINI.** Signor Presidente, intervengo soprattutto dopo aver ascoltato gli interventi svolti dai colleghi dell'opposizione, che sono i principali presentatori degli ordini del giorno, ed anche per rendere qualche precisazione.

Devo riconoscere che negli ordini del giorno presentati, soprattutto nei primi tre, sono espresse esigenze senz'altro condivisibili, anche se devo dire che sono formulate in modo un po' velleitario, e talvolta anche in maniera contraddittoria. Mi riferisco, ad esempio, alla lettera f) del dispositivo dell'ordine del giorno Folena n. 9/5522/1 (*Nuova formulazione*), con la quale si chiede al Governo di abbandonare la politica degli aiuti in cambio di processi di privatizzazione, lasciando così ai popoli del sud del mondo piena sovranità economica.

Convegno su questo punto, poiché l'autentico sviluppo nasce dalla capacità di

autosvilupparsi, e pertanto dobbiamo porre questi popoli nelle condizioni di farlo, ma vorrei rilevare che ciò non è alternativo all'aiuto pubblico; in altri termini, a mio avviso il sostegno pubblico deve procedere di pari passo con l'aiuto ad autosvilupparsi.

Inoltre, chi non è d'accordo sulla riforma delle istituzioni finanziarie internazionali, in particolare della Banca mondiale, sia per l'eccesso di burocrazia, sia per le difficoltà nella capacità di spesa (poiché trascorrono anni prima che i fondi vengano erogati)? Si tratta di un'esigenza molto sentita e riguardo alla quale siamo assolutamente d'accordo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Crucianelli n. 9/5522/2, vorrei dire che anche il suo dispositivo, che chiede un consistente abbattimento del debito dei paesi HIPC nei confronti dell'Italia, è condivisibile, tuttavia devo altresì precisare che l'Italia ha già rimesso per prima, e alle migliori condizioni, un debito per il momento pari a 2 miliardi e mezzo di dollari (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*), per arrivare successivamente a 4 miliardi e mezzo di dollari, una volta raggiunto il *completion point* per i paesi HIPC.

Per quanto concerne, da ultimo, l'ordine del giorno Spini n. 9/5522/3, siamo d'accordo sulla richiesta specifica di convocare una conferenza internazionale tra paesi debitori e paesi creditori (per la questione del debito, rimando a ciò che ho detto in merito all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Crucianelli), tuttavia occorre tener conto anche che, nel corso del prossimo G8, sotto l'impulso della Presidenza britannica, uno dei temi principali sarà proprio la remissione del debito. Vorrei ribadire, comunque, che l'Italia è stata la prima a farlo, e già alle migliori condizioni (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Folena n. 9/5522/1 (*Nuova formulazione*) insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Folena n. 9/5522/1 (*Nuova formulazione*), non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	345
<i>Votanti</i> .....	344
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	173
<i>Hanno votato sì</i> .....	157
<i>Hanno votato no</i> ..	187).

Prendo atto che l'onorevole Fragalà non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prendo altresì atto che i presentatori dell'ordine del giorno Crucianelli n. 9/5522/2 insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Crucianelli n. 9/5522/2, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	363
<i>Votanti</i> .....	360
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> .....	168
<i>Hanno votato no</i> ..	192).

Onorevole Spini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5522/3, accolto dal Governo come raccomandazione ?

VALDO SPINI. Signor Presidente, prendo sul serio l'impegno del Governo ad accogliere il mio ordine del giorno come raccomandazione e pertanto non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Spini.

Onorevole Raffaldini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5522/4, accolto dal Governo come raccomandazione ?

FRANCO RAFFALDINI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Raffaldini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mazzarello n. 9/5522/5, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	364
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	171
<i>Hanno votato no</i> ..	193).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Albonetti n. 9/5522/6, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	371
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> .....	174
<i>Hanno votato no</i> ..	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Duca n. 9/5522/7, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 377  
*Maggioranza* ..... 189  
*Hanno votato sì* ..... 179  
*Hanno votato no* .. 198).

Onorevole Rosato, accetta l'invito al ritiro del suo ordine del giorno n. 9/5522/8 ?

ETTORE ROSATO. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, il sottosegretario ha detto che, attualmente, gli operatori lavorano senza la necessaria autorizzazione nella raccolta delle risorse e che l'IVA non si paga, mentre tutti constatiamo che ciò non è vero, altrimenti non sarebbe stato necessario questo provvedimento. Mi sarei aspettato che il Governo accettasse il mio ordine del giorno n. 9/5522/8, poiché riprende le affermazioni fatte dallo stesso Governo nel corso del dibattito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rosato n. 9/5522/8, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 377  
*Votanti* ..... 375  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 188  
*Hanno votato sì* ..... 174  
*Hanno votato no* .. 201).

Prendo atto che l'onorevole Pinto non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Prendo atto altresì che i presentatori dell'ordine del giorno Zacchera n. 9/5522/9, accolto dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale  
 — A.C. 5522)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, svolgo una breve dichiarazione di voto a nome del gruppo di Alleanza Nazionale, per sottolineare l'importanza del provvedimento che stiamo per approvare, che penso avrà una larga adesione da parte di tutti, poiché si conclude un iter legislativo necessario per risolvere il problema del finanziamento, per il 2003, dei Fondi internazionali di sviluppo.

Tre sono le considerazioni che accompagnano il nostro voto favorevole, assieme ad altre considerazioni di carattere programmatico per quanto riguarda il futuro. Anzitutto, la concessione di questo finanziamento sottolinea quanto il Governo stia facendo nei riguardi della cooperazione e come — e quanto — il nuovo ministro degli affari esteri abbia assunto come aspetto prioritario il finanziamento delle diverse forme di cooperazione internazionale. Si tratta di forme di cooperazione internazionale che, come noto, possono svolgersi sia in modo bilaterale sia in modo multilaterale.

Dopo alcuni anni di crisi, abbiamo notato, già lo scorso anno, una ripresa della cooperazione bilaterale. Su tale aspetto vorrei insistere. Ritengo che per il nostro paese sia estremamente importante il rilancio di un ruolo bilaterale. È infatti

evidente che un aiuto di carattere bilaterale mette in luce la posizione dell'Italia nei confronti del paese amico che riceve tale forma di cooperazione. Ciò può rappresentare — come sottolineavo in precedenza nell'illustrare il mio ordine del giorno n. 9/5522/9 — un potente veicolo non soltanto di iniziativa politica, ma anche di collaborazione politica con il paese che riceve l'aiuto. Ciò è importante e necessario. L'Italia è impegnata a livello internazionale in una grande battaglia — anche se, grazie al cielo, di carattere assolutamente civile — per la riforma della composizione del Consiglio di sicurezza dell'ONU. È intuitivo che ci possiamo presentare molto meglio agli incontri con i paesi che compongono l'Assemblea delle Nazioni Unite se, in cambio, abbiamo la possibilità di rendere ben visibile la nostra presenza. Anche in tal senso, ho accolto l'invito a riformulare il mio ordine del giorno n. 9/5522/9, che è stato accolto dal Governo come raccomandazione. È sulla strada della collaborazione tra ministeri che bisogna muoversi.

La politica estera, infatti, non soltanto può diventare sempre più un elemento fondamentale nei rapporti con le altre nazioni, ma può comportare anche l'apertura di nuovi mercati per le nostre aziende. Essa può determinare l'apertura di collegamenti di tutti i tipi con questi paesi. È quindi necessario che anche il Ministero degli affari esteri — mi permetto di dire: soprattutto tale ministero — sia coinvolto nella determinazione, nella gestione, nell'uso, nella definizione della qualità di spesa di questi fondi che oggi passano attraverso collaborazioni multilaterali (ma ciò ovviamente già avviene per quelle bilaterali).

Da questo punto di vista, andrà sempre svolta una profonda riflessione sull'utilizzo degli enti e sulla loro attività. Infatti, nella collaborazione multilaterale vi è il rischio che l'Italia sia poco presente, perché i funzionari, i dirigenti e i responsabili di questi enti italiani sono pochissimi.

Allora, riteniamo che una presenza ingente dal punto di vista economico debba comportare anche la presenza fisica di

persone che facciano riferimento alla nostra comunità nazionale nella gestione e nel controllo degli enti. Anche questo è un aspetto importante.

Un'altra questione da sottolineare è quanto si stia effettivamente realizzando con questi fondi, nonché la necessità di controllarli meglio, perché troppe volte una larga parte di tali contributi si perde nell'organizzazione generale di queste strutture. Infatti, molto spesso, avviene che siano relativamente basse le percentuali di spesa che vengono ad essere effettivamente utilizzate.

È comunque necessario esprimere un voto favorevole su questo provvedimento, perché, altrimenti, bloccheremmo dal punto di vista formale l'erogazione di fondi per l'anno 2003. Pertanto, sotto questo profilo, nulla osta al voto favorevole di Alleanza Nazionale. Tutto ciò con l'augurio — lo ripeto — che questa sia stata un'occasione per riproporre la necessità di affrontare il problema e che, quindi, anche il sottosegretario, riferendo poi al Governo, sia in grado di comprendere come il Parlamento presti attenzione a queste misure e voglia interpretarle al meglio, aumentando gli stanziamenti (come sta avvenendo), attuando sempre più largamente una delle priorità del Governo, applicando la cooperazione internazionale come strumento indispensabile, propositivo ed utile di politica estera.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Milana. Ne ha facoltà.

**RICCARDO MILANA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei svolgere una breve dichiarazione di voto a nome del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul decreto-legge in esame, che di per sé affronta una serie di argomenti eterogenei sui quali non vi è una ostilità preconcetta (tutt'altro). Tuttavia, richiamiamo, ancora una volta, l'attenzione del Parlamento sul fatto che si è persa l'occasione per fare di questo decreto-legge un provvedimento serio e coerente con gli impegni assunti.

Dal punto di vista del meccanismo parlamentare, per quanto riguarda i fondi

della cooperazione internazionale e multilaterale, siamo qui a dover salvare le risorse del 2003 che, alla fine del 2004, sarebbero entrate nelle economie di bilancio. Quindi, in fretta e furia, si è adottato un decreto-legge, che il Parlamento dovrebbe oggi convertire in legge, cercando di coprire tutta una serie di questioni con la nobiltà di un'iniziativa che non contestiamo. Dopodiché, da parte di qualche settore della maggioranza, si evidenzia il fatto che si è abbandonata la cooperazione bilaterale, che con questo modello di cooperazione multilaterale non è possibile effettuare controlli e che si porta avanti una politica estera di scarso rilievo, come se ciò non fosse avvenuto all'interno della maggioranza e del Governo.

Vi è, poi, in questo decreto-legge, un'altra serie di aspetti relativi al controllo delle organizzazioni internazionali della cooperazione multilaterale. È evidente infatti che, avendo scelto questa strada, non si chiarisce la destinazione dei fondi, non si chiarisce quali e quanti fondi vengono assorbiti dal funzionamento di queste strutture e non si apre — cosa cui noi aspiravamo — un grande dibattito intorno a tali temi.

Il decreto è di per sé eterogeneo perché contiene all'interno norme relative alla legge n. 166 del 2002 in materia di trasporto combinato ed è evidente a tutti come in questa materia manchi una vera politica del Governo. Oggi si mettono a disposizione dei fondi, pochi e inadeguati, ma manca una prospettiva di lungo respiro che permetta di invertire quella tendenza che doveva portare ad indirizzare più merci sul trasporto ferroviario.

Il problema maggiore, tuttavia, risiede nella questione degli SMS. Lunedì, nel corso della discussione sulle linee generali, abbiamo sottolineato la necessità di estendere l'esenzione dall'IVA anche ad altri ambiti del terzo settore. Oggi la nostra proposta, se non per bocca dei colleghi dell'opposizione, non è risuonata ed il Governo ancora una volta è stato sordo rispetto a questa esigenza. È evidente che sfugge a un esecutivo che basa la sua azione, in questo caso, su criteri mera-

mente ragionieristici l'importanza di simili donazioni. Gli è sfuggito, forse, che milioni di ragazzi che hanno digitato il numero dell'SMS in occasione di quella mobilitazione di solidarietà relativa allo *tsunami* non potevano sicuramente partecipare con altre forme a questo sforzo di solidarietà. Qui si poteva intervenire con cifre piccole e modeste, e quanti milioni di ragazzi si sono attivati in questo modo!

Oggi, invece, il Governo ribadisce che, tranne che per le catastrofi naturali, per il resto sarà esattore e incasserà il 20 per cento delle donazioni. Cosa diremo a questi milioni di ragazzi, che possono permettersi di spendere un euro una volta ogni tanto, ma che in questo modo partecipano e vengono educati a una cultura di solidarietà? Gli diremo che lo Stato si mette in società e incassa una parte di quella solidarietà?

Penso che l'approccio a questi temi non possa essere, signor Presidente, meramente ragionieristico, ma che vada compiuto quello sforzo necessario ad introdurre un po' di cuore e di attenzione. Si tratta di piccole somme, ma di gesti significativi che possono servire a dare una grande educazione per un futuro di solidarietà, di accortezza e di intervento anche nelle generazioni più giovani; e Dio sa se ce n'è bisogno!

Concludo, signor Presidente, dicendo che nel corso del dibattito avevamo detto che questo provvedimento andava adottato, ma ci riservavamo in aula di migliorarne il testo proprio su questi temi. Il Governo ha scelto un'altra strada e noi ci asterremo rispetto a temi che rispettiamo e apprezziamo, nella speranza che — visto che il Governo ha presentato questo provvedimento a tappe, prima per lo *tsunami*, poi per le calamità naturali, e si è dimenticato di aggiungere i fondi per l'AIDS — si possa tornare su questa vicenda, come Parlamento e come rappresentanti del popolo italiano, compiendo quello sforzo di generosità che gli italiani hanno fatto e che voi non sapete dimostrare di voler seguire (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

**CESARE RIZZI.** La Lega Nord voterà a favore di questo disegno di legge, in particolar modo per due articoli. Mi riferisco, in primo luogo, all'articolo 3, che autorizza la partecipazione dell'Italia alla IX ricostruzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo con un contributo di 55.410.172 euro per l'anno 2003. Il Fondo ha lo sportello della Banca africana di sviluppo, che concede finanziamenti anche ad ONLUS per progetti e programmi in favore di 38 paesi, la maggior parte appartenenti all'Africa subsahariana. Le risorse del Fondo africano di sviluppo provengono dai contributi dei paesi donatori appartenenti per la maggior parte all'OCSE e dal Sudafrica, per un totale di 27 paesi.

Inoltre, l'articolo 5 autorizza la partecipazione dell'Italia alla I ricostituzione delle risorse del Fondo fiduciario per l'iniziativa dei paesi poveri fortemente indebitati, con un contributo di 21.942.100 dollari per l'anno 2003.

Tale iniziativa, proposta dalla Banca mondiale e dal Fondo monetario internazionale nel 1996, è stata rilanciata dal vertice G7 di Colonia del giugno 1999 e promuove la cancellazione del debito dei paesi più poveri maggiormente indebitati — per lo più Stati dell'Africa subsahariana — al fine di impiegare le risorse rese disponibili a favore di politiche per la riduzione della povertà, proprio per far fronte alla cancellazione del debito di questi paesi verso le istituzioni finanziarie a carattere multilaterale, prima fra tutte la Banca mondiale.

È stato istituito un apposito fondo fiduciario che raccoglie i contributi dei paesi donatori. Un'eventuale inadempienza italiana nel versamento dei contributi, soprattutto nei confronti dell'IDA, rischierebbe di indebolire il peso del paese e la Banca mondiale potrebbe spingere gli altri paesi donatori a chiedere l'esclusione delle nostre imprese dalle gare di appalto, con gravi conseguenze per l'economia italiana.

Questa è una delle tante ragioni per cui la Lega Nord su questo disegno di legge esprimerà un voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

**PIETRO MAURANDI.** Signor Presidente, vorrei annunciare il voto di astensione del gruppo dei Democratici di sinistra su questo provvedimento.

In primo luogo, noi riteniamo sostanzialmente ingiustificato il ricorso allo strumento del decreto-legge, anche se comprendiamo che vi sono ragioni formalmente fondate ed anche importanti, sostenute dal Governo e dalla maggioranza, per le quali ricorrere a tale strumento. Il Governo e la maggioranza giustificano l'emanazione del decreto-legge con il fatto che il finanziamento della partecipazione italiana ai Fondi internazionali per lo sviluppo per il 2003 sarebbe andato a costituire economia di bilancio, se non fosse stato utilizzato con il meccanismo dello slittamento al 2004, ed è per questo che si è arrivati a varare un decreto-legge l'ultimo giorno utile, cioè il 31 dicembre.

Questo argomento è formalmente fondato, come ho detto, ma lo è perché siamo arrivati al mese di dicembre. Ritengo tuttavia che ciò non fosse inevitabile. Era possibile infatti per il Governo proporre al Parlamento un diverso calendario, in modo che, su una materia così delicata come quella dei Fondi internazionali per lo sviluppo — che fra l'altro non comporta la dialettica che vi è normalmente tra maggioranza e opposizione, poiché riguarda questioni condivise in modo trasversale dalla maggioranza e dall'opposizione — si potesse riflettere il tempo necessario. Naturalmente, per fare questo il Governo doveva compiere determinate scelte riguardanti i provvedimenti da sottoporre all'attenzione del Parlamento, in modo da dare a questo tema il peso che merita.

Ritengo infatti doveroso predisporre un calendario che comporti l'esame di questo argomento, al di là dell'approvazione del

decreto-legge in questione, perché oltre al tema dei Fondi internazionali per lo sviluppo vi sono almeno due temi da affrontare, che sono stati focalizzati nei nostri interventi nel corso del dibattito, ma che mi pare siano stati toccati anche dai relatori nella discussione sulle linee generali: in primo luogo, il tema della riforma dei fondi e degli organismi ad essi preposti, cioè la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale, la cui attività è criticabile sotto diversi aspetti, prima di tutto per ciò che riguarda l'entità degli aiuti erogati ai paesi poveri; in secondo luogo, il problema delle condizioni cui spesso vengono legati gli aiuti e i finanziamenti. Si tratta infatti di condizioni che non sempre rispondono all'obiettivo di scongiurare uno spreco di risorse ed una distorsione del loro uso. Spesso, le condizioni poste rispondono piuttosto alle preferenze di politica economica del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale. Il terzo profilo criticabile dell'attività del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale riguarda la gestione del debito dei paesi poveri.

Di fronte a questi temi, di grande peso e rilievo, in questo decreto noi in sostanza ci occupiamo soltanto dell'entità delle risorse da destinare ai fondi in questione, peraltro anch'essa discutibile. A proposito del debito che schiaccia i paesi poveri, vorrei soltanto accennare — perché se ne è già parlato nel corso della discussione — al fatto che la soluzione di questo problema viene affidata sostanzialmente ed integralmente alla volontà dei creditori. Al riguardo, non credo che questa situazione possa portare a soluzioni soddisfacenti e positive.

Un altro problema, sempre a proposito dei fondi internazionali, riguarda la trasparenza nell'impiego di tali fondi. Il meccanismo del contributo ai Fondi internazionali per lo sviluppo comporta che l'impiego di essi sarà del tutto incontrollabile da parte del nostro paese e di tutti i paesi contribuenti. Non sapremo quali saranno le condizioni poste per l'utilizzazione degli aiuti e dei finanziamenti, e non sapremo — se non, forse, *ex post* — se i fondi saranno

stati correttamente impiegati o se invece essi saranno stati utilizzati in modo distorto, come è accaduto qualche volta nel passato. Per di più, ci troviamo di fronte ad un decreto *omnibus*, che comprende materie tra loro non omogenee: fondi internazionali, trasporto combinato, articolo 10 (del quale abbiamo ampiamente discusso). Pertanto, se da una parte siamo d'accordo sulla partecipazione italiana alla reintegrazione dei Fondi internazionali per lo sviluppo, dall'altra abbiamo ben chiaro che vi sono problemi pesanti da fronteggiare, che lo strumento del decreto-legge non consente però di affrontare.

Vi sono, insomma, una serie di temi che sottendono ai Fondi internazionali per lo sviluppo, che sfuggono però alla nostra discussione e soprattutto alle nostre determinazioni. Per ciò che concerne l'articolo 10 — altro argomento del quale abbiamo discusso, mentre per quanto riguarda il trasporto combinato rinvio a quanto detto dai colleghi intervenuti in sede di discussione sulle linee generali e di esame degli ordini del giorno —, avremmo preferito una formulazione diversa, quella prospettata da un emendamento che invece è stato respinto. Riteniamo tuttavia positivo che si sia risolto il problema della decorrenza di quanto previsto dall'articolo 10, a seguito dell'approvazione di un emendamento che stabilisce la data del 26 dicembre. Ciò corrisponde infatti alle attese ed ai sentimenti di tanti cittadini, i quali sulle donazioni per le popolazioni del sud-est asiatico si attendono in termini chiari un'esenzione dall'IVA, senza possibilità di interpretazioni diverse.

Per queste ragioni, il nostro sarà un voto di astensione. Infine, invitiamo ancora il Governo ad individuare una « sede » opportuna, nella quale il Parlamento possa occuparsi di tutti i problemi riguardanti i Fondi internazionali per lo sviluppo, in tutti i loro aspetti ed in tutte le conseguenze che ciascuno di essi comporta (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baldi. Ne ha facoltà.

MONICA STEFANIA BALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo di Forza Italia, mi preme sottolineare che il decreto in esame prevede al rifinanziamento di una serie di fondi internazionali, per il quale era stato predisposto un provvedimento già approvato dal Senato ed attualmente in discussione presso la Commissione affari esteri della Camera. Tuttavia, senza il presente decreto, non sarebbe stato possibile effettuare il rifinanziamento, per l'anno 2003, della partecipazione italiana ai tre fondi in questione, in quanto le risorse stanziato allo scopo rientrano nell'ambito dello slittamento per l'anno 2004; esse avrebbero quindi costituito, alla fine di quell'anno, economia di bilancio.

D'altro canto, un'ulteriore inadempienza italiana nel versamento dei contributi, soprattutto nei confronti dell'IDA, avrebbe rischiato di indebolire il peso del paese nella Banca mondiale, spingendo gli altri paesi donatori a chiedere l'esclusione delle nostre imprese dalle gare d'appalto, con conseguenze negative per l'economia italiana.

Quindi, il provvedimento in esame autorizza (agli articoli 1, 3 e 5) la partecipazione italiana, per l'anno 2003, alla ricostituzione di tre importanti fondi, che vorrei ricordare: l'Associazione per lo sviluppo internazionale, il Fondo africano di sviluppo ed il Fondo fiduciario per l'iniziativa HICP.

In particolare, con il contributo di 361.380.000 euro per l'anno 2003, viene autorizzata la partecipazione dell'Italia alla ricostituzione delle risorse dell'*International Development Association*. L'IDA rappresenta, quindi, la principale fonte di finanziamento per i 79 paesi più poveri del mondo, ai quali concede crediti agevolati. I fondi dell'IDA sono ricostituiti ogni tre anni e provengono da 41 Stati. Tali risorse

saranno devolute soprattutto ai paesi dell'Africa subsahariana e dell'Asia sudorientale, per lo sviluppo, tra l'altro, dei servizi nel campo della sanità e dell'istruzione, per la crescita economica e per la promozione del commercio, per la protezione dell'ambiente e per lo sviluppo sostenibile.

È, fra l'altro, autorizzata la partecipazione dell'Italia alla IX ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo, ADF, con il contributo di 55.410.172 euro per l'anno 2003.

Vorrei ricordare che il Fondo è lo sportello della Banca africana di sviluppo che concede i finanziamenti anche come dono per progetti e programmi a favore di 38 paesi, in maggior parte appartenenti all'Africa subsahariana. Le risorse del Fondo africano di sviluppo provengono dai contributi nei paesi donatori appartenenti, per la maggior parte, all'OCSE e le risorse riguardano, tra l'altro, l'agricoltura, lo sviluppo rurale, la lotta alle malattie trasmissibili, lo sviluppo del settore privato, la promozione del commercio e dell'integrazione regionale, quindi l'assistenza ai paesi usciti dalle guerre e dai conflitti.

Infine, l'articolo 5 autorizza la partecipazione dell'Italia alla I ricostituzione delle risorse del Fondo fiduciario per un'iniziativa nei confronti dei paesi poveri fortemente indebitati, con il contributo di 21.942.100 dollari per il 2003 (pari a 19,8 milioni di euro).

Tale iniziativa, proposta dalla Banca mondiale e dal Fondo monetario internazionale nel 1996, è stata rilanciata dal vertice G7 di Colonia nel giugno del 1999. Essa promuove la cancellazione del debito dei paesi più poveri maggiormente indebitati (si tratta per lo più di Stati dell'Africa subsahariana) per impiegare le risorse rese disponibili a favore di politiche per la riduzione della povertà.

In conclusione, signor Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento è molto importante e sottolinea la particolare sensibilità mostrata dal Governo e la solidarietà dell'Italia, che si impegna concretamente con un notevole contributo

economico ad aiutare popolazioni che hanno bisogno, con Fondi internazionali di sviluppo a favore dei paesi più poveri, in un mondo sempre più attraversato da eventi globali quali le catastrofi naturali (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Janzone. Ne ha facoltà.

GIORGIO JANNONE. Signor Presidente, vorrei ribadire un concetto che sta a cuore a questa maggioranza ed anche al nostro gruppo parlamentare. Si è molto discusso, nel corso di queste ore, sul tema, assai interessante, degli aiuti al terzo settore e sull'importanza dell'utilizzo della leva fiscale per questo tipo di aiuti.

Non sfugge quali e quanti siano i ruoli svolti dal terzo settore in Italia. Non sfugge a nessuno quante siano le persone che si dedicano quotidianamente a funzioni importantissime per il sociale nel paese, spesso anche suppletive rispetto ai compiti dello Stato; e non sfugge nemmeno a noi quale importanza possa avere in questo senso l'utilizzo corretto della leva fiscale.

Proprio per questo, mi preme sottolineare che giacciono in Parlamento importanti proposte di legge (le più recenti sono quelle dell'onorevole Tremonti, ma ve ne è anche una che reca la mia firma e quella dell'onorevole Benvenuto, e molte altre), che vorrebbero porsi proprio la finalità di un corretto ed utilitaristico uso della leva fiscale per incentivare gli aiuti e le donazioni al terzo settore.

Credo — e so che su ciò è d'accordo anche il Presidente Casini, con il quale ho parlato recentemente — sia il momento di recepire insieme queste proposte, ricercando una soluzione il più possibile unitaria e condivisa, in quanto è chiaro che tali risorse finanziarie possono essere davvero fondamentali per aiutare il terzo settore.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento formale — A.C. 5522)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale ed approvazione — A.C. 5522)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 5522, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 315, recante disposizioni urgenti per garantire la partecipazione finanziaria dell'Italia a Fondi internazionali di sviluppo e l'erogazione di incentivi al trasporto combinato su ferrovia, nonché la sterilizzazione dell'IVA sulle offerte a fini umanitari) (5522):*

<i>(Presenti</i> .....	378
<i>Votanti</i> .....	212
<i>Astenuti</i> .....	166
<i>Maggioranza</i> .....	107
<i>Hanno votato sì</i> .....	208
<i>Hanno votato no</i> ....	4).

**Seguito della discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00413, Antonio Leone n. 1-00417 e Antonio Pepe ed altri n. 1-00418 sulla situazione dell'ordine pubblico nella città di Foggia (ore 17,10).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00413, Antonio Leone n. 1-00417 e Antonio Pepe ed altri n. 1-00418 sulla situazione dell'ordine pubblico nella città di Foggia (vedi l'allegato A — Mozioni sezione 1).

Ricordo che nella seduta del 24 gennaio si è conclusa la discussione sulle linee generali delle mozioni all'ordine del giorno.

**(Intervento e parere del Governo)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Vitali, che esprimerà altresì il parere sulle mozioni all'ordine del giorno.

LUIGI VITALI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, dispongo di una relazione proveniente dal Ministero dell'interno che, non potendo sintetizzare, ho l'obbligo di leggere, mentre per quanto riguarda la relazione predisposta dagli uffici del mio ministero cercherò di sintetizzarla, anche attraverso specificazioni che renderò in sede di espressione del parere sulle mozioni all'ordine del giorno.

Con riferimento alle mozioni in questione segnalò in primo luogo quanto comunicato — come dicevo in precedenza — dal Ministero dell'interno a proposito della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia di Foggia.

Il biennio 2002-2003 è stato caratterizzato da una *escalation* di omicidi e tentati omicidi, in danno soprattutto di appartenenti al *clan* delinquenziale del capoluogo e dell'area garganico-manfredoniana, maturati nell'ambito di uno scontro tra diversi gruppi criminali operanti nel territorio.

Con particolare riferimento alla città capoluogo, l'organizzazione criminale denominata « Società », costituita da più gruppi chiamati « batterie », storicamente caratterizzati da una notevole conflittualità interna, ha visto nel corso del 2002 l'inasprimento dello scontro tra i due gruppi in lotta per l'egemonia sui traffici illeciti, che ha assunto la forma dello scontro violento dopo che l'operazione « Double Edge », eseguita dalle forze di polizia il 24 giugno del 2002, ha portato all'arresto di 31 pregiudicati per reati associativi di stampo mafioso, tra i quali elementi di spicco del *clan* Trisciunglio, Prencipe e Mansueto.

Il predetto *clan* è risultato indebolito e ciò ha avuto quale conseguenza indiretta una forte espansione del gruppo rivale Sinesi-Francavilla, il quale ha tentato di riprendere il completo controllo su tutte le attività criminali.

Le scarcerazioni successive all'operazione « Double Edge », per 29 dei 31 arrestati, hanno riaperto la lotta tra i *clan* rivali, sfociate in una lunga serie di omicidi e tentati omicidi che hanno suscitato vivo allarme sociale. Esse sono state pronunciate in 17 casi per attenuazioni delle esigenze cautelari, in 6 casi per mancanza di indizi, in 5 casi per patteggiamento della pena ed in un caso per concessione degli arresti domiciliari.

Gravi episodi delittuosi hanno riguardato nel medesimo arco temporale anche l'area garganico-manfredoniana ove alla tradizionale faida tra le « famiglie » rivali Libergolis-Primosa/Alfieri e Tarantino/Ciavarella hanno fatto seguito numerosi omicidi e tentati omicidi.

Tali episodi risultano scaturiti da contrasti tra *clan* rivali per il controllo di traffici illeciti, ormai evolutisi su più complessi livelli criminali, anche per l'alleanza stretta tra il *clan* Libergolis di Monte S. Angelo e il *clan* Romito di Manfredonia.

Anche la città di Lucera ha registrato dal settembre 2003 una recrudescenza di episodi delittuosi tra appartenenti al *clan* Tedesco, determinati dal tentativo di alcuni esponenti dell'organizzazione di as-

sumere il controllo delle attività illecite, approfittando dello stato di detenzione del capo *clan*, Antonio Tedesco.

Già nel corso del 2003 l'azione di contrasto delle Forze di polizia ha portato ad importanti risultati. Infatti, nel maggio dello stesso anno sono stati tratti in arresto 21 appartenenti al *clan* Sinesi-Francavilla di Foggia. Di conseguenza, la città ha goduto di un periodo di momentanea tranquillità, successivamente venuto meno — come detto in precedenza — per effetto delle scarcerazioni della maggior parte dei 31 destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere, eseguita il 24 giugno 2002.

I più significativi risultati nell'azione di contrasto alla criminalità si sono però avuti nel corso del 2004, anno in cui l'attività di indagine svolta dalle Forze di polizia ha trovato conferma in concordanti provvedimenti dell'autorità giudiziaria, manifestando pienamente quella forte convergenza di posizioni comuni, già emersa in più riunioni di coordinamento provinciale delle Forze di polizia, tenutesi presso la prefettura di Foggia, anche con la partecipazione dei rappresentanti della locale procura della Repubblica e della direzione distrettuale antimafia di Bari.

Il 23 giugno 2004 una vasta operazione condotta nell'area garganico-manfredoniana ha portato all'arresto, su ordinanza emessa dalla direzione distrettuale antimafia di Bari, di 82 appartenenti ai *clan* Libergolis, Romito, Ciavarella, Mancino e Martino per associazione a delinquere di stampo mafioso, omicidio, traffico di stupefacenti ed altri reati e al successivo arresto di altre 23 persone.

L'operazione ha fortemente disarticolato i gruppi delinquenti operanti nell'area, dal momento che vi sono stati coinvolti quasi tutti i capi *clan* nonché i responsabili di molti degli omicidi eseguiti in passato nella zona.

Sempre nell'area garganica, il 4 ottobre 2004 sono stati eseguiti, su provvedimento della direzione distrettuale antimafia di Bari, 25 arresti nei confronti di altrettanti appartenenti al *clan* Zimotti-Padula e Ciavarella. Tale operazione ha inferto un

duro colpo al traffico di sostanze stupefacenti gestito dai suddetti *clan* tra i comuni di San Nicandro Garganico, Cagnano Varano, Apricena, San Marco in Lamis e Foggia.

Vanno, altresì, segnalati gli arresti eseguiti a Cerignola, centro con notevole presenza delinquenziale, il 26 ottobre 2004 nei confronti di 22 appartenenti al *clan* Di Tommaso, dediti nell'ambito di un'associazione per delinquere di stampo mafioso al traffico di stupefacenti, estorsioni, rapine ed altri reati.

Anche nei confronti della malavita foggiana e lucerina l'azione di contrasto ha conseguito positivi risultati. Il 28 giugno 2004, nell'ambito dell'operazione denominata « Poseidon », sono stati arrestati a Foggia 28 appartenenti al *clan* Trisciunglio-Prencipe-Mansueto per i reati di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale.

A Lucera il clan Tedesco-Ricci-Papa è stato interessato da provvedimenti restrittivi che vedono ormai in regime di detenzione quasi tutti gli elementi di vertice dell'organizzazione.

Fra le diverse operazioni effettuate, va sottolineata quella recentissima eseguita il 4 gennaio di quest'anno, che ha portato all'arresto di oltre otto elementi di spicco del sodalizio criminale. Tra loro figura anche Antonio Catalano, il pregiudicato rimasto ferito nell'agguato del 25 ottobre 2004, nel quale è rimasto ucciso il consigliere comunale foggiano di Alleanza Nazionale, Leonardo Biagini, che secondo alcune ipotesi investigative poteva essere il vero obiettivo del *killer*. Il Catalano era tra le varie persone arrestate nel corso dell'operazione « Double Edge » e, successivamente, scarcerate.

A proposito del tragico agguato, che ha destato particolare allarme nella pubblica opinione, si precisa che le indagini sono al momento ancora in corso e coperte da segreto istruttorio. Pochi giorni fa, il 21 gennaio scorso, a San Severo è stato ucciso il pregiudicato Massimo Russi, tossicodipendente con precedenti penali per reati contro il patrimonio, la persona e in materia di armi. Sull'omicidio sono in corso indagini. Il Russi era legato da

rapporti di parentela con un ex collaboratore di giustizia, elemento di spicco della criminalità del luogo, attualmente agli arresti domiciliari, nei confronti del quale le autorità provinciali di pubblica sicurezza hanno recentemente chiesto all'autorità giudiziaria di valutare l'eventuale revoca della misura alternativa alla detenzione, in ragione del ruolo attivo tuttora svolto in questo contesto.

Per quanto riguarda l'episodio richiamato dall'onorevole Violante, ossia l'effettato omicidio della minorenni di Manfredonia, Giusy Potenza, le indagini hanno condotto all'arresto dell'autore del delitto. In merito all'andamento della delittuosità, la provincia di Foggia è caratterizzata da una significativa incidenza di episodi di criminalità predatoria, quali furti e rapine, queste ultime in danno di istituti di credito, uffici postali ed esercizi commerciali, portate a termine con notevole grado di aggressività e di pericolosità anche da parte di stranieri extracomunitari di origine albanese e con crescente impiego di armi e ordigni esplosivi. Il dato di maggiore allarme è tuttavia rappresentato, come è noto, dagli omicidi, che nel 2003 hanno raggiunto il numero di 32, di cui 21 attribuibili alla criminalità organizzata, e dai tentati omicidi, con 38 episodi. Nel 2004 si sono registrati 17 episodi, di cui 7 ascrivibili a contesti di criminalità organizzata, con una riduzione di circa il 50 per cento rispetto al dato del 2003.

L'azione di contrasto della criminalità ha consentito di raggiungere nella provincia di Foggia nel corso del 2004 risultati assai importanti. Nel periodo da gennaio a ottobre è stato possibile individuare gli autori di gran parte dei reati denunciati: nel dettaglio, l'80 per cento per quanto riguarda il riciclaggio, con la denuncia di 48 persone; l'84 per cento delle ricettazioni, con la denuncia di 423 persone; il 67 per cento dei casi di usura, con l'arresto di 17 persone. Nell'anno appena trascorso sono stati inoltre tratti in arresto quattro latitanti, di cui uno al di fuori della provincia di nascita. Nel complesso, l'at-

tività delle Forze di polizia ha portato alla denuncia di 5.853 persone e all'arresto di 1.072.

Venendo ora alla situazione di diffuso disagio sociale della provincia di Foggia, dagli elementi acquisiti dalla locale prefettura risulta che le problematiche abitative della città costituiscono un aspetto di maggiore evidenza di tale disagio. Tale situazione, nonostante l'assegnazione di circa 350 alloggi negli ultimi nove anni, ha determinato un'elevatissima tensione sociale, con diffusi fenomeni di occupazione abusiva di immobili. La questione è stata anche recentemente oggetto di un'approfondita analisi nel corso di un'apposita riunione del consiglio comunale.

Quanto agli specifici accenni, contenuti nella mozione Violante ed altri n. 1-00413, ad episodi di crolli di abitazioni della città di Foggia, si ricorda che con riferimento al tragico crollo del palazzo di viale Giotto dell'11 novembre 1999, in cui persero la vita 67 persone, dal procedimento penale è emerso che l'evento fu causato da difetti costruttivi dell'immobile, peraltro di recente costruzione. Sotto il profilo penale, è stata disposta l'archiviazione del caso per morte degli imputati, in quanto sia il costruttore sia il direttore dei lavori erano deceduti al momento dell'accertamento. Aggiungo che vi è stata l'erogazione di contributi da parte dello Stato e del comune per favorire la ricostruzione degli immobili crollati.

Per quanto concerne invece i profili di specifica competenza del Ministero della giustizia, ed in modo particolare la rappresentata necessità di incrementare gli organici della magistratura operante presso il tribunale e presso la procura della Repubblica di Foggia, e di attivarsi per assicurare la copertura dei vuoti di organico presso gli stessi uffici giudiziari, sia con riferimento al personale togato sia con riferimento a quello amministrativo, rappresento la situazione sulla base dei dati che risultano agli uffici del dicastero. Il problema degli uffici giudiziari di Foggia non è tanto costituito dalla necessità di aumentare l'organico dei magistrati — che pure il Ministero sta affrontando, d'intesa

con il Consiglio superiore della magistratura, a seguito degli impegni assunti con la legge n. 48 del 2001, che prevede mille unità di magistrati da distribuire sul territorio — quanto dalla necessità di coprire le vacanze. Al riguardo, il Ministero si è attivato per sollecitare le procedure e il CSM ha pubblicato tutte le vacanze in organico presso gli uffici giudiziari di Foggia che ancora oggi rimangono scoperte. Ritengo dunque che il problema non sia costituito esclusivamente dalla necessità di aumentare l'organico, ma anche dalla necessità di coprire interamente l'organico già previsto. A tal fine il Ministero ha adottato tutte le iniziative in suo potere e il Consiglio superiore della magistratura ha provveduto alla pubblicazione di tutte le vacanze.

Ciò nonostante, ribadisco in questa sede che sarà cura del Ministero, nella ripartizione della seconda *tranche* dei magistrati di cui alla legge n. 48 del 2001, tenere presenti eventuali altre esigenze particolari degli uffici giudiziari.

Per quanto riguarda il personale amministrativo, devo dichiarare che la situazione è assolutamente incandescente, poiché, a seguito del pronunciamento della Corte costituzionale, soprattutto di una sentenza del TAR Lazio del novembre ultimo scorso, sono state annullate tutte le procedure di riqualificazione del personale, per cui, allo stato, se non si porrà fine a questo processo di riqualificazione, risulta evidente l'esistenza di una situazione di disagio, che si ripercuote anche sugli uffici giudiziari di Foggia e non soltanto su di essi.

Voglio assicurare i firmatari delle mozioni che, in qualità di delegato al personale, ho già attivato tutto quanto era nelle mie possibilità per riaprire un tavolo con i sindacati e con gli uffici, al fine di definire quanto prima questo processo con il maggiore assenso e consenso possibili.

Debbo dire che la scadenza sarà assolutamente immediata, perché, a seguito delle norme contenute nella legge finanziaria, entro il 30 aprile 2005 dovranno essere presentate dai vari dipartimenti le nuove piante organiche; quindi, prima di

quella data, dovremo, anche per il comparto giudiziario del Ministero della giustizia, definire tutte le procedure, trovando la soluzione che consentirà di rimodellare eventualmente le piante organiche secondo esigenze reali e non secondo quelle numeriche. Da questo punto di vista, quindi, sia per quanto riguarda il personale togato che per quello amministrativo, da parte del Ministero e, soprattutto, da parte mia (che ne ho avuto esplicita delega) vi è tutto l'impegno possibile di definire le problematiche.

Viene anche sollevato il problema delle risorse destinate alla stenotipia: devo dire che proprio pochi giorni fa questo problema è stato risolto con soddisfazione. L'avvocatura foggiana aveva proclamato un'agitazione di trenta giorni, in corso già da qualche giorno; abbiamo trovato risorse straordinarie che arriveranno a Foggia, non per il tramite della corte d'appello, ma destinate proprio all'ufficio giudiziario di Foggia, che serviranno a sanare il precedente saldo passivo e a creare una provvista superiore rispetto allo stanziamento previsto per il futuro.

Ciò ha consentito all'avvocatura di ritenersi soddisfatta e di revocare lo sciopero e sta mettendo nelle condizioni il presidente di quell'ufficio giudiziario a revocare l'ordinanza (che era stato l'oggetto contestato dall'avvocatura) con la quale il presidente del tribunale, per adempiere all'obbligo di razionalizzare le spese, aveva stabilito criteri molto rigidi per i quali i processi venivano registrati o meno, creando chiaramente malcontento all'interno dell'avvocatura stessa.

A tale proposito vi è stato un intervento da parte dei parlamentari locali, gli onorevoli Leone, Pepe e Bonito, che insieme alla rappresentanza dell'avvocatura, hanno consentito la risoluzione del problema; vi è stato un intervento immediato e possiamo ritenerlo, almeno per il corrente anno, definito, salvo la circostanza che nell'ambito del Ministero della giustizia è in corso un tavolo per studiare forme, non di riduzione, ma di razionalizzazione della spesa. Assistiamo, infatti, purtroppo, a gare che hanno durata di tre mesi e che

mettono quindi nelle condizioni le ditte concorrenti di non poter offrire il miglior prezzo possibile, non potendolo spalmare su una durata più lunga, con costi elevatissimi per tale tipo di servizi.

Con riguardo al quarto capoverso del dispositivo della mozione dell'onorevole Violante ed altri, per quanto attiene agli organici delle Forze dell'ordine nella provincia di Foggia si fa presente che non si registrano sostanziali carenze di personale rispetto alla dotazione organica prevista.

Vorrei riferire all'Assemblea una mia esperienza diretta, come componente della Commissione nazionale antimafia. Nei sopralluoghi fatti dalla Commissione, anche di recente, abbiamo assistito a dichiarazioni fatte dai rappresentanti delle Forze dell'ordine che, oggettivamente, dichiaravano di non avere « scoperture » all'interno dell'organico. Dunque, non si tratta di rimpinguare l'organico né di particolari problematiche circa la dotazione strutturale e di automezzi.

Il problema è quello di rivedere le piante organiche (ferme al 1981) e, eventualmente, di rafforzare una dotazione di mezzi e di tecnologie che comunque, allo stato, per quanto riguarda i rappresentanti delle Forze dell'ordine, non è assolutamente inferiore alle previsioni.

Per quanto concerne la richiesta di potenziamento della figura del poliziotto e del carabiniere di quartiere (quarto capoverso della parte dispositiva della mozione Antonio Pepe ed altri n. 1-00418), si ricorda che, attualmente, nella provincia di Foggia, il relativo servizio, esaurita la fase sperimentale avviata nel marzo 2003, viene svolto, conformemente al programma messo a punto dalla prefettura, in quattro settori cittadini, con l'impiego di undici operatori della Polizia di Stato e di dodici militari dell'Arma dei carabinieri.

Delle dotazioni strumentali (alle quali fanno riferimento il quinto capoverso della parte dispositiva della mozione Violante ed altri n. 1-00413 ed il secondo capoverso della parte dispositiva della mozione Antonio Pepe ed altri n. 1-00418) abbiamo già parlato.

Per quanto riguarda il piano di sicurezza extraurbano nelle campagne (di cui al sesto capoverso della parte dispositiva della citata mozione Violante ed altri n. 1-00418, al quarto capoverso della parte dispositiva della mozione Antonio Leone n. 1-00417 ed al sesto capoverso della parte dispositiva della citata mozione Antonio Pepe ed altri n. 1-00418), l'attività di contrasto dei fenomeni criminali nelle zone rurali è alla costante attenzione delle Forze di Polizia ed è stata più volte esaminata nel corso di riunioni del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica allargate alla partecipazione delle organizzazioni di categoria, dei produttori agricoli, di amministratori locali e di rappresentanti dei servizi ispettivi del Ministero del lavoro e dell'INPS.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI (*ore 18*)

LUIGI VITALI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Questa attività ha già da tempo consentito di programmare servizi coordinati di vigilanza e di controllo del territorio mirati alle zone rurali.

Inoltre, è intensa l'azione dell'Arma dei carabinieri nel contrasto alle infiltrazioni mafiose nel settore agricolo, con il coinvolgimento anche delle componenti specialistiche (comando carabinieri per le politiche agricole, per la tutela dell'ambiente e raggruppamento operativo speciale).

Per quanto riguarda l'attività di prevenzione a carattere sociale sul territorio (settimo capoverso della parte dispositiva della mozione Violante ed altri n. 1-00413), la città di Foggia presenta diffuse fenomenologie di disagio sociale, per lo più connesse alla critica situazione occupazionale. Desidero dire all'onorevole Violante che questo tipo di argomento, a proposito del quale vi sarà anche una richiesta di riformulazione da parte del Governo, trova sicuramente attento e sensibile il Governo. Credo, però, che l'invito vada rivolto soprattutto agli enti territoriali, quelli che, in prima battuta, hanno il

dovere e l'obbligo di interfacciarsi con le organizzazioni, con i centri sociali e con quant'altro, sul territorio, possa essere utilizzato per finalità di prevenzione o, comunque, di supporto al disagio sociale. Quindi, noi prestiamo attenzione a tale problematica, sicuramente di nostro interesse, ma non abbiamo una competenza specifica, perché la competenza e la sensibilità in materia appartengono soprattutto alle istituzioni territoriali.

Per quanto riguarda il « piano casa » per la città di Foggia (ottavo capoverso della parte dispositiva della mozione Violante ed altri n. 1-00413 e quinto capoverso della parte dispositiva della mozione Antonio Pepe ed altri n. 1-00418), il Ministero delle infrastrutture ha comunicato che diversi sono i programmi di edilizia residenziale pubblica in corso di svolgimento nel territorio foggiano. Vi è la disponibilità assoluta, da parte del Governo, ad adottare tutte le iniziative necessarie per un piano straordinario. Riteniamo, infatti, che il problema della casa sia, a Foggia, non l'unico, ma certamente uno di quelli che, se non affrontati, probabilmente metteranno le Forze di polizia ed anche la magistratura in grosse difficoltà, perché è da lì che partono i primi disagi e le prime problematiche.

Credo di aver sintetizzato nel minor tempo possibile e, comunque, senza aver tralasciato alcuna problematica affrontata dalle mozioni presentate.

Venendo più specificamente all'espressione del parere, per quanto riguarda la mozione Violante ed altri n. 1-00413, il Governo condiziona l'espressione di un parere favorevole ad una riformulazione del testo.

In particolare, in ordine alle premesse, propongo di espungere dal testo l'undicesimo capoverso. Propongo, inoltre, di riformulare il quindicesimo capoverso della medesima premessa nel modo seguente: « occorre incrementare la dotazione di automezzi della Polizia di Stato, nonché la pianta organica, ferma al 1981, in relazione all'incremento determinatosi per il carico di lavoro dell'ufficio immigrazione, uno dei più importanti dell'Italia meridionale ».

Propongo, altresì, di riformulare l'ultimo capoverso della premessa, sostituendo le parole da: « ormai diffusissimo » fino alla fine del capoverso con le seguenti: « e frenano lo sviluppo economico del territorio scoraggiando l'iniziativa imprenditoriale ».

In ordine agli impegni, propongo di riformulare il primo impegno nel modo seguente: « a valutare adeguatamente le esigenze del tribunale e della procura della Repubblica di Foggia in occasione del secondo intervento di ripartizione dei posti di magistrato *ex lege* n. 48 del 2001 ».

Propongo, inoltre, di riformulare il secondo impegno in modo da aggiungere, dopo le parole « ad attivarsi », le seguenti: « per quanto di competenza ».

Il terzo impegno dovrebbe essere riformulato nel modo seguente: « a valutare la possibilità di reiterare lo stanziamento straordinario di risorse destinate alla stenotipia e ad accelerare il percorso di riqualificazione in atto di tutto il personale ».

Propongo, altresì, di espungere dal testo della mozione il settimo capoverso della parte dispositiva.

Propongo, infine, di riformulare l'ultimo impegno in modo da cassare le parole: « e finanziare attraverso iniziative normative ».

Per quanto riguarda la mozione Antonio Leone n. 1-00417, esprimo parere favorevole, proponendo di riformulare il terzo impegno in modo da aggiungere, dopo le parole « ad attivarsi », le seguenti: « per quanto di competenza ».

Esprimo, infine, parere favorevole anche sulla mozione Antonio Pepe n. 1-00418, proponendo di riformulare il terzo impegno, fino alle parole « tribunale stesso », analogamente a quanto proposto per il primo impegno della mozione Violante. Il testo del capoverso sarebbe, quindi, il seguente: « a valutare adeguatamente le esigenze del tribunale e della procura della Repubblica di Foggia, in occasione del secondo intervento di ripartizione dei posti di magistrato *ex lege* n. 48 del 2001, nonché l'esigenza di un aumento del personale amministrativo ».

FRANCESCO BONITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, le chiedo se posso intervenire ora in merito alle riformulazioni proposte dal Governo con riferimento alla mozione Violante n. 1-00413, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Bonito, può farlo ora.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, siamo assolutamente convinti che sia preferibile il testo della mozione così come è stata da noi presentata. Cionondimeno, non possiamo non prendere atto di un positivo sforzo da parte del Governo di venire incontro agli impegni che abbiamo richiesto e di accettare anche le premesse di quegli impegni che intendevano, in qualche misura, descrivere un quadro sociale ed istituzionale della realtà di Foggia.

L'intento della mozione — lo avevamo dichiarato in sede di discussione sulle linee generali — era soprattutto di sottolineare la gravità di alcuni fatti foggiani e di determinare un interesse parlamentare nazionale sulle vicende di Foggia come città e capoluogo di provincia.

Siamo convinti che il Governo abbia accettato tale impostazione, che, peraltro, è propria anche delle mozioni dei colleghi Antonio Pepe ed Antonio Leone. Ciò ci induce ad accettare le riformulazioni proposte dal Governo, nonostante non siamo pienamente soddisfatti delle stesse.

PRESIDENTE. Prendo atto che gli onorevoli Antonio Leone e Antonio Pepe accettano le riformulazioni proposte dal Governo.

#### *(Dichiarazioni di voto)*

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole di Alleanza nazionale e mi riallaccio a quanto affermato in sede di discussione sulle linee generali. Ho accettato la riformulazione proposta dal Governo, che ringrazio per avere ascoltato le nostre richieste.

Innanzitutto, devo ribadire — lo faccio per evitare ingiuste criminalizzazioni — che Foggia (lo dico da foggiano, orgoglioso di esserlo) è una città che nulla ha da invidiare, anche in termini di ordine pubblico, ad altre città italiane. È una città in crescita che trova nell'agricoltura e nella capacità di lavoro dei suoi abitanti una delle sue principali fonti di sviluppo economico.

Certamente — lo ha ricordato molto bene nel suo intervento il sottosegretario Vitali —, la situazione dell'ordine pubblico nella provincia ha attraversato, negli ultimi anni, fasi diverse. Io ritengo innanzitutto doveroso ringraziare le Forze dell'ordine per l'impegno e la professionalità che hanno sempre mostrato e che hanno consentito di raggiungere nell'anno 2004 significativi risultati positivi nell'azione di contrasto alla criminalità, risultati confermati da concordanti provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

Certamente, l'incidenza criminale nella provincia rimane elevata; vi è un consistente numero di rapine, furti, truffe, estorsioni, vi sono fenomeni di criminalità organizzata, anche per la presenza di malavita non locale, di malavita forestiera, estera. Questi fenomeni possono certamente compromettere la crescita e lo sviluppo nella nostra città. Occorrono più uomini e mezzi delle Forze dell'ordine, perché, come ha ricordato il sottosegretario Vitali, la pianta organica risale al 1981. Sono 875 le unità previste per la Polizia di Stato, 970 per i carabinieri, 441 per la Guardia di finanza, e sono sicuramente insufficienti, specie considerando la crescente azione connessa al controllo del territorio, all'aumento del numero di abi-

tanti e alle crescenti esigenze connesse al contrasto dell'immigrazione clandestina e ai servizi di ordine e sicurezza pubblica presso il centro di identificazione di Borgo Mezzanone, che sarà tra poco attivato.

Anche la situazione presso il tribunale di Foggia non è rosea; il carico di lavoro è enorme, sia nel civile sia nel penale, la carenza di personale è di ostacolo nel coordinamento delle indagini e nella celebrazione dei processi. I tempi si allungano, e sappiamo che una giustizia troppo lenta equivale ad una negata giustizia.

Da qui deriva l'impegno preso questa sera dal Governo, dal sottosegretario Vitali, di attivarsi per aumentare l'organico togato e l'organico amministrativo; questi impegni del Governo, che ha assegnato al tribunale di Foggia risorse straordinarie per assicurare la celebrazione delle udienze, con la verbalizzazione e con l'uso della stenografia, rappresentano sicuramente un segnale di attenzione importante verso il territorio e testimoniano la sensibilità del Governo nell'affrontare e risolvere le problematiche, quando esse vengono all'attenzione del Governo.

Quindi, voglio ringraziare espressamente, in particolare, il sottosegretario Vitali, che, in prima persona, come nuovo sottosegretario pugliese, insieme al sottosegretario Mantovano, si è attivato per risolvere questo problema. Sono certo, cari colleghi, in conclusione, che grazie all'aiuto che verrà dal Governo, grazie agli impegni oggi presi dal Governo, riusciremo a fare di Foggia una città sicura, una città nella quale, partendo proprio dai più giovani, riusciremo a far trionfare la cultura della illegalità zero e dove ogni cittadino, consapevole dei suoi diritti e dei suoi doveri, potrà vivere in tranquillità e sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

**GIANNICOLA SINISI.** Signor Presidente, ho firmato anche io la mozione Violante n. 1-00413, e, in questa breve

dichiarazione di voto, mi associo alla richiesta di un voto favorevole a tale mozione e a quelle che hanno presentato i colleghi Pepe e Leone.

La provincia di Foggia, signor Presidente, onorevoli colleghi, è un territorio promettente sul quale lo Stato più volte, insieme ai privati, ha scommesso in ordine agli investimenti. Oggi siamo in una situazione di gravissimo disagio, a causa di una criminalità dilagante e alla mancanza di interventi sulle grandi questioni sociali, quali le sacche di emarginazione, la mancanza di prospettive occupazionali e l'emergenza della casa.

Voglio ricordare che il Governo Prodi individuò il sito ex Enichem di Manfredonia, non solo come destinatario di un progetto di bonifica, ma anche come il più interessante e innovativo intervento di solidarietà imprenditoriale nazionale, attraverso una forma di gemellaggio con gli imprenditori del nord-est e con una prospettiva occupazionale di oltre quattromila nuovi occupati, che, nel contratto d'area di oggi, è già una consistente realtà industriale.

Il Ministero dell'interno accompagnò questa decisione con il programma Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno, 2.600 miliardi di vecchie lire di risorse europee, inserendo Manfredonia e la provincia di Foggia fra i dieci siti destinatari dei più massicci interventi di innovazione tecnologica al servizio delle Forze di polizia operanti sul territorio. La programmazione negoziata, strategia nazionale di quel Governo, finanziò il patto territoriale per l'agricoltura a Foggia a sostegno dell'agroalimentare e il Dipartimento per gli affari sociali inserì Foggia nella sperimentazione del reddito minimo di inserimento, e quasi quattromila famiglie (se non vado errato, signor Presidente) ne trassero beneficio e sostegno.

Sono state oggi abbandonate le politiche industriali a sostegno di quell'area; non è più stata coltivata la programmazione negoziata; è stato abolito il reddito minimo di inserimento e non sostituito da nessuna altra misura, pure annunciata. Il programma Sicurezza per lo sviluppo del

Mezzogiorno ha perso, strada facendo, la sua forza propulsiva ed è diventato uno strumento finanziario di sostegno, per la mancanza di investimenti ordinari a favore della sicurezza. Nel frattempo, il Sisde, nel 2003, lanciava l'allarme sull'effefferatezza e sulla capacità criminale della cosiddetta Nuova società, con oltre 800 affiliati nelle sue batterie, e le autorità locali continuavano a parlare di bande di straccioni. Di tali crimini, signor Presidente, voglio ricordare: l'omicidio, compiuto l'anno scorso, dell'imprenditore Mario Cavaliere — raggiunto da numerose richieste estorsive fino a quando non è stato ucciso (e su quella morte è calato il silenzio) —; l'omicidio di un consigliere comunale di Alleanza nazionale, episodio nel quale veniva contestualmente ferito un pregiudicato il quale, un mese dopo, era nuovamente fatto oggetto di un agguato.

A ciò si somma il gravissimo disagio sociale abitativo, come risulta dalle vicende relative alla morte di due bambini in una baracca ed al crollo di una abitazione nel centro storico, con il suo corollario di vittime. È evidente, signor Presidente, onorevoli colleghi, che il Governo non ha una strategia di intervento complessivo e che è totalmente distratto rispetto ad un territorio con una popolazione importante per lo sviluppo complessivo della Puglia e del sud.

L'avvicendamento disordinato dei vertici delle Forze di polizia — che solo nell'ultimo anno hanno conosciuto una relativa stabilità e qualche risultato — e la tragica scomparsa del valoroso procuratore della Repubblica, la scorsa estate, hanno ulteriormente messo in difficoltà un sistema di contrasto del crimine già duramente provato dall'incalzare della criminalità tradizionale e dalle nuove forme di criminalità.

È necessaria un'attenzione particolare del Governo e della nazione affinché la magistratura venga messa in condizione di operare, vigilando non solo sulla celebrazione dei processi ma anche sullo svolgimento delle indagini. Che a queste non segua il dibattimento è un problema; non si arriva mai alla formazione del giudicato.

Anche gli uomini migliori delle Forze di polizia devono assumere posizioni di vertice e devono motivare adeguatamente il personale, che deve essere rinnovato e potenziato, nonché dotato dei mezzi tecnici necessari.

È altresì necessaria una risposta alle emergenze sociali costituite da povertà e casa; sono scomparse dall'agenda degli impegni del Governo quelle iniziative avviate dal Governo precedente. Non è una rivendicazione dei meriti, signor Presidente, ma la rappresentazione di un'esigenza obiettiva che deve far comprendere come la mancanza di attenzione verso un territorio produca un ineluttabile processo degenerativo, oggi evidente a tutti e assai più difficile da recuperare.

Oltre alle indagini sui troppi delitti impuniti, servono risorse per la sicurezza, risorse per combattere la povertà, per dare una casa a chi non la possiede; serve un progetto di sviluppo che riempia il vuoto lasciato dopo l'abbandono delle strategie di sviluppo del Mezzogiorno che aveva impostato il centrosinistra. Forse, serve anche una cultura diversa della classe di Governo, che comprenda come integri una politica non il demolire quanto hanno compiuto i propri avversari predecessori, ma il costruire con proposte nuove il futuro senza spezzare la continuità dell'azione dello Stato, senza la quale il paese non può né progredire né crescere.

Ci auguriamo che il Parlamento possa sollecitare con questo dibattito le soluzioni necessarie, ma anche l'attenzione del Governo e delle altre istituzioni del paese; soprattutto, auspichiamo che non vi sia bisogno di nuove tragedie per dare fondamento alle nostre istanze (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

**DARIO GALLI.** Signor Presidente, intervengo a nome del gruppo della Lega nord per dichiarare la nostra astensione

dal voto su tutte le mozioni in discussione. Tale posizione non si deve certo ad un disaccordo nel merito — e, quindi, circa la gravità della situazione e la necessità, di conseguenza, di intervenire (non solo a Foggia, in Puglia, ma in tutte le regioni italiane con grossi problemi di criminalità e di sicurezza) —; ci asteniamo perché queste mozioni, per così dire, servono ancora una volta a pacificare la coscienza per alcuni giorni, fino alla prossima occasione. Si continua, invece, a chiudere colpevolmente gli occhi sulla situazione effettiva, che è nota a tutti e che la Lega nord denuncia ormai da decenni (ma che si continua comunque a non voler riconoscere).

Qui si chiede di nuovo, come al solito — perché sembra che sia questa l'unica cosa da fare in Italia! —, di incrementare gli organici sia delle Forze dell'ordine, sia della magistratura. Vorrei ricordare che, sotto questo punto di vista, la Puglia non è sottodotata, poiché dispone del numero di dipendenti previsto dalle piante organiche per quanto concerne gli uomini in divisa, mentre altre regioni — guarda caso, quelle del Nord, quelle che pagano più tasse in cambio di minore sicurezza — sono, invece, gravemente sottodotate. Mi riferisco, ad esempio, alla Lombardia, con 18 mila uomini in meno, o al Veneto, con 8 mila uomini in meno (ma potremmo citare anche tutte le altre regioni).

Vorrei comunque evidenziare che complessivamente il nostro paese, con oltre 300 mila persone in divisa tra carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di finanza e guardie forestali, visto che anche queste sono state ormai militarizzate — comprese le 12 mila della Calabria, che qualche giorno fa hanno dato grande prova di sé, durante la nevicata —, è all'avanguardia in Europa, nel senso che abbiamo, in proporzione, il doppio degli uomini in divisa rispetto alla Germania ed il triplo rispetto ai paesi scandinavi, dove mi sembra che la sicurezza pubblica non sia un problema quotidiano. Ciò perché sulla carta abbiamo numeri enormi, che sono anche stipendi enormi e reali a carico della collettività fiscale;

ciò nonostante la maggior parte di queste persone sono male impiegate oppure, semplicemente, anziché lavorare sulla strada, stanno negli uffici, se non sono addirittura impegnate — dopo anni che si denunciano queste cose — a fare la scorta alle mogli dei potenti quando vanno a fare la spesa al supermercato (e speriamo solo al supermercato)!

Pertanto, si tratta non di incrementare ulteriormente tale numero, ma di far finalmente lavorare in maniera adeguata queste persone. Oltretutto, nel caso specifico, quelle pochissime persone in divisa (in termini percentuali) che riescono ad andare sulla strada — devo dirlo con grande onestà e riconoscenza, sia come politico, sia soprattutto come cittadino — compiono veramente il proprio dovere, poiché i poliziotti ed i carabinieri che stanno sulla strada, alla guida delle volanti, per pattugliare i quartieri delle nostre città, il loro dovere lo fanno.

Il secondo vero problema, che, anche in questo caso, non può essere risolto con una richiesta di incremento dell'organico, è rappresentato dalla magistratura. Vorrei rilevare che, con 9.000 magistrati (dopo l'ultimo concorso indetto dal ministro Castelli), abbiamo il doppio dei giudici rispetto alla media europea. Anche in tal caso, tuttavia, dovremmo verificare come sono impiegati tali magistrati, quante ore al giorno lavorano, quanti giorni alla settimana lavorano, quante settimane al mese lavorano, quanti mesi all'anno lavorano, quanti giorni prendono per malattia, quanti sono i giorni di assenza ingiustificata, quanti sono quelli di ferie e via dicendo. Occorrerebbe verificare, inoltre, quanto tempo perdono per processare le persone che raccolgono firme e quanto tempo perdono, invece, a processare i delinquenti veri!

Allora, se i magistrati, anziché trascorrere il loro tempo in elezioni interne, a far politica — quando la politica, invece, dovremmo farla noi, che siamo eletti dal popolo — ed a discutere se ciò che i parlamentari, rappresentanti del popolo, decidono sia giusto o sbagliato, e se vada applicato o meno, facessero, invece, il

proprio dovere, probabilmente un altro bel prezzo del problema che stiamo discutendo sarebbe risolto.

In questo caso, invece, vediamo che vengono commessi dei delitti, e che molti delinquenti, arrestati da chi sta sulla strada a lavorare, dopo pochi mesi, al massimo dopo qualche anno, anche se hanno commesso i delitti più crudeli ed efferati, sono di nuovo liberi! Vorrei ricordare che nel Veneto ci sono bande di pugliesi — visto che parliamo di Puglia e di Foggia — che compiono ricorrentemente rapine sulle strade ai furgoni portavalori: ebbene, questi delinquenti vengono arrestati, ma si scopre che sono gli stessi che, magari, sono stati fermati qualche mese prima, perché i magistrati li assolvono direttamente, oppure li fanno entrare in prigione e poi li fanno uscire immediatamente!

Colleghi, se vogliamo risolvere il problema non « laviamoci » la coscienza con le mozioni e chiedendo ancora un incremento dei numeri — e, soprattutto, degli stipendi —, quando sappiamo che tutto ciò non risolverà assolutamente nulla. Cerchiamo invece di mettere gli uomini in divisa in condizione di lavorare in sicurezza ed in maniera adeguata sulla strada, togliamo le persone dai servizi di scorta e dagli uffici, mettendoli sulla strada a lavorare.

Ai magistrati, poi, diciamo di fare il loro dovere, di non giudicare i legislatori legittimamente eletti dal popolo, ma di applicare con giustizia — e con la giusta severità — le leggi. Facciano un po' meno politica, facciano un po' meno « passerella » sui giornali, facciano anche qualche stupidaggine in meno, quale l'ultima sugli islamici arrestati, facciano — ripeto — il loro dovere!

Per tutte queste ragioni, e per molte altre che potremmo esporre, la Lega Nord si astiene dal voto su queste mozioni (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

**LELLO DI GIOIA.** Signor Presidente, anch'io ho sottoscritto la mozione Violante n. 1-00413. Come Socialisti democratici italiani, voteremo a favore della riformulazione proposta dal Governo. Apprezziamo anche le mozioni dell'onorevole Antonio Pepe n. 1-00418 e dell'onorevole Antonio Leone n. 1-00417. Credo sia necessario ragionare sulle motivazioni che hanno indotto molti di noi a presentare queste mozioni al fine di fare in modo che il problema della città di Foggia e della Capitanata, fosse portato all'attenzione di quest'Assemblea.

La mozione Violante non soltanto evidenzia le carenze di organico, sia delle Forze dell'ordine sia della magistratura, non solo pone in evidenza le difficoltà strutturali delle Forze dell'ordine e della magistratura, ma pone all'attenzione del Governo le problematiche sociali, su cui ovviamente non abbiamo ricevuto risposta da parte dello stesso Governo, lo sviluppo, le questioni della infrastrutturazione di una parte importante della regione Puglia, ossia di uno snodo importante della nostra realtà nazionale.

Stiamo vivendo, negli ultimi tempi, in particolar modo nel corso dell'ultimo anno, una grave crisi dal punto di vista occupazionale ed industriale. Stanno chiudendo sistematicamente molte piccole e medie imprese. Si stanno creando le condizioni di tutto ciò, grazie anche agli interventi — che definirei sciagurati — di questo Governo, nella misura in cui, ad esempio, si tenta di esternalizzare le realizzazioni delle targhe, che erano — e sono ancora oggi — patrimonio di un'importante industria dello Stato, il poligrafico. Si tratta di un'industria che sta smantellando, giorno dopo giorno, a causa di una scelta non industriale della proprietà, ossia il Ministero dell'economia e finanze. È un'azienda che ha offerto grandi possibilità di sviluppo e di occupazione ed ha creato le condizioni necessarie a creare una situazione diversa all'interno della città di Foggia e della sua provincia.

A ciò si aggiunge la considerazione che — come evidenziato in precedenza, è sciagurata da parte del Governo — si tenta di

dare in esternalizzazione uno tra i prodotti più importanti, con grande valore aggiunto, fino ad oggi realizzato in uno stabilimento di Foggia.

Vi sono anche considerazioni di carattere infrastrutturale: ad esempio, questo Governo, ancora oggi, non riesce a dare risposte importanti con riferimento agli snodi autostradali e ferroviari, determinando una condizione di grande difficoltà per lo sviluppo e per l'occupazione di un'area importante della regione Puglia e — come ho già detto prima — dell'intero Mezzogiorno d'Italia.

Basta pensare ai grandi depositi delle ferrovie, ai tratti di ferrovia a binario unico ed alle autostrade dal punto di vista degli snodi e delle tre corsie che non sono stati realizzati. Basta pensare agli impegni che questo Governo ha assunto per le strade statali nn. 16 e 17, in cui si determinano sistematicamente situazioni di grande rischio sia per la sicurezza sia per lo sviluppo economico della stessa provincia.

Ciò significa, in buona sostanza, che il sistema sociale ed occupazionale della città, in questi anni, si è determinato sempre più con grande difficoltà. Lo diceva poco fa il collega Sinisi, quando sottolineava che il Governo di centrosinistra aveva posto in essere meccanismi importanti come, ad esempio, il reddito di inserimento, che fu trasformato da questo Governo in reddito di ultima istanza, che, ancora oggi, la regione Puglia, cui spettano delle competenze anche in virtù dei fondi di carattere nazionale, non è stata in grado di poter determinare.

Ciò significa costruire scientemente una lacerazione del tessuto sociale di questa città; è un tessuto sociale lacerato, dove la criminalità riesce a pescare quei giovani che non sono in grado di trovare una loro occupazione e una condizione di stabilità dal punto di vista economico e sotto il profilo di una prospettiva di inserimento nel mondo del lavoro.

L'onorevole Sinisi lo sottolineava: in questa città vi sono circa diecimila persone che non hanno alcuna possibilità di reddito. Non vi è la possibilità — come

sottolineava anche la nota della prefettura di Foggia — di allentare le tensioni abitative che esistono nella città di Foggia. Carissimi colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, gli IACP, nel 2001, hanno inviato una lettera all'amministrazione comunale, dicendo di non avere disponibilità di risorse per realizzare alloggi economici e popolari. Ciò significa che questo Governo non è stato in grado di erogare risorse per realizzare alloggi economici e popolari e, quindi, di dare sfogo alla grande tensione abitativa che oggi vede coinvolte circa tremila famiglie che non hanno la possibilità di un alloggio.

Non si tratta, certamente, di problemi che riguardano esclusivamente gli enti locali. Infatti, sicuramente, tale problema riguarda il comune di Foggia, ma anche il Governo e la regione, che dovevano stanziare fondi sia nel settore sociale sia per quanto riguarda la politica abitativa di questa realtà cittadina e provinciale.

Allora, credo sia necessario affrontare con grande responsabilità i problemi di questa città e di questa provincia, che vengono ad essere incastonati nell'ambito dei problemi più generali di un Mezzogiorno d'Italia che langue ed ha grosse difficoltà. Ciò perché non vi è una politica attiva da parte di questo Governo, volta a realizzare le infrastrutture, a dotarsi di strumenti per rilanciare un'attività economica e industriale e, quindi, a creare sviluppo, mettendo il Mezzogiorno d'Italia e questa nostra realtà cittadina e provinciale nelle condizioni di competere e di recuperare il *gap* con il resto della realtà nazionale, inserendosi nel sistema europeo.

Siamo profondamente convinti che vi è la necessità di aprire un dibattito forte sulle città del Mezzogiorno, in particolare sulla città e sulla provincia di Foggia. Non è vero che gli organici...

PRESIDENTE. Onorevole Di Gioia...

LELLO DI GIOIA. Concludo, signor Presidente. Non è vero che gli organici delle Forze dell'ordine e della magistratura sono quasi normali. Non è così.

Basta vedere che alla sera in quella città girano semplicemente due volanti e credo sia importante che si possa girare con più volanti per dare più sicurezza e certezza ai cittadini di Foggia.

Ritengo che sia necessario dare risposte immediate sia ai magistrati, sia alle forze dell'ordine, per creare quelle condizioni affinché i cittadini foggiani, i cittadini della capitanata, possano avere più certezza e sicurezza. Soprattutto, credo che bisogna adoperarsi affinché vi siano quelle condizioni di sviluppo economico e sociale per dare risposte ai bisogni di quella realtà (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gironda Veraldi. Ne ha facoltà.

**AURELIO GIRONDA VERALDI.** Vorrei dire all'Assemblea che nessuno più di me ha titolo per parlare del fenomeno criminale di Foggia. Ho apprezzato le iniziative assunte sia dall'onorevole Violante, sia dagli onorevoli foggiani, perché queste iniziative hanno il merito di avere richiamato l'attenzione su questo fenomeno, che allo stato è veramente grave ed allarmante, tant'è vero che sento la nostalgia del fenomeno criminale che caratterizzava quella zona, ossia l'abigeato, che era il reato grave che affliggeva quei territori.

Da quando la criminalità organizzata si è appropriata di quel territorio e lo gestisce con i commerci illeciti che, purtroppo, sono una piaga non soltanto del foggiano, ma di tutto il paese, c'è da fare una considerazione. Non voglio criminalizzare né depenalizzare coloro che si interessano del problema e, tuttavia, devo dare atto alle Forze dell'ordine, alla magistratura e agli uffici del pubblico ministero dell'impegno quotidiano che essi approfondono per cercare di reprimere il fenomeno.

Il problema è un altro, ossia che questi reati restano impuniti e vi dovete chiedere perché. Ve lo dico io: Foggia ha un pri-

mato rispetto a tutta l'Italia, e cioè che da 20 o 30 anni, ossia da quando è stato creato il pentitismo, Foggia non ha mai avuto un pentito. Pertanto, i magistrati e le Forze di polizia devono lavorare ed intensificare la loro attività solo avendo riguardo ai mezzi normali di prova, che sono deficitari, perché non c'è il pentito di turno.

Allora, avviene qualcosa di cui bisogna preoccuparsi: le ordinanze di custodia cautelare che sono ardite, e che, forse, sono determinate da questa esigenza di giustizia e di politica criminale, trovano l'impatto negativo sia davanti al tribunale del riesame, sia spesso davanti alla Corte di cassazione. Ciò significa che si reimmettono nel terreno fertile della delinquenza coloro che hanno già delinquito. Allora, non criminalizziamo e non diciamo che non ci si interessa. Diamo atto al Governo che ha posto la propria attenzione sul fenomeno; non sia, però, un'attenzione precaria. Il fenomeno è grave e ve lo dice un avvocato che in quella zona ha lavorato per quarant'anni e sa quali sono le cause, senza parlare della sociologia e dei problemi vari. Quindi, è bene che su questo fenomeno il Governo resti attento, assicurando ciò che con le mozioni hanno chiesto i deputati interessati (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

**PIETRO FOLENA.** Vorrei invitare a compiere una riflessione più attenta sui dati che abbiamo di fronte i colleghi che hanno qualche dubbio — ne abbiamo sentito qualcuno poco fa — a proposito dell'utilità rappresentata dal fatto che l'Assemblea esamini e approvi questi documenti su Foggia.

Nella provincia di Foggia, durante lo scorso anno, ci sono stati 51 omicidi e 73 tentati omicidi. In una triste classifica nazionale di omicidi, Foggia è al quarto posto dopo Napoli, Milano e Roma ma, se si calcola il rapporto con la percentuale della popolazione, è al primo posto.

La nostra mozione, che è il frutto di un lavoro deciso dal gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra a livello nazionale, di un'opera di ascolto di una delegazione che nelle settimane passate ha incontrato la magistratura, le istituzioni, le forze sociali e che poi, al rientro da quel vasto ascolto, ha proposto all'attenzione del Parlamento questo documento — a cui si sono aggiunti successivamente i documenti positivi, che noi voteremo, del collega Antonio Leone e del collega Antonio Pepe — vuole rappresentare la definitiva affermazione di un'attenzione nazionale verso Foggia che non può essere episodica o straordinaria.

Il collega Gironda Veraldi ha detto poc'anzi come, anche sulla base della sua esperienza, egli possa confermare quanto noi stiamo affermando. A proposito della lunga relazione di dati e di nomi che il collega Vitali ha letto, vorrei dire che dalle indagini — che si riferiscono quasi tutte all'ultimo anno, anno e mezzo — svolte dalla DDA di Bari, dalla magistratura, dalla Polizia, dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza e che hanno colpito non definitivamente ma in modo molto importante alcuni dei clan più importanti e significativi, da quelle indagini — per chiunque abbia avuto modo di leggere gli atti, che sono pubblici — emerge in modo spaventosamente inquietante il grado di penetrazione della criminalità in molti ambienti.

Queste indagini — lo dico nell'assoluto rispetto dei diritti degli indagati e senza alcun accento giustizialista — hanno toccato esponenti della magistratura, esponenti delle Forze dell'ordine, esponenti dell'imprenditoria, esponenti della politica, esponenti di un vasto mondo che conta, i quali negli anni passati avevano diffuso l'idea — alla quale molti in buona fede avevano creduto — che tutto sommato la criminalità foggiana fosse « minore » e che il territorio foggiano fosse, sì, oggetto di infiltrazioni camorristiche o mafiose o calabresi o di altre parti del paese, ma non avesse una sua testa, una sua cupola politica. Invece queste indagini dimostrano che è proprio vero quanto l'onorevole

Gironda Veraldi diceva poc'anzi e cioè che una mafia come quella foggiana, che non ha conosciuto un pentito, ha avuto per anni una capacità di tenuta stagna assolutamente impressionante. E se ora, sulla base delle denunce che noi abbiamo fatto dall'inizio della legislatura — ricordo il dibattito con il collega Mantovano scaturito dallo svolgimento di atti di sindacato ispettivo che avuto luogo due anni fa e che fu l'avvio del lavoro che poi ha portato la Commissione antimafia ad effettuare tre missioni nel territorio della provincia di Foggia —, la stessa magistratura di Bari, la direzione distrettuale antimafia, ha ricavato nuovo elemento, nuovo organico, nuovo stimolo, nuovi mezzi per poter individuare e colpire alcune di queste realtà, ebbene, questo è il momento di non lasciare la presa!

Ho sentito per un lungo periodo, nella città di Manfredonia — nel cui collegio sono stato eletto —, da persona assolutamente perbene, al di sopra di ogni sospetto, in assoluta buona fede, un giudizio sui Romito come se fossero, sì, degli ex contrabbandieri, che però alla fine si erano riciclati in attività lecite e non pericolose. A me è parso abbastanza chiaro, operando in quel territorio, che i Romito esercitavano invece una funzione molto più grave. Il quadro investigativo lo conferma in modo clamoroso; parrebbe perfino che questo *clan* sia quasi alla testa di questa cupola provinciale, della quale gli investigatori stanno parlando.

Nel momento in cui cominciano ad essere inferti questi colpi nelle indagini, vi è il bisogno di una doppia iniziativa: in primo luogo, occorre fornire all'attività ordinaria della giustizia tutti gli strumenti che non sono stati forniti. Non vorrei polemizzare con il collega Galli, che ha già fatto un'orazione contro i magistrati che non lavorano, ma gli uffici della procura della Repubblica di Foggia lamentano mancate coperture per il 40 per cento ed una presenza di cinque uditori giudiziari con funzioni, su 9 unità operanti. È un organico insufficiente, che andrebbe aumentato; al riguardo, abbiamo accettato le modifiche proposte dall'onorevole Vitali,

ma riteniamo che tale organico andrebbe aumentato. Ogni magistrato della procura della Repubblica di Foggia sopporta un carico medio di circa 5 mila fascicoli, partecipa a 26 udienze mensili ed è impegnato su base mensile in tre, quattro giorni di turno esterno ed in due, tre giorni di turno posta.

Abbiamo sentito poco fa che avete trovato le risorse straordinarie per gli stenotipisti. Spero che gli avvocati penalisti di Foggia interrompano questo sciopero e che venga reiterato questo investimento. Vi è però il bisogno di completare rapidamente l'organico. Il ministro della giustizia deve operare in questa direzione, forse anche considerando quella proposta di legge, che il collega Bonito, il collega Di Gioia ed il sottoscritto abbiamo avanzato — ma so che anche altri colleghi della maggioranza hanno avanzato proposte in tal senso —, per istituire a Foggia una sezione distaccata della corte d'appello di Bari, nella quale poter avere una sezione della DDA (Direzione distrettuale antimafia), che possa autonomamente operare sullo specifico di questa terribile sanguinosa mafia foggiana.

Vi è poi l'aspetto riguardante la polizia e i carabinieri: nella città di Foggia ci sono due volanti, che operano nel servizio di pattuglia della città. Si tratta di dati che non possono essere mantenuti, a fronte di questi numeri.

L'altro importante aspetto, sul quale il collega Di Gioia ed il collega Sinisi hanno parlato ampiamente, riguarda il degrado sociale. Quando l'onorevole Violante ed altri componenti del nostro gruppo sono andati a Foggia, eravamo all'indomani dell'omicidio Biagini e di altri fatti di sangue, così come eravamo anche all'indomani di fatti che hanno dimostrato il livello di degrado terribile al quale si è giunti. Vorrei citare due episodi, perché essi hanno colpito l'opinione pubblica. Il primo riguarda un signore anziano, che viveva nel centro storico di Foggia, il quale sopravviveva raccogliendo bombole di gas esaurite. Le accumulava nello scantinato

nel quale viveva, ma una di queste è esplosa e sono morte due famiglie. Si tratta di una tragedia della povertà.

Una seconda tragedia, qualche giorno dopo, si è verificata in una baraccopoli, sempre nel centro di Foggia, dove due bambine sono morte asfissiate e carbonizzate nell'incendio di una baracca. Si è scoperto poi che poco dietro il comune, poco dietro il palazzo di giustizia, poco dietro i grandi palazzi più importanti di Foggia, c'è una baraccopoli di dimensioni preoccupanti. È stato un errore aver tagliato il reddito minimo di inserimento, che con il ministro Turco noi sperimentammo nella scorsa legislatura e che ha permesso di intervenire in quella realtà, per cominciare a costruire una speranza (che non bastava, ma che era comunque un aggancio). Occorre tornare a politiche che abbiano questo segno.

Bisogna ritornare a quelle politiche che hanno portato al contratto di area di Manfredonia, di Mattinata, di Monte Sant'Angelo che ha cominciato a dare alcuni frutti.

Solo la programmazione negoziata può determinare occupazione e sviluppo industriale. Vi è, soprattutto, bisogno di un piano straordinario per la casa a Foggia. Magari, colleghi, il problema non riguarda solo questa città. Chi conosce le grandi città del Mezzogiorno sa che esiste il problema abitativo, che non può essere risolto dal mercato. Vi è una parte della popolazione che non si può permettere il costo degli affitti. Occorre, pertanto, un nuovo massiccio piano pubblico di edilizia economica e popolare che si ponga l'obiettivo prioritario di affrontare tali problematiche in alcune grandi e medie città del Mezzogiorno.

Solo in tal modo risponderemo efficacemente a questi problemi, colpendo i criminali, ma anche rispondendo a quel disagio sociale in un modo diverso rispetto a quanto non sia stato fatto nel corso di questi ultimi anni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, vorrei, in primo luogo, ringraziare il sottosegretario Vitali per l'attenzione, per la puntuale relazione e per le risposte concrete che ha fornito, oltre che dargli il benvenuto in quest'aula nel suo nuovo ruolo. A tale proposito, gli rivolgo un augurio di buon lavoro.

Vorrei uscire dagli schemi degli interventi che si sono svolti fino adesso per evitare di sciorinare una serie di luoghi comuni, di numeri, di cose che non vanno e che sono sotto gli occhi di tutti, principalmente dei parlamentari foggiani già da tempo. Per quanto riguarda il sottoscritto ed il collega Pepe, si è già discusso del problema in quest'aula in sede di svolgimento di strumenti di sindacato ispettivo o di esame di proposte di legge già nella scorsa legislatura.

Pertanto, dire che occorre intraprendere interventi sui numeri, sull'efficienza, varando discipline legislative per evitare quanto sta accadendo in provincia di Foggia, è superfluo da parte di un parlamentare, che, come il sottoscritto, rappresenta quella zona. Bisogna, invece, mettere in rilievo altre cose che esulano forse da quest'aula e che sono proprie di un tessuto sociale che, forse, molti non conoscono.

Perché tacere che esistono realtà nella provincia di Foggia, legate a tradizioni, a culture, a idee di sviluppo economico che sono completamente diverse da una zona ad un'altra nella stessa provincia della Capitanata (questo è il nome storico della provincia di Foggia)? Perché non dire che alcune scelte economiche effettuate fino ad ora non sono state del tutto idonee a risolvere i problemi che, oggi in quest'aula, da entrambe le parti, sono stati denunciati? Perché non dire che la questione abitativa, tema centrale di queste mozioni e che ha un nesso sicuramente legittimo, rispetto a quanto si afferma nelle mozioni, parlando di criminalità, è anche il frutto di una posi-

zione residuale del modo di fare impresa da parte dell'imprenditoria foggiana, che intende la questione del « mattone » solo e soltanto come un *business* o come redditizia speculazione?

Perché non riflettere sugli interventi intrapresi, sciorinati dal collega Sinisi a proposito del contratto d'area « in quel di Manfredonia », dal momento che — non è una criminalizzazione, una contestazione o un'opposizione che sto sollevando nei confronti di quelle prese di posizione — le imprese del Trevigiano si sono localizzate in quel luogo, senza, tuttavia, aver portato una cultura di impresa in una zona che ha bisogno di essere aiutata anche in questo senso?

Perché non dire che si criminalizza una situazione che è evidentemente grave, ma che non deve essere posta all'attenzione dell'opinione pubblica e, principalmente, degli imprenditori come se si trattasse di una zona « intoccabile », nella quale non si può « fare impresa »?

Questo è il motivo per cui non sono tra coloro che vogliono mettere il manto su una certa condizione. A mio avviso, esiste una situazione che, per molti versi, è uguale a quella che si riscontra in tante altre parti del paese; pertanto, non bisogna forzare i toni sul tasso di criminalità per non spaventare gli imprenditori o chi intende visitare quelle bellissime terre.

Bisogna fare in modo che, una volta per tutte, emerga una cultura diversa a seguito di questo dibattito (che apprezzo, perché vi hanno partecipato tutte le forze politiche che siedono in quest'aula), grazie al quale è stato portato all'attenzione del Governo un problema gravissimo quale quello del disagio di quell'area. Non si tratta, però, di un disagio sociale legato alla criminalità.

Quando, nella mozione Violante ed altri n. 1-00413, si richiama quanto accaduto a Manfredonia a proposito della povera Giusi Potenza, la quindicenne barbaramente uccisa in quella provincia, occorre evidenziare che quell'omicidio non è legato ad una microcriminalità o ad una criminalità organizzata, ma è uno dei tanti

omicidi che accadono anche in altre parti d'Italia e che tuttavia non devono suscitare nell'opinione pubblica la convinzione che a Manfredonia esiste il branco e che esistono le sette sataniche.

Se è vero quanto affermato in quest'aula, se è vero che il disagio sociale non è legato necessariamente ad una situazione di criminalità, ma ad un tentativo di sviluppo economico e di ripresa di una provincia della quale sono orgoglioso di essere cittadino, ritengo non ci si possa recare a Foggia con la Commissione antimafia ed affermare che esistono collusioni mafiose — e parlo di amministrazioni che non appartengono alla mia forza politica —, per poi magari schierarsi con quelle amministrazioni nelle prossime elezioni regionali.

Bisogna avere la coscienza ed il coraggio di portare avanti le battaglie in cui si crede per garantire una vita sociale libera dalla criminalità e legata invece ad un benessere e ad un interesse del Governo, affinché lo sviluppo non derivi da un dibattito come questo, ma legittimamente e gratuitamente rispetto ad una zona dell'Italia che, oltre ad essere bella, ha tutti i requisiti per porsi sullo stesso piano di altre zone del nostro paese che sono state sempre valorizzate (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

### (Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Violante ed altri n. 1-00413, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	349
Votanti .....	333
Astenuti .....	16
Maggioranza .....	167
Hanno votato sì .....	331
Hanno votato no ..	2).

Passiamo alla mozione Antonio Leone n. 1-00417, nel testo riformulato, sottoscritta in data odierna anche dall'onorevole Spina Diana.

Avverto che, a seguito dell'approvazione della precedente, il contenuto di tale mozione risulta assorbito limitatamente al terzo capoverso del dispositivo; sarà pertanto posta in votazione la restante parte non assorbita.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Antonio Leone n. 1-00417, nel testo riformulato, limitatamente alla parte non assorbita, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	346
Votanti .....	329
Astenuti .....	17
Maggioranza .....	165
Hanno votato sì ...	329).

Passiamo, infine, alla mozione Antonio Pepe ed altri n. 1-00418, nel testo riformulato.

Avverto che, a seguito delle precedenti votazioni, anche il contenuto di tale mozione è stata assorbita limitatamente al secondo capoverso del dispositivo; sarà pertanto posta in votazione nella parte non assorbita.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione

Antonio Pepe ed altri n. 1-00418, nel testo riformulato, limitatamente alla parte non assorbita, accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	353
<i>Votanti</i> .....	338
<i>Astenuti</i> .....	15
<i>Maggioranza</i> .....	170
<i>Hanno votato sì</i> .....	337
<i>Hanno votato no</i> ....	1).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 314, recante proroga di termini (5521) (ore 18,35).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 5521: Conversione in legge del decreto legge 30 dicembre 2004, n. 314, recante proroga di termini.

Ricordo che nella seduta di ieri sono iniziati gli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto legge.

***(Ripresa esame dell'articolo unico  
— A.C. 5521)***

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione *(vedi l'allegato A — A.C. 5521 sezione 1)*, nel testo recante le modificazioni apportate dalle Commissioni *(vedi l'allegato A — A.C. 5521 sezione 2)*.

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge nel testo recante le modificazioni apportate dalle Commissioni *(vedi l'allegato A — A.C. 5521 sezione 3)*.

Avverto, altresì, che non sono stati presentati emendamenti ammissibili riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, vorrei riprendere il filo del discorso ieri interrotto, intervenendo specificamente sull'articolo 4.

Ieri i miei colleghi sono intervenuti rivisitando il decreto legislativo n. 56 del 2000 ed elencando le modalità di finanziamento della sanità italiana. Inoltre, si sono soffermati sulla perequazione delle risorse e sulla loro distribuzione. Al contrario, vorrei fare alcune considerazioni sul perché tali aspetti vengono a galla in questo momento.

Si può affermare che gli anni 2004 e 2005 rappresentano un momento di svolta per l'attuazione del decreto n. 56 per una serie di motivi. Innanzitutto, a decorrere dal 2004, la quota di incidenza della spesa storica nel computo delle quote di partecipazione all'IVA viene ridotta del 9 per cento. Inoltre, a decorrere dal 2004, si prevede la possibilità di modificare le specifiche tecniche per il calcolo delle perequazioni, relativamente al parametro della dimensione geografica, come determinate dall'allegato A del decreto legislativo n. 56.

Sempre a partire dal 2004, è venuto meno il vincolo di destinazione alla spesa sanitaria regionale per un ammontare di risorse non inferiore alle quote che risultano dal riparto dei fondi destinati annualmente al finanziamento del Servizio sanitario nazionale.

Dal 2005 dovrebbe estinguersi il Fondo di garanzia istituito dall'articolo 13, comma 3 del decreto legislativo n. 56, per compensare le regioni delle eventuali minori entrate dell'IRAP e dell'addizionale IRPEF, rispetto alle previsioni contenute nel DPEF. Comunque, si ritiene probabile che il periodo annuale di durata di questo Fondo di garanzia venga prolungato con apposita modifica del decreto n. 56.

A decorrere poi dal 2005, le entrate proprie riconosciute alle regioni, ai sensi del decreto legislativo n. 56, dovrebbero essere impiegate per finanziare non solo la sanità, ma anche le funzioni trasferite

dallo Stato alle regioni, ai sensi delle riforme Bassanini degli anni 1997 e 1998. Conseguentemente, l'articolo 6, comma 1, del decreto n. 56, prevede la cessazione dei trasferimenti statali destinati al finanziamento di queste funzioni trasferite, che dovranno essere compensati attraverso una rimodulazione delle aliquote e delle compartecipazioni attribuite alle regioni per il finanziamento della sanità. Tali contributi dovranno conseguentemente essere incrementati sino a copertura degli oneri connessi alle funzioni trasferite nell'ambito del decentramento Bassanini.

Quindi, vorremmo mettere in evidenza le criticità del decreto n. 56, che riassumiamo in alcuni punti. Uno dei principali problemi insiti nel funzionamento del decreto riguarda l'individuazione dei criteri per la determinazione del fabbisogno regionale.

Come è noto, il decreto legislativo n. 56 del 2000 prevede che la fissazione delle risorse da erogare alle regioni venga effettuata sulla base non solo del fabbisogno sanitario, ma anche della capacità fiscale della popolazione e della dimensione geografica di ciascuna regione. Il CIPE, invece, ha sempre proceduto alla determinazione del fabbisogno sanitario regionale facendo riferimento al solo criterio del fabbisogno sanitario (la cosiddetta quota ponderata), determinato sulla base della quota capitaria ponderata e commisurato all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza individuati dalla legislazione statale.

L'allocazione delle risorse fra le regioni è pertanto avvenuta sulla base di parametri — i consumi sanitari per classi di età, la popolazione residente, la distinzione tra tipologie di assistenza, gli indicatori del bisogno — variabili nel corso del tempo, determinando vantaggi differenziati per le singole regioni. Di qui le ricorrenti polemiche delle regioni, soprattutto di quelle del sud, sull'iniquinà dei meccanismi di riparto del fabbisogno a livello regionale, che inciderebbe anche sull'applicazione del meccanismo della perequazione in base al parametro della capacità fiscale. L'inadeguatezza dei criteri di riparto in-

dividuati dal decreto legislativo n. 56 del 2000 emerge inoltre anche in relazione ai criteri di federalismo fiscale fissati dalla riforma del Titolo V della Costituzione nel nuovo articolo 119 della Costituzione stessa, che sembrerebbe contemplare quale unico parametro di perequazione quello della capacità fiscale, ad esclusione, quindi, dei criteri informati alla perequazione dei fabbisogni sanitari.

A queste polemiche sui criteri di riparto si aggiunge peraltro l'unanime lamentela delle regioni nei confronti della presunta sottostima del fabbisogno sanitario nazionale, nel quale non sarebbero presi in considerazione i costi emergenti derivati dalla regolarizzazione degli extracomunitari, nonché dalla gestione dei disavanzi pregressi di talune strutture ospedaliere, ora in larga misura regionalizzate (mi riferisco agli IRCCS e ai policlinici).

Un ulteriore punto di criticità del decreto legislativo n. 56 del 2000 è costituito dal fatto che tra gli obiettivi del decreto stesso un rilievo centrale è assunto dall'esigenza di superare l'incertezza e la dipendenza delle risorse regionali dal bilancio statale, nonché dalla necessità di sollecitare le regioni ad un adeguato esercizio di autonomia sui nuovi tributi loro assegnati. Il perseguimento di tali obiettivi è stato tuttavia realizzato solo in parte in quanto, a fronte della manovre tributarie regionali basate sull'aumento delle aliquote dell'addizionale regionale IRPEF e dell'IRAP deliberate a partire dal 2001, le regioni non si sono ancora viste accreditare dal Governo, nonostante i ripetuti solleciti, i gettiti aggiuntivi derivanti dalle suddette manovre. Tale situazione ha creato evidenti problemi di cassa ai bilanci regionali, per cui le regioni hanno ripetutamente sollecitato un confronto con il Ministero dell'economia e delle finanze per la verifica e l'accreditamento di tali gettiti aggiuntivi, anche al fine di evitare che questi siano considerati nel computo delle risorse attribuite in sede di determinazione della quota IVA e della misura della capacità fiscale.

Un ulteriore obiettivo del decreto legislativo n. 56 del 2000 è costituito dall'esi-

genza di trasparenza e certezza delle risorse a disposizione delle regioni per il finanziamento della sanità. Anche la realizzazione di tale obiettivo, tuttavia, si è scontrata nella prassi con una serie di concreti problemi attuativi. È evidente, infatti, che la dinamica dei vari tipi di imposte assegnate dal decreto legislativo n. 56 del 2000 alle regioni per la copertura della spesa sanitaria è soggetta a una variabilità che si può definire fisiologica, legata all'effettiva coincidenza dei gettiti con le stime impiegate nel riparto nonché agli orientamenti generali di politica tributaria seguiti dal Governo centrale. L'addizionale IRPEF, l'IRAP, l'accisa sulle benzine, sebbene qualificate alla stregua di entrate proprie delle regioni, rimangono tuttavia soggette a disciplina statale, come più volte ribadito dalla stessa Corte costituzionale, sia per la determinazione della base imponibile sia per la fissazione di tutti gli ulteriori elementi di definizione del gettito.

Conseguentemente, il modello di federalismo fiscale, di cui il decreto legislativo n. 56 del 2000 si vanta, si rivela basato su una contraddizione di fondo tra l'attribuzione alle regioni di una responsabilità sulla copertura della spesa sanitaria attraverso le risorse proprie e loro riconosciute e la natura eterodiretta di tali risorse, con conseguente negazione alle stesse regioni di qualsiasi potere di incidenza sulle medesime ed assenza di certezza sull'entità effettiva delle risorse a disposizione.

La limitatezza dell'autonomia fiscale riconosciuta alle regioni finisce per sfavore quelle meno sviluppate, che presentando basi imponibili limitate, anche con gli incentivi allo sforzo fiscale, riescono a ottenere risorse aggiuntive scarse.

Tale menomazione dell'autonomia fiscale delle regioni è stata ulteriormente accentuata dall'estensione al 2004 della sospensione degli effetti degli aumenti dell'addizionale IRPEF e delle maggiorazioni dell'aliquota IRAP, deliberata dalla legge finanziaria dello scorso anno a causa del mancato raggiungimento dell'accordo tra Stato ed enti territoriali sui meccanismi del federalismo fiscale ed al rinvio dei

termini per la presentazione della relazione sui principi generali del coordinamento della finanza pubblica da parte dell'alta commissione di studio.

Nel complesso, quindi, i problemi derivanti dall'attuazione del decreto legislativo n. 56 del 2000 possono essere così riassunti — e concludo —, incertezza delle risorse per gli enti decentrati, conflittualità tra i diversi livelli di governo, difficoltà di ottenere nel breve periodo una maggiore efficienza (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE LUMIA.** Signor Presidente, con questo decreto-legge si prova ancora una volta a mettere insieme aspetti diversi, alcuni dei quali anche discutibili, intervenendo in settori delicati dell'economia e del sistema istituzionale del nostro paese. L'articolo 2, su cui mi soffermerò anch'io, tenta di prorogare la permanenza per soli pochissimi mesi dell'attuale Procuratore nazionale antimafia. Con tale articolo si determinano contemporaneamente molti danni: si lacera ancora una volta il nostro ordinamento, si compromette il valore costituzionale dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, si interviene scorrettamente in un settore particolarmente delicato, qual è quello della lotta alle mafie.

L'articolo 2 si iscrive nella vasta gamma degli interventi *ad personam*, con una peculiarità nuova e altrettanto negativa. Con esso non è in gioco un favore nei confronti di un singolo imputato; in questo caso il carattere *ad personam* lo si esprime contro la possibilità che i magistrati possano essere valutati, secondo la procedura indicata dalla Costituzione, da parte del CSM. Da un intervento *ad personam* a favore, come nel passato, siamo arrivati adesso ad interventi *ad personam* contro una realtà, un'istituzione, contro una procedura, contro il merito ed il valore che andrebbero invece garantiti.

La proroga dell'attuale Procuratore nazionale antimafia veniva prevista di fatto

fino ad agosto, poi è stato cambiato ripetutamente il meccanismo. La proroga di cui sopra, oltre ad essere sbagliata, arriva comunque in ritardo; la procedura prevista dal nostro ordinamento si era messa già in moto da tempo nel pieno rispetto di quanto previsto dalla nostra Carta costituzionale.

Il procuratore Vigna ha già di fatto concluso il suo mandato. A scanso di equivoci, il procuratore Vigna ha fatto bene il suo lavoro, ha dato anche lui un contributo prezioso al nostro paese nella lotta alle mafie. Perciò, è fuori discussione il giudizio sull'operato di Vigna: la questione in gioco è un'altra. Mi riferisco al ruolo di un Parlamento che non può subire un gesto del Governo così arrogante e disastroso.

Il Governo si nasconde dietro la giustificazione, balzana e strumentale, di garantire la continuità nella lotta alla mafia lasciando nell'incarico — ancora per pochi mesi, ripeto — l'attuale Procuratore nazionale antimafia. Questo rischio non esiste, perché il Consiglio superiore della magistratura è pronto a decidere in base a quanto gli impone l'articolo 105 della Costituzione: ci sono le domande e ci sono bravissimi magistrati che hanno fatto richiesta, pronti a guidare la Procura nazionale antimafia. È evidente a tutti, anche a molti esponenti della maggioranza, che il Governo si copre dietro un falso problema perché, ripeto: non c'è alcun vuoto.

In altri e diversi punti decisivi della lotta alle mafie abbiamo potuto notare che analoga preoccupazione non è emersa. Di fronte ad altri veri vuoti non vi è stata un'attenzione mirata, forte e coerente da parte del Governo.

Ad esempio, questa sensibilità non è stata dimostrata quando il Governo, due anni fa, cacciò via Tano Grasso dal ruolo di commissario nazionale *antiracket* e *antiusura*, causando danni rilevanti alla lotta alla mafia in questo drammatico campo della lotta alla mafia nel territorio.

Altro esempio? Il 23 dicembre 2003 il Governo abolì il commissario nazionale per i beni confiscati. Anche in questo delicatissimo campo stiamo subendo danni

rilevanti a causa di quella scelta. Eppure, si trattava di un settore decisivo perché il sequestro e la confisca dei beni fa realmente male alle mafie e restituisce alla società ingenti patrimoni in grado di dare forza e fiducia alla partecipazione attiva dei cittadini. Il 23 dicembre 2003 si abolì il commissario sostenendo che, di lì a poco tempo, sarebbe arrivata una nuova legge. Siamo all'inizio di febbraio del 2005 e l'iter legislativo di riforma della legge n. 109 del 1996 è appena iniziato alla Camera e si è ancora fermi in Commissione giustizia. Sul vuoto creato — di tale portata — non si è mostrata, ripeto, sensibilità: nessuna urgenza, nessuna vera preoccupazione, mentre si compiono passi indietro sul tema dei beni confiscati. Nessuna corsa ad aggredire le mafie al cuore attraverso la lotta alle loro ricchezze, nessun aiuto alle tante realtà del volontariato che, come *Libera*, gestiscono beni in territori particolarmente esposti: niente di niente!

Invece, per la Procura nazionale antimafia, si proroga l'incarico con un decreto urgente senza un serio motivo. Ma ci sono altri esempi che vorrei ricordare. Su tutti, spicca l'anagrafe dei conti e dei depositi per colpire il riciclaggio dei mafiosi, attuato attraverso le banche. Dall'inizio della legislatura aspettiamo l'attuazione di una norma tanto attesa da tutti. Noi del centrosinistra vi avevamo lasciato tutto pronto: decreti e regolamenti. Oggi, chi indaga su tale forma di riciclaggio deve inviare i nominativi dei *boss* o dei loro prestanome a tutte le banche ed alle loro filiali!

Con l'attuale sistema, c'è una violazione della *privacy*, ma c'è anche un indebolimento dell'indagine, perché centinaia di soggetti vengono a conoscenza delle richieste di informazioni inoltrate dalla magistratura. Inoltre, sotto il profilo dei tempi, siamo di fronte ad una situazione disastrosa: per un'indagine avviata in tal senso, prima di ricevere le risposte da parte delle banche e delle loro filiali, passa più di un anno! Di conseguenza, ci troviamo di fronte ad una difficoltà reale nel dare efficacia all'azione di contrasto. Ma, anche

in questo caso, nessuna sensibilità, nessuna preoccupazione per il vuoto che è stato creato nella lotta al riciclaggio! Né si possono dimenticare, sempre in questo campo, i ritardi nella cooperazione internazionale ed in quella europea.

Gli esempi potrebbero essere ancora tanti, ma vorrei concludere toccando il tema dell'articolo 41-*bis*.

L'intuizione di Falcone si è dimostrata sostanzialmente valida. Il 41-*bis* serve ancora a limitare il fatto che i *boss* continuino a collegarsi con l'esterno e a stabilire chi debba essere ucciso, quale operatore economico taglieggiare, quale appalto truccare e, perché no, quale politico sostenere.

Dopo lo sbandieramento da parte del Governo dei risultati positivi della stabilizzazione della legge sul 41-*bis*, ricordo che, nel solo 2003, settantacinque *boss* di primo piano sono fuoriusciti da questo regime e che, nel 2004, sono stati ben trentacinque quelli che hanno potuto lasciare il regime del 41-*bis*.

Il ministro, di fronte a questo vero vuoto, non ha fatto sostanzialmente alcunché; non ha neanche sfruttato la ghiotta occasione per attaccare i magistrati (in questo caso, i magistrati di sorveglianza che, in effetti, hanno emesso provvedimenti anche scandalosi).

Non è stata informata per tempo la Commissione parlamentare antimafia; nessuna comunicazione al Parlamento, nessun decreto-legge per bloccare — lo ripeto — più di cento declassamenti, su seicento, di pericolosi *boss*. Meno male che la Cassazione, in questo caso, ci ha messo una « pezza »! Meno male che la Commissione parlamentare antimafia si è data da fare; si appresta a licenziare un documento fornendo indicazioni per individuare una risposta istituzionale forte e qualificata in grado di impedire che, all'interno delle carceri, si possa di fatto abolire, anche sul piano applicativo, questa importante misura.

Ecco perché la decisione del Governo di prorogare per pochi mesi la possibilità di mantenere ancora il dottor Vigna a capo della Procura nazionale antimafia è

del tutto in contraddizione con la sensibilità dimostrata in tante altre occasioni. Di fronte a vuoti reali non vi sono stati, in questi ultimi anni, scelte forti; di fronte ad un vuoto che non c'è, abbiamo avuto questa invadenza.

Con l'articolo 2 del decreto si dà un altro colpo al valore costituzionale dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura. È stato già detto in più occasioni che l'articolo 105 della Costituzione parla chiaro: è il CSM il soggetto principale della gestione del concorso e della scelta del nuovo procuratore. Il Governo, con l'articolo 2 del presente decreto, vuole interferire e deviare il percorso costituzionale della scelta. Di fatto, vuole essere il Governo a stabilire dei paletti per indirizzare la decisione ed annullare questo grande valore costituzionale.

Il CSM è il soggetto responsabile della scelta, il CSM ha operato, il CSM è pronto. La domanda dei magistrati c'è, ma il Governo cosa fa? Entra a gamba tesa, o meglio, si appresta a compiere una scelta eversiva: proroga di sei mesi, poi di un anno, e adesso ritorna, con una proposta emendativa della Commissione, sul criterio dei 72 anni di età, che, di fatto, coincide con il prossimo agosto, quando sembra che l'attuale procuratore compirà questa età.

In sostanza, il Governo non ha il coraggio della verità. Non dice realmente cosa sta dietro tale scelta. Molti settori istituzionali e molte parti della magistratura si sono espressi, ma anche molti esponenti del centrodestra si sono trovati di fronte ad una scelta incredibile, hanno subito con sgomento, hanno tentato di dire qualche parola critica; ma ancora non notiamo alcun atteggiamento serio e forte in grado di rimettere in gioco questa scelta e di correggere il tiro, come si sostiene da molte parti. Si rimetta nelle mani del CSM la decisione e si eviti al Parlamento una scelta sbagliata che potrebbe incrinare anche la sua importante autorevolezza.

Infine, vorrei ricordare che l'articolo 2 espone il paese ad un'ulteriore lacerazione su un punto che non merita tale grave condizione. La lotta alle mafie necessita di

rigore, serietà, progettualità, ma anche di tanta, tanta unità, di una buona e trasparente unità.

Abbiamo bisogno di una integrazione tra vari livelli, tra la maggioranza e l'opposizione, tra il Parlamento e il Governo, tra la magistratura e gli altri soggetti istituzionali. Con l'articolo 2 si compromettono anche le condizioni minime del doveroso e indispensabile percorso unitario. Le mafie oggi imperversano; la camorra, Cosa nostra, la *'ndrangheta*, le nuove mafie devastano interi territori. I *boss* fanno affari da capogiro; si stima da parte dello stesso Vigna che il fatturato annuo delle varie consorterie mafiose ammonta a 100 miliardi di euro. È in corso una nuova e terribile guerra di camorra a Napoli; in Sicilia *racket*, usura e appalti sono nelle mani di Provenzano, che da ben 42 anni vive la condizione di latitante. In Calabria vi è una condizione altrettanto preoccupante. Ricordo che si registrano centinaia di attentati nei confronti degli amministratori locali (molti di questi sono espressione di intimidazione da parte delle cosche della *'ndrangheta*). L'agire mafioso si sviluppa anche nel settore delle nuove forme di criminalità organizzata; ricordo quelle albanese, cinese, russa, che stanno intervenendo nel nostro paese, causando gravi danni. Di fronte a tale prova, si dovrebbero mettere in campo provvedimenti più seri, altri tipi di interventi, non questa scelta che offende il paese, il Parlamento e la nostra Costituzione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito i relatori ad esprimere il parere delle Commissioni.

Avverto che sono stati ritirati gli emendamenti Russo Spena 4.4 e Luciano Dussin 6-quinquies.1.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore per la V Commissione*. Signor Presidente, relativamente all'articolo 1, raccomando l'approvazione dell'emendamento 1-ter.15 delle Commissioni ed esprimo parere con-

trario su tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Esprimo il parere anche sugli emendamenti presentati all'articolo 4, che è l'altro articolo di competenza della Commissione bilancio: il parere è contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento Zaccaria 4.19, sul quale il parere è favorevole, e dell'emendamento 4.25 del Governo, che viene accettato.

PRESIDENTE. Invito il presidente della I Commissione ad esprimere il parere sugli altri emendamenti.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'articolo 2, raccomando l'approvazione dell'emendamento 2.15 delle Commissioni ed esprimo parere contrario su tutti gli altri emendamenti presentati. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3 e su quelli presentati all'articolo 5; sull'articolo 6, esprimo parere favorevole sugli articoli aggiuntivi Fontanini 6.034 e Fontanini 6.077. Inoltre, esprimo parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Guido Giuseppe Rossi 6.052 e sugli identici emendamenti Fontana 6-bis.1 e Santino Adamo Loddo 6-bis.2. Sui restanti emendamenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore, tranne che per l'articolo aggiuntivo Fontanini 4.060, per il quale il parere del Governo è favorevole.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore per la V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore per la V Commissione*. Signor Presidente, modificando il precedente avviso, anche la

Commissione bilancio esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Fontanini 4.060.

PRESIDENTE. Ci vorrebbe il Comitato dei diciotto, tuttavia prendo per buono...

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore per la V Commissione*. Presidente, è stato un mio errore! È colpa mia!

PRESIDENTE. Prendo atto che si è trattato di un errore tecnico.

In base alle intese intercorse tra i gruppi, rinvio il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Modifica nella costituzione di una Commissione permanente (ore 18,58).**

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta odierna, la IV Commissione permanente (Difesa) ha proceduto all'elezione del deputato Cesare Rizzi a segretario della Commissione.

**Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi

dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla III Commissione permanente (Affari esteri):

S. 3261. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 gennaio 2005, n. 2, recante interventi umanitari per le popolazioni del sud est asiatico » (*Approvato dal Senato*) (5578) — *Parere delle Commissioni I, V e VIII.*

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 3 febbraio 2005, alle 9,30:

Svolgimento di interpellanze urgenti.

**La seduta termina alle 19.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

*Licenziato per la stampa alle 21,15.*